TORINO
Anno 71 Num. 214
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
8 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

A Norimberga: Congresso del lavoro

La proclamazione del Führer

"La comunità naturale di interessi fra la Germania e l'Italia si è dimostrata sempre più come un elemento di sicurezza dell'Europa: e nell'avvenire non sarà possibile in alcun punto passare su di essa" - Lo svolgimento del piano dei quattro anni - Aperta rivendicazione coloniale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Norimberga, 7 notte.

Il filo del telefono già vola ai quattro venti da questa mattina, lanciata da molti inviati convenuti, la non sappiamo lieta o non lieta, ma forse soltanto tranquillante notizia che la «proclamazione» o messaggio fatto leggere dal Führer all'inaugurazione dei lavori del Congresso alla Luitpold Halle, non abbia portato nulla di «sensazionale» e sia consistita unicamente nella consueta filosofia statale — manco a dirlo, filosofia mediocre o, nel migliore dei casi, innocente — che suole contraddistinguere le manifestazioni oratorie del Capo del nazionalsocialismo, oltre al [illegible] consueto riassunto dell'opera svolta dal suo movimento, nei quattro anni che è al potere. Ciò se è un segno della curiosità, e dovremmo dire della preoccupazione con cui ogni anno e più internazionalmente è attesa la manifestazione di Norimberga, per la quale più di una volta il Führer ha riservato non trascurabili colpi di scena, è soprattutto una prova della stranezza del giudizio che si fa su ciò che può colpire o non colpire se — come in questo caso — non si giudica sensazionale abbastanza, sia nazionalmente che internazionalmente, il quadro risultante dalla manifestazione del Führer di questa mattina.

La grande crisi

Non è mancato, come non manca mai, ed è giusto che non manchi, in questo incontro annuale del capo del movimento con quella che è l'universalità dei suoi gregari, vecchi e nuovi, il consueto richiamo all'opera svolta e alla lunga fatica durata insieme. Immersa però, [illegible] affatto sommersa, nel grande oceano fluttuante, e talora tempestoso, di idee, di pensieri e di sentimenti, che Adolfo Hitler suscita ogni volta in questo suo passionale ricordare e che forma il suo stile, quel che costituisce l'essenza della manifestazione che ha dichiarato questa mattina il tema del congresso di quest'anno, è stata una impressionante vasta, drastica e quanto mai ammonitrice descrizione della crisi dei tempi la quale — nonchè suscitare delusione o forse soltanto sospiri di sollievo per la pretesa mancanza di sensazionalità — dovrebbe essere la più adatta a indurre in meditazione e in resipiscenza il traviato mondo circostante.

Il Führer nel suo messaggio, la cui lettura è durata quasi due ore, osserva che noi viviamo oggi in un rivolgimento dei tempi, nel quale la Germania ha trovato socialmente, economicamente, politicamente, culturalmente e razzialmente il suo assetto, che costituisce ormai il suo volto definitivo e la finitura di amianto che la difende dall'incendio distruttore circostante. Ma se la Germania guarda un poco al di là dei suoi confini, ciò che la colpisce, all'infuori dell'Italia, è un confuso brusio di un mondo in agitazione. La proclamazione approfondisce questo contrasto e precisa che l'osservatore si accorge subito non trattarsi, come in altri tempi che pure hanno sconvolto l'Europa, unicamente di una «lotta di confini fra gli Stati», bensì trattarsi piuttosto di questo: del mantenimento o dell'annientamento dell'ordine civile e sociale tradizionalmente ereditato dai popoli di Europa nelle loro culture. L'organizzazione della società umana — dice la proclamazione — è minacciata; ma non è soltanto la torre dello Stato che precipita, bensì è una babelica confusione delle lingue, una nuova «separazione dell'umanità», che si è abbattuta sull'uomo. Quel che pareva, per millenaria tradizione, stabile e adatto all'eternità, appare ora un tratto fradicio e molle: tutto pare cedere all'interno. Il Führer esprime qui il parere che in questo totale e profondo cedere di ogni forma tradizionalmente ereditata, nemmeno quelle che si chiamano in senso stretto le culture dei popoli, e nemmeno — ha detto — l'appartenere a determinate confessioni, si sono dimostrate forze capaci di un sufficiente potere di conservazione. Lo dimostra, secondo il Führer, il caso della Russia, paese di cultura e di certa confessione, che tuttavia non ha saputo resistere all'opera di distruzione di un'orda di traviati, che hanno potuto trarla nel caos: dappoichè, è superfluo dire che la opposizione che il Führer constata è quella fra bolscevismo e civiltà occidentale.

«Due ferme rotte»

Qui la proclamazione si addentra nell'esame dell'originale metodo rivoluzionario seguito o piuttosto rappresentato dal Nazionalsocialismo, il quale consiste nella assunzione del potere da parte di una aristocrazia, nel senso di selezione: teoria che riecheggia quella della «selezione dell'eroismo» a base [illegible] da lui esposta nel primo congresso di Norimberga di 4 anni or sono.

Per conto nostro, ci fermiamo al punto politico della proclamazione, in cui il Führer ha constatato come, in tanto caos, «due ferme rotte» esistono: la Germania e l'Italia. Il Führer è tornato su questo punto anche alla fine della sua proclamazione, laddove, riassumendo i risultati raggiunti nella morte di Versailles, nella liberazione della Germania e nella garanzia di questa liberazione per mezzo delle risorte armi tedesche, ha detto:

«In ciò la Germania non è affatto isolata; ma, al contrario, essa è strettamente unita di amicizia con potenti Stati. La comunità naturale di interessi fra la Germania nazionalsocialista e l'Italia Fascista — ha egli soggiunto fra gli applausi frenetici di tutto l'immenso anfiteatro gremito, che a questo punto si è rivolto alla delegazione italiana, che assisteva al congresso nella tribuna d'onore — questa naturale comunità di interessi si è negli ultimi mesi addimostrata sempre più come un elemento di sicurezza dell'Europa di fronte al caos del bolscevismo distruttore: e nell'avvenire — insiste poi la proclamazione — non sarà possibile in alcun punto passare su di essa all'ordine del giorno».

Questa affermazione applauditissima è — ci par bene — sufficientemente «sensazionale». E il messaggio del Führer si completa subito dopo con l'accenno che segue, riguardante la intesa che unisce il Giappone e la Germania per la difesa contro il pericolo bolscevico, «per la difesa — dice — contro l'attacco al mondo civile, che oggi in Spagna, domani in Oriente e dopo domani chi sa dove altro può manifestarsi. In noi tutti — conclude su questo punto la proclamazione — sussiste la ferma speranza che anche altre Potenze possano comprendere il segno dei tempi, al fine del rafforzamento di questo fronte della ragione della difesa della pace e della nostra civiltà».

«Pace della difesa»

Da qualche parte all'estero non mancherà probabilmente di essere malignamente ricercato nella nuova manifestazione di Hitler un punto preciso che costituisca ancora una variazione del motivo comune, si può dire ormai, ad ogni manifestazione ufficiale oratoria tedesca, il motivo cioè della volontà di pace del popolo tedesco: ma una variazione su questo motivo non appare necessaria a chi legga con spirito impregiudicato il documento, che di tale spirito di pace è del resto tutto impregnato nella concezione stessa della difesa necessaria dei beni civili e della necessità del raccoglimento e della concentrazione internazionale per questa difesa.

Il titolo «Congresso del lavoro» è la più eloquente conferma di questa «pace della difesa», che costituisce il principio animatore del congresso. E' anche accennato, e ne ha fatto una chiara esplicazione il Ministro Hess, nel discorso che ha pronunziato poco prima di quello del Führer, in cui è esposto il significato del titolo «Congresso del lavoro» conferito dal Führer alla grande manifestazione.

Anche le assicurazioni che il messaggio dà all'adunata sul mantenimento del piano dei quattro anni sono pregne di questo spirito della difesa e del «mantenimento della comunità». Il Führer ha ammonito che «una comunità nazionale, la quale è riuscita a costituire in così breve tempo una così potente armata, a mobilizzare la gigantesca forza del servizio del lavoro e a svolgere il grandioso programma delle vie del Reich, riuscirà — nessuno ne dubiti e si illuda — per esempio, a portare al livello che è necessario la produzione del ferro e dell'acciaio tedesco. Abbiamo portato a termine altri compiti importanti: e posso dare al Congresso l'assicurazione che il piano dei quattro anni sarà condotto a completato fino in fondo».

Ma sull'argomento dello sviluppo economico della Germania e delle sue necessarie esigenze, vi è anche nella proclamazione un punto del più notevole valore politico, che potrebbe essere offerto come un fiore di sensazionalità a chi sensazione nel documento odierno non riesce a scorgere: ed è il punto in cui il Führer insiste in maniera energica, con la freddezza inesorabile, che è soltanto della ragione, nella riaffermazione del programma coloniale della nuova Germania.

«Lo spazio di vita che è a disposizione del popolo tedesco — dice qui la proclamazione — è troppo piccolo per potere durevolmente assicurare, senza perturbamenti, l'alimentazione del popolo tedesco».

Egli ha qui accennato all'opera di potenziamento e di intensificazione e ordinamento dell'agricoltura svolta dal regime: ma ciò non basta.

«La richiesta di un possesso coloniale, che al Reich appartenga, è una necessità posta dalle nostre condizioni economiche; e l'atteggiamento delle altre Potenze di fronte a questa richiesta è semplicemente incomprensibile. La Germania aveva le sue colonie e non le aveva rubate a nessuno. In un mondo in cui si fanno tante frasi morali, si dovrebbe tener conto di queste realtà».

Dopo le parole del Führer, il Congresso si è rinviato a domani.

I Premi Nobel della Germania

Ma questa sera ha poi avuto luogo, ai margini del Congresso, un'altra grande riunione all'Associazione di cultura, nella quale un importante fatto si è compiuto: il conferimento cioè, per così dire, dei «premi Nobel» della Germania.

Il lettore ricorderà come alcuni mesi or sono, quando lo Storting norvegese ebbe l'idea per una istituzione di carattere internazionale come il Premio Nobel, per lo meno stramba, di conferire il premio a un individuo che il Governo di un grande Paese come la Germania aveva bollato giudiziariamente di traditore, il signor Van Ossietzchi, il Führer emanò un decreto in cui, mentre proibiva d'ora in poi ai tedeschi di accettare premi Nobel, istituiva dei grandi premi nazionali di cento mila marchi (equivalenti a settecentocinquanta mila lire). Sono questi premi che sono stati questa sera conferiti nella grande adunata all'Associazione di cultura, in cui hanno pronunziato discorsi il capo dei servizi culturali del partito Alfredo Rosemberg, il Ministro della Propaganda Goebbels e il Führer stesso. Il Ministro della Propaganda ha quindi annunziato che i premi sono stati assegnati ad Alfredo Rosemberg, al noto esploratore geografo Guglielmo Filchner, al grande architetto Ludovico Troost (alla memoria) e quello delle scienze è stato diviso in parti eguali fra i professori Sauerbruch e Bier, chirurghi di fama mondiale. Di ciascun premiato il Ministro Goebbels ha tracciato nel suo discorso un breve profilo e ha proceduto quindi alla consegna dei diplomi con i relativi assegni fra le vive acclamazioni della folla.

La personalità di Rosemberg non ha bisogno di essere illustrata ai nostri lettori che già lo conoscono come il teorico del nazionalsocialismo. La sua opera principale, intitolata: «Il mito del secolo XX» è, dopo il «Mein Kampf» del Führer, l'opera più notevole e diffusa della letteratura nazionalsocialista. Nello spazio di 6 anni ne sono state vendute oltre un milione e 500 mila copie. Rosemberg è direttore del *Volkischer Beobachter*.

Del geografo ed esploratore Fichner, la stampa mondiale ha dovuto recentemente occuparsi. Mentre si trovava nell'Asia Centrale veniva fatto prigioniero da una banda di predoni e lo scorso giugno, in seguito all'intervento del Governo di Nanchino, poteva riavere la libertà dopo aver versato una grossa taglia. Le sue opere sul Tibet, tradotte anche in inglese, sono note in tutto il mondo. Ha al suo attivo anche una spedizione nell'Artide.

Sauerbruc e Bier sono chirurghi di fama mondiale. Il Sauerbruc è noto soprattutto nel campo della chirurgia polmonare. Nel 1920 fu medico curante di Re Giorgio d'Inghilterra, il quale, in segno di riconoscimento, gli mise a disposizione un milione di marchi per le cliniche berlinesi.

Il Bier è considerato come uno degli innovatori della tecnica chirurgica.

Troost, alla cui memoria è stato conferito il premio simbolico, era chiamato l'architetto del Partito nazionalsocialista. Tra le sue opere monumentali, è la Casa degli artisti di Monaco.

Alla manifestazione culturale assisteva, come a tutte le manifestazioni della giornata, la nostra Delegazione con a capo S. E. Bastianini. La nostra Delegazione in tutti i suoi movimenti e spostamenti per la città è fatta segno alle acclamazioni rispettose ed entusiastiche di tutta la popolazione, la quale è ormai assuefatta alla uniforme fascista come uniforme di casa propria. Anche all'uscita della manifestazione di questa mattina, come a quella di questa sera, la nostra Delegazione è stata fatta segno più volte, nel suo tragitto verso l'albergo, a rinnovati segni della simpatia della folla.

Giuseppe Piazza

HITLER A NORIMBERGA risponde dal balcone della «Deutsches Haus» alle acclamazioni della folla.

La prima eco britannica

Londra, 7 notte.

I giornali della sera riportano ampiamente il discorso di Hitler a Norimberga.

Un commento del *Daily Telegraph*, che sarà pubblicato domani, sottolinea che il Führer ha dato prova di molto tatto «evitando scatti nervosi, come quello della Russia colla sua nota all'Italia che minaccia di distruggere le prospettive di concordia nel Mediterraneo». Il giornale dice poi, in proposito del quadro della situazione economica interna tedesca tracciato da Hitler, che «una Germania soddisfatta delle sue condizioni sarà indubbiamente un elemento di pace nel mondo».

Ad ogni modo nel campo della politica estera, il *Daily Telegraph* dissente dalle vedute del Führer e dichiara che il fatto di avere distrutto il trattato di Versailles, pone il dito su una delle piaghe dell'attuale situazione europea, «sulla più grave causa di apprensione degli Stati confinanti con la Germania».

Secondo il giornale, poi, l'avere Hitler sottolineato l'unità di interessi italo-tedeschi equivarrebbe a una esclusione di quelli più ampi della concordia fra le Nazioni che sola potrà essere la migliore garanzia della pace.

Interessante è il fatto che l'organo conservatore registra le richieste coloniali della Germania, ma si astiene dal respingerle categoricamente come in passato.

Esecuzione di accordi economici fra Italia e Germania

Roma, 7 notte.

E' stata presentata alla Camera dal Ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano la relazione per la conversione in legge del decreto di esecuzione degli accordi economici italo-tedeschi del 14 maggio scorso.

Il 14 maggio 1937 sono stati stipulati in Monaco di Baviera i seguenti accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Germania: accordo per il trasferimento di spese accessorie, accordo per il regolamento dei pagamenti in materia cinematografica, accordo concernente il trattamento doganale delle spole e tubetti di cartone per la filatura e tessitura.

Attendiamo serenamente

La Russia ha protestato contro l'Italia inviando una nota redatta in termini molto aggressivi: sappiamo bene individuare i moventi internazionali che hanno ispirato il Cremlino smanioso di provocare una conflagrazione europea, nella via dettata dalla disperazione per un regime che affoga nel sangue e per i suoi vassalli di Spagna; ma ad ogni modo si tratta di metodi che non possono non lasciare delle conseguenze nei rapporti tra due Paesi. Diplomaticamente l'incidente, da parte nostra, dopo il netto rifiuto del conte Ciano di prendere in considerazione la nota, rifiuto che equivale a un sonoro schiaffo contro il ladro che vi mette le mani addosso, è chiuso. Ma ecco che numerosi giornali a catena agli stipendi del bolscevismo diffondono compiacentemente la notizia per cui l'U.R.S.S. starebbe per replicare presentando una documentazione definita schiacciante sulle responsabilità italiane. L'informazione ha un fondamento? Ce ne infischiamo: noi considereremo le prove non solo come insufficienti ma come inesistenti e relative a fatti che non ci riguardano.

E poi? Attenderemo serenamente ogni evento: abbiamo i mezzi per fronteggiare qualsiasi provocazione.

* * *

Dobbiamo sinceramente constatare che — eccettuati i soliti ambienti i quali però pesano gravemente sulla situazione europea perchè tengono al guinzaglio il governo francese — la mossa sovietica è stata più o meno apertamente biasimata. Sopra tutto in Inghilterra si è rimasti amaramente sorpresi: a Londra non si vogliono rompere i ponti, a Londra si cerca di tappare le falle; un simile siluro è destinato a rendere sempre più problematici i residui, tenuissimi fili di contatto. Purtroppo la politica britannica degli ultimi anni si è lasciata irretire da sospetta solidarietà che sempre ad ogni buon momento hanno tentato di forzare la situazione e di intorbidare le acque. Il giorno in cui i dirigenti inglesi si decidessero a liberarsi con energia da questi falsi amici, la causa della pace e della collaborazione europea ne risentirebbe una rapida, fulminea chiarificazione.

E la conferenza mediterranea? Non nata sotto buona stella, ha visto le sue azioni precipitare. L'Italia e la Germania hanno cominciato le loro consultazioni per procedere di comune accordo, secondo lo spirito dell'asse Roma-Berlino, all'esame delle possibilità di aderire all'invito. Crediamo tuttavia che, sia pure animati dalle migliori intenzioni, non potremo fare a meno di porre delle condizioni ben chiare: non ci si siede a un tavolo insieme con dei banditi assistiti da complici ricattati, senza avere preso prima le più elementari misure di prudenza. Una conferenza non preparata quale sarebbe quella di Nyon somiglierebbe a una partita di poker; anche in tal caso occorrono delle garanzie contro i bari.

* * *

Italia e Germania si premuniscono intanto per loro conto. Qualunque cosa accada, esse saranno un baluardo insormontabile contro la «follia caotica» di cui ha giustamente parlato Hitler a Norimberga. Il quadro apparirà più perfetto fra un paio di settimane quando la Germania saluterà il nostro Duce. Che non sia tale grandioso evento ad affrettare le smanie avvelenate del socialcomunismo europeo? Che importa? Si morde il granito.

Una petroliera britannica fermata nel Dodecanneso da un misterioso sottomarino

Istambul, 7 notte.

La petroliera britannica Pegasus, registrata nel porto di Hong Kong, secondo notizie giunte qui stasera, è stata fermata da un misterioso sommergibile in prossimità del Dodecanneso. Essa tuttavia ha potuto poi continuare il suo viaggio verso Alessandria d'Egitto. Il capitano del Pegasus ha inviato un rapporto radiotelegrafico agli agenti della Compagnia armatoriale a Istambul, e questi hanno informato le autorità britanniche.

Il Comando delle navi da guerra britanniche che si trovano nell'Egeo ha ordinato una inchiesta. Il Governo turco, dal canto suo, avrebbe ordinato alla propria flotta di dare la caccia al misterioso sommergibile.

L'Italia alla Fiera di Utrecht

Amsterdam, 7 notte.

Si è inaugurata la Fiera autunnale di Utrecht, alla quale partecipa per la prima volta dopo le sanzioni, ufficialmente, l'Italia. La folla si è addensata particolarmente numerosa nel padiglione italiano, ammirando gli oggetti esposti, tra cui i prodotti artistici inviati dall'ENAP.

L'EUROPA SDEGNATA per l'impudenza bolscevica

Viva irritazione in Inghilterra - La Francia ufficiale scinde le proprie responsabilità, ma qualche giornale rompe le uova nel paniere - Quale sarà la sorte della Conferenza mediterranea?

Stupore e allarme a Londra

Londra, 7 notte.

La impudente protesta moscovita contro l'Italia ha prodotto negli ambienti politici londinesi un senso di vivo stupore e di non meno vivo allarme. E' apparso immediatamente che la conferenza delle Dodici Potenze, che deve riunirsi a Nyon fra soli tre giorni, potrebbe essere vitalmente compromessa, se l'Italia rifiutasse di sedere al medesimo tavolo coi suoi criminali accusatori, poichè in questo caso uno dei fattori più importanti della sicurezza mediterranea verrebbe a mancare, mentre se l'Italia, reprimendo, per amore della pace, la sua sacrosanta indignazione parteciperà alla conferenza, l'atmosfera di quest'ultima sarà dominata dall'ostilità fondamentale di questi due membri.

Piano tecnico?

Si ritiene, perciò, a Londra che le cancellerie compirebbero una utile opera al servizio della pace se intraprendessero nei prossimi giorni una rapida ed energica azione, non diciamo di impossibile riconciliazione fra Roma e Mosca, ma almeno di attenuazione dell'antitesi causata premeditatamente dal bolscevismo.

Per disgrazia l'invito al governo sovietico di mandare una delegazione alla conferenza è già stato trasmesso; se così non fosse, difficilmente oggi l'Inghilterra aderirebbe alla proposta francese di chiamare la Russia ai lavori di Nyon, e forse la stessa Francia, secondo almeno quanto sostengono i corrispondenti parigini di certi giornali, non insisterebbe più su quell'invito.

Gli inglesi, ad ogni modo, puntano stasera le scommesse sull'equilibrio latino e sugli interessi vitali dell'Italia per tutto ciò che riguarda il Mediterraneo e prevedono che Roma manderà tuttavia a Nyon una delegazione.

Dal canto suo, il governo britannico sembra più deciso che mai, d'accordo in ciò con il governo francese, a organizzare la conferenza nel più breve tempo possibile e a ottenere da essa risultati concreti addirittura nello spazio di qualche giorno.

Gli obbiettivi a cui mira la diplomazia britannica sono esclusivamente di natura tecnica, e essenzialmente tecnico sarà il piano che verrà enunciato da Eden alla seduta inaugurale della conferenza mediterranea.

Il mistero è stato in buona parte squarciato negli ultimi giorni giacchè tutto fa ritenere attendibili le previsioni della stampa sulle idee ventilate a questo riguardo dall'ammiragliato. Se tali idee non vengono ancora rese di pubblico dominio gli è perchè Londra attende l'approvazione dei governi britannici d'oltre mare, i quali si sentono pure vitalmente interessati, s'intende, alla soluzione che l'Inghilterra vuol dare a un problema che riguarda le vie delle comunicazioni imperiali.

Una grossa dimenticanza

Considerata la tecnicità dei rapporti che l'Inghilterra attende attribuire alla conferenza, ogni tentativo che fosse compiuto di far deviare le discussioni nel campo politico verrebbe categoricamente respinto dai delegati inglesi e francesi e da quegli altri partecipanti che a Londra e a Parigi attingono di solito l'imbeccata. Questo sommario resoconto dell'atteggiamento londinese mette in luce a sufficienza che l'intenzione britannica è di dare alla riunione delle dodici Potenze una piattaforma nettamente anglo-francese. Della possibilità che anche l'Italia e la Germania abbiano piani da proporre per il ristabilimento della sicurezza nel Mediterraneo, nessuno qui parla e questo silenzio tradisce la dimenticanza di quella realtà che Mussolini ha ben due volte riaffermata in tempi recenti, essere cioè il Mediterraneo per l'Italia non una via ma la vita.

Il Primo Ministro Chamberlain e quasi tutti gli altri membri del Gabinetto hanno fatto ritorno nella giornata di oggi dalle vacanze. Chamberlain si è consultato lungamente con il Ministro degli Esteri e con il Ministro dei Domini. La riunione di Gabinetto avrà luogo domani mattina e in essa sarà esaminato il piano britannico e sarà preso atto delle adesioni alla conferenza di Nyon. Finora sono giunte le adesioni dell'Egitto, della Romania e della Bulgaria.

Vice.

A PARIGI ci sono due versioni

Parigi, 7 notte.

Il colpo di testa sovietico a Roma solleva un quesito primordiale: il governo francese era o non era informato di quanto si tramava? La massonica *Oeuvre* scriveva stamattina che «a Parigi l'intervento russo era previsto da qualche giorno». Tale versione sembrerebbe accreditata dalla circostanza che ieri sera Delbos aveva avuto al Quai d'Orsay un colloquio con l'incaricato di affari sovietico Hirschfeld. Informazioni attinte a fonte ufficiosa dal giornale di Doriot pretendono, invece, oggi che il governo francese ignorasse ogni cosa, e che l'avvenimento l'abbia tanto maggiormente sorpreso in quanto che, oltre al colloquio fra Delbos e Hirschfeld, un'altra conversazione aveva avuto luogo ieri stesso a Mosca fra l'incaricato di affari francese e il commissario aggiunto agli esteri. In nessuna delle due visite i rappresentanti di Mosca avrebbero fatto la minima allusione alla nota russa.

A dire il vero il caso sembra incredibile.

Sconcordanze

Gli stessi fogli parigini incorrono infatti in contraddizioni significative. Se la *Liberté* sostiene che Hirschfeld e Delbos non parlarono della nota spedita all'Italia dal governo di Mosca, il collaboratore diplomatico di un organo del mattino, l'*Excelsior*, scrive che i due uomini esaminarono insieme le conseguenze del gesto di Mosca in rapporto con l'energica reazione provocata a Roma. La sconcordanza fra le due tesi è palmare. Se Delbos durante la visita del rappresentante sovietico ignorava il colpo di scena, è impossibile che ne abbia parlato, e se ne ha parlato, è assurdo che l'ignorasse.

Di fronte all'urto delle due versioni, la conclusione che si impone è che la Francia era a giorno dei fatti, ma che l'esito disastroso dell'iniziativa, e soprattutto la violenta irritazione manifestatasi a Londra, hanno consigliato al Quai d'Orsay di battere precipitosamente in ritirata procurando, nella misura del possibile, di separare le proprie responsabilità da quelle del compromettente alleato orientale.

Si dirà che è assurdo supporre che la Francia tenesse bordone alla Russia in una manovra il cui risultato più probabile sarebbe stato quello di creare gravi ostacoli a una conferenza indetta in gran parte in adesione ai desideri francesi. Ma non dimentichiamo che sino a pochi giorni addietro le speranze più ardenti coltivate negli ambienti del Fronte popolare erano quelle di vedere l'Italia rifiutarsi a intervenire alla riunione. Quando si seppe che Roma accettava, le ninfe egerie del filosovietismo francese fecero il viso lungo. Fu allora che si pretese l'invito alla Russia. Senonchè Roma replicò immediatamente, imponendo l'invito alla Germania.

Segreta speranza?

Diventato un convegno di Dodici Stati, la conferenza mutava aspetto e prospettive: invece di un conciliabolo ai nostri danni, atto a creare fra Roma e Londra malintesi irrimediabili, essa si annunciava come una onesta variante del Comitato Plymouth, al quale Mosca e Parigi non hanno perdonato i molti scacchi sofferti. Fu allora, verosimilmente, che si pensò a lanciare la bomba della nota comminatoria. Se per tal mezzo si poteva ottenere che Roma e quindi Berlino si astenessero dal recarsi a Nyon, le sorti dell'operazione potevano trovarsi di punto in bianco ristabilite.

Le prime reazioni della stampa francese ci provano quanto l'ipotesi sia fondata. Da questa mattina uno sforzo intenso viene esplicato, infatti, per convincere la pubblica opinione che l'Italia, offesa dalla nota russa, non parteciperà alla conferenza, come non vi parteciperà la Germania, mentre in pari tempo lunghi dispacci londinesi e gli stessi giornali proclamano ai quattro venti che l'Inghilterra non soffrirà indugi e che la riunione avrà luogo alla data prefissa, siano o no presenti le due Potenze autoritarie. Questa smania di vedere Italia e Germania assenti dal convegno di Nyon non è forse nella sua puerilità più eloquente di una confessione?

Quel che precede si riferisce al movente del gesto sovietico e ai suoi retroscena effettivi. Passando ora all'atteggiamento ufficiale della Francia, ci affretteremo a rilevare che esso si riassume in una quasi unanime riprovazione dell'iniziativa moscovita.

«Il meno che si possa dire del passo sovietico — scrive il «Temps» — è che esso è inopportuno. Tanto più inopportuno in quanto che proprio ora Francia e Inghilterra avevano invitato alla conferenza le potenze rivierasche del Mar Nero onde tener conto di tutte le suscettibilità e prevenire tutte le obiezioni. Fin da domenica sera, Mosca sapeva che l'Unione sovietica era ammessa a partecipare».

«Il passo che essa ha fatto fare a Roma data invece da lunedì. Ora questo passo rischia di compromettere il successo della riunione progettata ed è per lo meno strano che il governo sovietico abbia creduto di dover prendere una iniziativa così grave e così gravida di conseguenze politiche senza consultarsi prima con le due Potenze che hanno convocato la conferenza e preparato insieme la sua organizzazione».

L'organo ufficioso, nel suo desiderio di purificare Parigi da ogni sospetto di complicità, dice anche di più, e aggiunge cioè che «è da sperare che a Roma e a Berlino la calma e il sangue freddo prevarranno sulle passioni scatenate», senza pure che a Mosca si terrà conto che «nessuna disposizione dei patti e degli accordi vigenti potrebbe mai obbligare altre Potenze europee a intervenire in un'eventuale vertenza italo-russa», accenno interessante in quanto sembrerebbe lecito dedurne che, tutto ben considerato, la Francia non si sente disposta, almeno nelle condizioni attuali, a diventare il soldato mediterraneo della Russia per trovarsi poi sulle braccia anche la Germania. L'asse Roma-Berlino fa già sentire fortemente la propria virtù persuasiva.

In quanto agli altri giornali repubblicani, eccezion fatta per gli organi del fronte popolare, i loro commenti non sono molto diversi da quelli del *Temps*. Doriot scrive che la nota di Mosca è una provocazione alla guerra e che la Russia vuol creare della confusione per la paura di vedersi smascherata; il *Journal des Debats*, il *Petit Journal*, il *Journal*, l'*Intransigeant*, l'*Epoque* accolgono la tesi italiana, che i sovieti abbiano tentato di silurare la conferenza. Tutti poi tradiscono un senso di malessere di fronte all'incognita costituita dalle mire misteriose del comunismo e al dubbio che alcuni almeno dei membri del governo francese ne siano gli agenti, diretti o indiretti.

Intanto i contatti diplomatici con Londra continuano ininterrotti, e giovedì mattina un consiglio dei ministri esaminerà la situazione, circa la quale Delbos si è intrattenuto ripetutamente con l'ambasciatore Corbin, qui di passaggio.

Ancora sul «C. 4»

Relativamente all'affare del sommergibile rosso «C 4» importa rilevare che, proprio all'indomani della visita di Hirschfeld al ministro degli esteri, un giornale della sera capitava nelle sue colonne un breve comunicato datato da Rochefort sur Mer, così concepito: «Informazioni da Roma, da Berlino e da San Sebastiano hanno indicato che il sommergibile governativo spagnuolo «C 4», attualmente in riparazione a Verdon alle foci della Gironde, sarebbe l'autore del tentato siluramento del cacciatorpediniere britannico «Havock». Il raffronto delle date smentisce il fatto. Il «C 4» è entrato nella Gironda il 24 agosto alle 7 del mattino, ora ufficialmente constatata dall'ammiragliato francese, mentre l'attacco all'«Havock» nel Mediterraneo ebbe luogo il giorno dopo».

Contemporaneamente al comunicato in questione che riprendiamo da *Paris Soir*, il *Petit Parisien* pubblica — strana coincidenza — una dichiarazione del capitano della nave avariata, dalla quale risulterebbe che il sommergibile venne colpito da un aeroplano nelle acque di Gijon. La versione che ci viene servita con tanto ritardo conferma i nostri sospetti più che non li infirmi. La data indicata nel comunicato di sapore ufficioso di cui sopra, non corrisponde infatti a quella che lo stesso *Petit Parisien* indicava nel suo numero del 4 settembre, in base al bollettino marittimo della *Petite Gironde* di Bordeaux. Quest'ultimo ebbe a segnalare con tutta la precisione desiderabile che il «C 4» giunse a Verdon giovedì, 2 settembre, e non già il sabato precedente.

La smentita cade quindi nel vuoto.

C. P.

Una dichiarazione dell'«Havas»

Parigi, 7 notte.

L'agenzia *Havas* pubblica che negli ambienti diplomatici francesi non si nascondeva stamane la profonda sensazione e la stupefazione provocate a Parigi dall'invio a Roma della nota sovietica. Si mette in rilievo, riferisce l'agenzia *Havas*, che il passo è stato fatto il giorno stesso in cui la Francia e l'Inghilterra lanciavano i loro inviti per la Conferenza me-

diterranea il cui scopo è quello di mettere fine, per via contrattuale, alle aggressioni nel Mediterraneo.

In nessun momento la Francia è stata avvertita dai dirigenti di Mosca. Iersera, verso le 19.30, Delbos riceveva l'incaricato d'affari dei soviet a Parigi. Questi, durante il suo colloquio con il Ministro degli Esteri, non faceva alcuna allusione al passo effettuato, alle ore quattordici, dal suo collega di Roma presso il conte Ciano. Così l'incaricato di affari di Francia a Mosca non riceveva la più piccola indicazione, quando consegnava ieri, nel primo pomeriggio, al Commissariato del Popolo per gli affari esteri, l'invito ad assistere alla conferenza mediterranea.

E' dal signor Blondel, incaricato d'affari di Francia a Roma, che il gabinetto di Parigi doveva essere informato. Il conte Ciano mise Blondel al corrente della nota sovietica, quando questi recò al Ministro italiano l'invito per la Conferenza. Gli ambienti diplomatici francesi ritengono che sia ancora troppo presto per misurare la portata e le conseguenze del passo sovietico. Ieri durante il colloquio con Blondel, il conte Ciano ha evidentemente indicato che la nota sovietica creava una situazione delicata che rischiava di influenzare il suo governo nell'accettazione di partecipare alla conferenza progettata. (Stefani)

Mostruosità

Berlino, 7 notte.

La nota trasmessa dall'incaricato di affari dell'Unione Sovietica a Roma al Ministro degli Esteri conte Ciano, e nella quale l'Italia è accusata dell'affondamento di due vapori russi nelle acque del Mediterraneo orientale, è definita a Berlino una impudente, grossolana manovra. E' chiaro che la nota dell'U.R.S.S. costituisce una specie di siluro della progettata conferenza mediterranea.

Ignobile commedia

L'Italia era disposta a prendere in considerazione con buona volontà e interesse questa conferenza, dopo che, grazie all'iniziativa dell'Inghilterra, il piano della conferenza stessa era stato spogliato del suo carattere anti italiano. La Unione Sovietica maggiormente interessata ad un aggravamento della situazione nel Mediterraneo che non a una distensione, nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ricorre a tutti i mezzi, compreso questo provocante passo diplomatico.

I giornali del Reich mettono anche in grande rilievo un dispaccio del *D.N.B.* da Atene, in merito al presunto siluramento del vapore russo *Molangojeff*. Si tratta d'una commedia preparata da Mosca, nella cui messa in scena i marinai sovietici hanno interpretato un triste ruolo. Ciò risulta chiaramente anche dal dispaccio anzidetto. Siamo, dunque, dinanzi a una ennesima prova della malafede sovietica.

Commentando il nuovo passo di Mosca, il *Lokal Anzeiger* rileva che le aggressioni, che ormai da mesi vengono fatte nelle acque mediterranee a piroscafi e navi da parte di sommergibili, hanno lo scopo di provocare agitazioni politiche e complicazioni internazionali. Si tratta di uno scopo talmente chiaro che non pare più possibile dubitare che le aggressioni non siano state preparate e guidate da Mosca. La nota sovietica all'Italia è quindi semplicemente mostruosa. Tuttavia trattandosi di cosa fatta da Mosca, essa non meraviglia gran che. Il sistema bolscevico, il cui obiettivo è quello di aizzare i popoli l'uno contro l'altro, si giova di qualsiasi mezzo per tentare di conseguire lo scopo. Nella sua nota l'U.R.S.S. — continua il giornale — non ha neppure ritenuto necessario motivare le sue asserzioni, cosa, diciamolo subito, che era impossibile. Come avrebbe potuto infatti dimostrare che i piroscafi sono stati colpiti dai siluri italiani, che non sono stati lanciati? L'Italia ha giustamente respinto l'accusa e le pretese sovietiche.

Dal canto suo la *Nachtausgabe* scrive:

«E' naturale che ora l'Italia non intenda partecipare alla conferenza per non sedere allo stesso tavolo con l'Unione Sovietica. D'altro canto, senza la partecipazione dell'Italia tutte le eventuali decisioni saranno prive di valore.

«Insomma — conclude il giornale — la base fondamentale della conferenza è stata fatta saltare da Mosca prima ancora che la conferenza stessa incominciasse».

Attacco all'Europa intera

Il *Berliner Tageblatt* rileva che la manovra sovietica sembra avere costernato anche Londra e Parigi, ma che in realtà il metodo usato dai bolscevichi non è nuovo, poichè i colpi mancini di Mosca si ripetono con matematica regolarità ogni qualvolta si è in procinto di migliorare i rapporti fra le Potenze dell'Europa centrale e occidentale. Basti pensare alle esperienze della politica del non intervento. Ciò che questa volta rende perplessi è la provocatoria sfacciataggine con la quale Mosca colpisce l'iniziativa anglo-francese. Il *Berliner Zeitung* dopo aver aspramente criticato l'atteggiamento provocatorio dell'Unione sovietica, che, presentando la nota all'Italia, ha sferrato un attacco all'Europa intera», detto che la risposta di Roma è più che giusta, scrive:

«E Londra? E Parigi? Si sdegnano energicamente contro la manovra di Mosca? Si dice di sì; ma nel contempo si parla di rinviare la conferenza...».

L'idea della conferenza mediterranea — continua il giornale — è partita dalla Francia. Forse il fatto che la conferenza è stata ormai silurata dai sovieti darà da riflettere ai francesi; oppure, si chiede il giornale, la Francia si attendeva questo tentativo sovietico di sabotaggio, dato che il numero dei partecipanti alla conferenza, mercè l'intervento britannico, è divenuto molto più forte di quello previsto dalla Francia e la riunione non ha più la tendenza voluta dal Quai d'Orsay?

Infine l'*Angriff*, dopo aver dichiarato che era ovvio che l'Inghilterra respingesse in blocco le assurde e impudenti pretese sovietiche, rileva ironicamente che Londra e Parigi chiacchierano di buona volontà e dell'assennatezza dei Sovieti; però hanno regolarmente la sfortuna di essere amici di Mosca.

La controffensiva in Aragona

Le prime case di Mediana raggiunte dalla colonna Buruaga

Una nobile pagina scritta dalla cavalleria nazionale - Il mostruoso urto fra cinque carri armati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 7 notte.

La battaglia intorno a Mediana è divampata oggi accanita. Parte delle divisioni rosse entrate in azione dal giorno 24 del mese scorso, lanciate su Fuentes, Suera, Codo, Lelaz, Rodeu, Mediana, Belchite, ossia sugli abitati che caratterizzano le posizioni o predominanti o di controllo delle comunicazioni nei settori al nord e sud Ebro, si sono incrostate sul «barranco» di Valderanco, la cordigliera di cui parlavo ieri, che sbarra la grande strada asfaltata verso Belchite.

Il lavoro della divisione nazionale comandata dal tenente colonnello Barron è duro. Si tratta di superare la costa della catena collinosa, aprendosi il passo con l'artiglieria d'accompagnamento e le blindette. Non che il terreno si opponga alla marcia. Non vi sono create asprezze da superare e difficili valichi, tanto che avvandola per le polverose strade secondarie che provengono da Valmadrid, si è potuta impiegare la cavalleria in azioni di sfondamento. Ma l'ondulazione continua del terreno, crea l'impossibilità di tenere il nemico sotto vista. I tecnici militari lo definiscono «terreno compartimentato». E, in effetti, si sale e si scende per questa infinita serie di montagne russe, cambiando orizzonte a ogni duecento metri.

«I nostri occhi»

Le fanterie marxiste hanno in breve costruito non durevoli ma intelligenti difese, sfruttando tutti gli occultamenti possibili. L'avanzata dei nazionali, che assalgono con impegno ogni giorno più furibondo, avviene allo scoperto. L'artiglieria pesante e la meravigliosa aviazione legionaria si moltiplicano per aiutare il lavoro dei fanti. Le squadriglie, giungendo sulle linee nemiche, debbono andare a cercarne i nascondigli. Perciò le formazioni si sparpagliano. Gruppi di due, di tre, volando con cuore temerario a cinquanta metri dalla terra, vanno a vedere dove stanno gli avversari, di dove tirano, dove annidano le mitragliatrici. Oltre i grandi bombardamenti, oltre la più accurata polizia del cielo, i volatori legionari fanno l'avanscoperta. E qui i soldati son già usi a chiamarli «i nostri occhi».

Le azioni di cavalleria di ieri e di stamattina sui pendii di Valderanco, hanno avuto risultati concreti a Princesa e Castillo de Valdescalero, posizioni contesissime. I cavalieri spagnoli hanno, in questo settore, funzionato da carri di assalto. Parti invertite, poichè fin qui la cavalleria era stata sostituita dal carro di combattimento. La forza d'urto e sfondamento della massa di uomini e di animali lanciati al galoppo, ha sconvolto le compagnie marxiste che assalivano a loro volta. L'arma nobile ha segnato una bellissima pagina. L'urto dei carri armati si è avuto sulle posizioni avanzatissime vicino alla strada di Belchite.

Stanotte abbiamo visto uno spettacolo di mostruosa potenza. Poichè tre carri russi, catturati sul fronte di Brunete, riattati dai nazionali hanno manovrato contro due dei loro gemelli, condotti dai marxisti. Il cannoneggiamento tra quegli incrociatori terrestri è durato qualche minuto. Dalla distanza di ottocento metri alcuni colpi di uno dei nostri hanno scoperchiato la torretta dell'avversario. I due carri nemici, inseguiti dalle cannonate dei nazionali che operavano, per dirla in terminologia da battaglia navale, in «linea di fila» — uno dopo l'altro — si sono allontanati prima che la distanza si accorciasse.

Il fatto più saliente della giornata è stato l'attacco diretto al villaggio di Mediana, da parte delle avanguardie della colonna Buruaga. Gli arditi «regulares» di Ifni, come già comunicai ieri, sono stati asserragliati durante tutto il giorno e la notte dietro i muri crollati di una casa colonica a mezzo chilometro dal villaggio. Li abbiamo visti muovere nella mattinata dai loro ripari. Le nostre trincee distavano circa un chilometro in posizione dominante dal punto dell'attacco.

I meravigliosi tiratori di Ifni si sono sparsi a ventaglio nella pianura. E si vedevano avanzare, ora l'uno ora l'altro, schiena curva. L'attacco con mitragliatrici e fucileria è cominciato a trecento metri dai primi casoni gialli del villaggio. Gli alti e larghi muri e le piccolissime finestre, che sono tipici dell'architettura rustica aragonese, offrivano un eccellente riparo ai difensori di Mediana. Da ogni finestretta è scaturita una sorgente di fuoco. Tuttavia, con qualche sacrificio, le prime case sono state raggiunte. Tra i cadaveri nell'interno sono state rinvenute armi automatiche in numero superiore all'ordinario fabbisogno di un combattente. Ogni uomo era munito di tre moschetti mitragliatori, oltre una mitragliatrice leggera per ogni tre persone. Le armi, di fabbrica cecoslovacca, appariscono nuovissime.

Onore a Belchite

I marocchini hanno dichiarato che nel settore della colonna di destra si sono scontrati con elementi di cavalleria algerina. Alcuni, infatti, hanno riportato indietro dei magnifici cavalli con finimenti nuovi. I cavalieri sono rimasti uccisi sui pendii di Valderanco. All'ora di chiudere questo telegramma, l'azione dei tiratori di Ifni sul villaggio di Mediana continua.

Di Belchite occorrerà scrivere la storia, quando sarà possibile. Gli ultimi eroi che difendevano la chiesa di San Martino sono caduti sotto le macerie e la cannonata. L'epopea ha commosso tutta la Spagna. I formidabili difensori l'altro lottavano ancora, come diavoli, per impedire il passo ai nemici in una piazzetta e due strade. Alle 11,30 di domenica si barricarono nella chiesa. Nella stessa giornata l'artiglieria marxista, posinta nelle vie del paese, massacrava la casa di Cristo a colpi di granate incendiarie. Belchite per la sua eroica resistenza sulla linea che quasi lo sfiorava fin dal principio della guerra, era stata insignita del titolo di «Muy leal y muy heroica». Viene proposto oggi che la sede dell'epopea riceva il titolo di «città» e i suoi difensori, quasi tutti aragonesi, morti con le armi in mano, siano fatti «caballeros de Aragona».

Giovanni Artieri

Bandiere bianche sui tetti di Gijon

Disordini per la penuria dei viveri - L'avanzata prosegue implacabile - Gli aerei legionari all'opera

St. Jean de Luz, 7 notte.

Le forze nazionali che operano sul fronte delle Asturie nella zona occidentale hanno ripreso stamane nelle prime ore di luce l'avanzata lungo la costa cantabrica. Ad ovest di Potes le colonne nazionali, in collegamento con le colonne del fronte del Leon, hanno pure ripreso l'avanzata. Reparti di aviazione legionaria hanno bombardato concentramenti di truppe asturiane ad est di Ribadesella, dalla quale i nazionali distano sedici chilometri.

In seguito alla ripresa della avanzata delle forze nazionali sul fronte delle Asturie, le colonne rosse si ritirano disturbate dai bombardamenti aerei verso Covadonga per la chiusa del Ponton, tra le montagne della Sierra de la Spina e quella della Sierra di Bera. Partendo da Posada de Valdeon, le forze nazionali inseguono il nemico verso Covadonga e Soto de Sajambre. Il villaggio di Bastiniera è dominato dalle forze nazionali.

Con l'occupazione di Llanes, le truppe nazionaliste sono in possesso di una dozzina di strade che penetrano nella provincia delle Asturie. A Llanes i rossi hanno giustiziato gli ecclesiastici e i membri delle famiglie considerate sospette. Entrando nella città i nazionalisti hanno trovato sul Paseo San Pedro, bella strada sopraelevata che corre lungo l'oceano, una dozzina di vittime che non avevano ancora ricevuto pietosa sepoltura.

Si apprende che sono scoppiati vari disordini a Gijon per mancanza di viveri. Alcuni fuggiaschi da questa città, arrivati stamane a Bajona stanchi ed affamati, hanno riferito che le condizioni della città sono terribili e che continue manifestazioni hanno luogo per indurre i capi alla resa. I prigionieri politici, che erano detenuti nelle carceri di Riba de Sella e di Covadonga, sono stati trasferiti a Gijon, dove sono giunti scortati da miliziani, in uno stato di quasi completo sfinimento per la fame e la stanchezza, essendo stati costretti a fare a piedi il lungo e difficile percorso montano.

Stamane, velivoli nazionali hanno volato su Gijon, bombardando il porto e le difese organizzate degli asturiani a pochi chilometri dalla città.

Retroscena

Perchè i catalani hanno combattuto in Aragona

Saint Jean de Luz, 7 notte.

A proposito della presenza di brigate catalane nella recente offensiva sul fronte aragonese, si apprende tutto un retroscena politico che mette ancora più in rilievo gli sforzi enormi che il governo di Valencia deve compiere, per nascondere l'intima disgregazione delle forze rosse, che è soprattutto operante nella Catalogna, dove sempre più numerosi sono gli elementi, anche responsabili, che auspicano una intesa con il Governo nazionale di Franco.

Di fronte alle sollevazioni continue dei partiti catalani, che mal sopportano l'ingerenza di Valencia, questo governo, spinto a ciò dai sovieti, si decise a sollecitare da parte della Generalità catalana, un qualche atto che potesse, esteriormente almeno, dar l'impressione della esistenza di una certa coesione tra Valencia e la Catalogna. Negrin fu incaricato di compiere un tal passo: e a ciò appunto si collega la visita da lui fatta al presidente della Generalità Companys, nel mese scorso, quando il delinearsi dell'offensiva nazionale su Santander contribuiva ad accrescere l'allarme nel campo rosso, e cominciavano a correre sempre più insistenti le voci sulla intenzione della Catalogna di cercare una formula d'accordo con il Governo di Franco. Cade, anche in questo momento, il consiglio dei ministri di Valencia, al quale parteciparono come invitati Companys e i generali Miaja e Pozas, noto quest'ultimo per le repressioni violente attuate a Barcellona, dietro ordine del consigliere politico sovietico accreditato presso il governo di Valencia. Ai tre esponenti catalani venne fatto un quadro drammatico della situazione e fu invocato il loro intervento, perchè si adoperassero a mettere insieme delle brigate catalane da mandare sul fronte aragonese. Il compito è tutt'altro che facile: perchè Companys, pur accettando l'incarico, non nascose che si sarebbe urtato contro notevoli resistenze. Le brigate vennero infine inviate, si sa con quale successo.

Per i mezzadri ed i coloni richiamati alle armi o volontari in Spagna

Roma, 7 notte.

Con accordo stipulato in questi giorni, la Confederazione degli agricoltori e la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, hanno convenuto che gli accordi stipulati in data 10 luglio 1935-XIII e 24 febbraio 1936-XIV, relativi l'uno alla disdetta dei contratti di mezzadria in caso di richiamo per mobilitazione di uno o più componenti le famiglie coloniche, e l'altro concernente il contributo dei datori di lavoro nella spesa di mano d'opera assunta dalla famiglia colonica nei momenti in cui debba integrare la sua capacità lavorativa in conseguenza dell'assenza dei suoi componenti per richiamo alle armi o arruolatisi volontariamente per operazioni in A.O.I., devono intendersi validi anche per i mezzadri e coloni volontari in Spagna.

Con l'accordo del 10 luglio 1935-XIII le due Confederazioni avevano convenuto, nell'intento di tutelare gli interessi delle famiglie dei mezzadri richiamati alle armi per mobilitazione e di salvaguardare nel contempo le necessità della produzione, quanto segue:

«In ogni caso di richiamo alle armi per mobilitazione di uno o più componenti della famiglia colonica, non si potrà far luogo alla disdetta del contratto di mezzadria, limitatamente ai periodi di richiamo, salvo nei casi previsti dai capitolati vigenti per la risoluzione in tronco. Qualora per altri motivi il proprietario ritenga di dovere dare la disdetta ad una famiglia colonica che abbia i suoi componenti richiamati alle armi o volontari, l'esame dei motivi per cui la disdetta potrà avere il suo corso, sarà fatto da una commissione composta da due rappresentanti dell'Unione provinciale degli agricoltori, da due dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura e presieduta da un delegato del Segretario Federale. La commissione dovrà pronunciarsi entro 15 giorni dal deferimento ad essa dell'esame del caso».

Con il contratto del 24 febbraio 1936-XIV le due Confederazioni «in deroga ai capitolati di mezzadria vigenti e limitatamente al periodo di permanenza alle armi, nei momenti in cui la famiglia colonica debba integrare la sua capacità lavorativa e non possa provvedervi ricorrendo ai suoi componenti, eventualmente occupati temporaneamente fuori del podere, ma debba ricorrere alla assunzione di mano d'opera, la spesa occorrente verrà sostenuta a metà dalle parti, per tanti lavoratori quanti sono i membri della famiglia colonica richiamati o volontari alle armi per operazioni in A. O.».

Due fratelli legionari addetti alla stessa mitragliatrice caduti insieme a Santander

Ferrara, 7 notte.

E' giunta notizia a Francolino dell'eroica fine di due fratelli legionari in Spagna, addetti alla stessa arma, caduti nella presa di Santander: Patracchini Bruno, di 24 anni, e Mario, di 28. Essi si erano arruolati fra i primi volontari in partenza per la Spagna, mentre un altro fratello, Enzo, si trovava in A. O. colla Divisione «3 Gennaio», essendosi arruolato, pure volontario, fino dall'inizio della campagna etiopica. Dalla loro partenza fino alla fine gloriosa, in tutte le loro lettere dirette ai famigliari ed agli amici Patracchini non ripetevano altro che il loro entusiasmo per la causa che servivano e la loro volontà di «arrivare fino in fondo». Uniti dal vincolo indissolubile del sangue, erano rimasti pure uniti sotto le armi: Bruno, caporalmaggiore, era capopezzo di una mitragliatrice e Mario, soldato, suo aiutante portamunizioni. Il 21 agosto, in un'azione violenta, ambedue i fratelli rimasero gravemente feriti: poche ore dopo Bruno moriva sul campo, mentre Mario decedeva in un ospedaletto la mattina dopo.

La visita del Vicerè alle miniere d'oro eritree

Asmara, 7 notte.

Stamane, accompagnato dal Governatore De Feo, il Vicerè si è recato alla località Adi Nefas ove visitava gli impianti ed i primi prodotti della miniera aurifera di Doop gestita dalla società Maestas. Degni di particolare interesse sono risultati i laboratori, provvisti di mezzi di ricerca modernissimi e rigorosamente scientifici, che permettono il massimo sfruttamento del materiale grezzo, dopo l'accertamento della percentuale d'oro effettuata con preliminari saggi dalla ganga, ottenuti mediante trivellazioni eseguite a varie profondità con minima spesa e capaci di raggiungere, occorrendo, anche i 500 metri. Tornato in città, il Maresciallo Graziani si è recato al Vicariato Apostolico, ove, ricevuto da Mons. Marinoni, si è intrattenuto affabilmente con gli allievi e con gli alti e pazienti francescani missionari. Dopo aver visitato lo stabilimento tipografico, il Vicerè ha lasciato la sede del Vicariato esprimendo a Mons. Marinoni la sua lode e ammirazione per l'intelligente e instancabile attività dei missionari sui territori della vecchia e nuova conquista.

Nuovo arrivo di caffè etiopico

Genova, 7 notte.

Dal piroscafo *Colombo* sono stati sbarcati in questi giorni altri cinquemila «fardi» di caffè etiopico, proveniente da Harrar. Il caffè viene distribuito nelle principali città italiane, e cioè Genova, Torino, Roma, Milano, Napoli, ecc. Dal gennaio 1937 ad oggi sono già giunti dalle terre dell'Impero oltre 15 mila «fardi» di caffè harrarino.

Alla Mostra delle colonie estive

I 10 alunni delle «elementari» vincitori del concorso

Roma, 7 notte.

Alla Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, si è proceduto all'estrazione dei nomi dei 10 alunni delle scuole elementari che hanno partecipato al concorso, tra i migliori della classe. Sono risultati vincitori: Millevoi Maria (Pola); Zanin Gianfranco (Belluno); Capini Michele (Torino); Polizzotto Rosa (Palermo); Guarino Santa (Catania); Tonetto Ferdinando, Folladorzo (Padova); Franca Godio, Cravalcuore (Vercelli); Negrini Carlo, Caspoggio (Sondrio); Fallero Santi (Firenze); Asmaramattucci, Castelfranco di Sotto (Pisa).

I 10 allievi, accompagnati da una persona di famiglia, verranno tra pochi giorni a Roma, ospiti della Mostra dell'assistenza all'infanzia.

Il Duca d'Aosta al congresso geografico

Gorizia, 7 notte.

Alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, delle autorità e dei partecipanti al Congresso geografico, è stato inaugurato lo storico Castello di Gorizia che, danneggiato gravemente durante la grande guerra, è stato ripristinato dal Genio civile sotto la direzione della Sovraintendenza alle Belle Arti.

Dopo una visita al maestoso maniero, il Duca d'Aosta si è portato nella sala delle adunanze dove ha ricevuto il saluto del podestà e del presidente del congresso geografico, che hanno lumeggiato le figure di Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta e del Duca degli Abruzzi, cui si devono tante scoperte nel campo della scienza geografica. La manifestazione inaugurale si è conclusa con una suggestiva celebrazione popolaresca, allestita dal Dopolavoro in onore dell'augusto visitatore.

Il Duca d'Aosta ha presenziato nel pomeriggio alla riunione del congresso geografico, ricevuto dal presidente della Reale società geografica, S. E. Corrado Zoli, e dalle altre autorità. Nella sala delle adunanze egli è stato accolto con una vibrante manifestazione di devozione a Casa Savoia.

La riunione è stata aperta dal vice-presidente del comitato, professor Toniolo, il quale ha porto al Principe il saluto di tutti i geografi d'Italia, ringraziandolo per la collaborazione data alla Reale Società Geografica, assumendo la direzione del volume *Il Sahara italiano*, che costituisce la raccolta delle relazioni dettate dagli scienziati che eseguirono nel triennio 1932-1935 con rigidi metodi di esplorazione e di indagini le sette spedizioni.

Quindi sono state svolte altre relazioni. Alla fine, mentre Amedeo di Savoia lasciava l'aula il Prefetto Orazi ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ed i geografi hanno improvvisato un'alta vibrante manifestazione di affetto a Casa Savoia.

PIEDIGROTTA

Il Principe di Piemonte assiste all'esecuzione delle canzoni e all'inizio della gioiosa sarabanda

Napoli, 7 notte.

Napoli ha celebrato oggi la sua grande festa canora, con la partecipazione di varie migliaia di persone affluite nella nostra città da ogni parte d'Italia e dall'estero. L'organizzazione, curata nei minimi dettagli dal Dopolavoro provinciale, ha ottenuto un lusinghiero successo, soddisfacendo in pieno le aspettative.

La giornata si è iniziata con l'omaggio al Principe di Piemonte. Alle ore 10 l'ispettore del Dopolavoro provinciale, con sei coppie in costume, si è recato alla Reggia, ove è stato ricevuto dal Principe, al quale ha offerto alcuni graziosi cesti contenenti fiori, frutta e grano ed una artistica pergamena su cui erano espressi i sentimenti di devozione della cittadinanza. S. A. R. ha molto gradito l'omaggio e si è dichiarato lieto che la festa ritorni ai suoi antichi splendori.

Lasciata la Reggia, l'ispettore del Dopolavoro, accompagnato sempre dalle coppie in costume, si è recato al palazzo del Governo per l'omaggio al Prefetto, e poi al palazzo arcivescovile ove è stato ricevuto da S. Em. il Cardinale. Infine identico omaggio è stato reso alla Casa del Fascio al Federale, e in Municipio al Podestà.

Alle ore 11, nella villa comunale, e precisamente alla palazzina della «Permanente», ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della prima Mostra nazionale della canzone, ideata dal Dopolavoro e ordinata dal pittore Francesco Galante. Erano presenti le autorità cittadine, moltissimi poeti, musicisti, giornalisti ed un eletto stuolo di signore.

Nel pomeriggio si è iniziato il grande corteo dei carri e dei costumi che, partito da piazza Cavour, ha attraversato le principali vie del centro. Il corteo era aperto dai valletti comunali cui seguivano gli sbandieratori del Dopolavoro. Seguiva quindi la teoria dei costumi regionali delle varie città d'Italia.

Questa sera, alle ore 21, con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, si è svolta al Teatro del Popolo l'esecuzione delle nuove canzoni premiate dal Concorso nazionale bandito dal Dopolavoro provinciale.

Le varie migliaia di persone che gremivano la vasta area del Teatro del Popolo, hanno poi trascorso le prime ore della bella notte settembrina riversandosi lungo le strade del litorale e dirigendosi poi verso il Santuario della Madonna di Piedigrotta e la Riviera di Chiaia, fantasmagoricamente illuminate. I gruppi in costume si sono fatti notare fino a tarda ora nei circoli, nei ristoranti e negli altri locali, che avevano loro richiesto in precedenza particolari esibizioni.

Domani ripetizione dell'intero programma, e doman l'altro giornata di chiusura dei festeggiamenti di Piedigrotta.

La ricetta di Marlene per mangiare poco...

Venezia, 7 notte.

(G.O.G.) A un suo amico che a tavola le sedeva vicino, Marlene Dietrich ha detto ieri, i segreti di una ricetta che le permette di mangiare quello che vuole senza alterare di un'oncia il suo peso immutabile di 45 chilogrammi.

In realtà la signora, occupando il posto d'onore a un tavolo clamoroso di dodici persone, ha dato una prova magnifica del suo sistema, perchè ha mangiato degli spaghetti alla napoletana, degli scampi del Quarnaro, dell'insalata, dei peperoni arrostiti, delle pesche al forno. Non ha voluto saperne di vini spumanti e di «champagne» francesi, ed ha innaffiato la sua cena con del Chianti. E' entrata perfino nella cucina della Taverna ed ha saziato il suo inesauribile appetito con un piatto di gamberi...

L'americano che le aveva offerto ieri sera 50 rose del Nilo, le ha regalato poi un enorme mazzo di gardenie. Dal tocco fino alle tre del mattino, con un breve riposo al bar, Marlene Dietrich ha ballato ininterrottamente con quanti le venivano presentati dalla sua amica Ulan, una ricchissima ungherese che aspettava qui a Venezia Marlene.

Poco prima dell'alba volle risalire la gradinata del Ponte d'argento per ammirare il levare del sole che faceva cadere lame infuocate sui trinchetti e sulle vele dei trabaccoli. Dopo una giornata così movimentata è naturale che Marlene Dietrich a mezzogiorno dormisse ancora. Resterà a Venezia ancora pochi giorni.

I giornali americani la tempestano di telegrammi perchè conceda delle dichiarazioni su due questioni d'arte: il film ch'ella amò di più, il film che amerà di più.

Ha confidato agli amici americani [illegible] sente ha dato delle semplici informazioni.

— Il mio nuovo film? Si chiama *Il guerriero senza armatura*. Il mio nuovo compagno di lavoro? Ha nome Roberto Donat. Il mio nuovo regista? (In presenza di Sternberg non ha voluto ripetere il nome di Feyder). Ciò che farò domani? Non lo so. So soltanto che ho avuto il torto di non venire a Venezia prima di adesso. Era fatale che me lo dovesse insegnare mia figlia.

Alla Fiera del Levante

Gli ingegneri trattano il tema della cellulosa

Bari, 7 notte.

Alla Fiera del Levante si è avuta stamane la cerimonia dell'alzabandiera al padiglione del Brasile, in ricorrenza della festa nazionale, e alla cerimonia erano presenti le maggiori autorità e i delegati esteri. Nella sala dei convegni si è svolto il raduno nazionale degli ingegneri, indetto dall'Ente nazionale della cellulosa e della carta, e presieduto dall'ing. Avet, reggente nazionale dei Gruppi ingegneri agrari, appositamente giunto a Bari, insieme con numerosi segretari di Sindacati ingegneri d'Italia. Erano presenti, fra gli altri, il grand'uff. Brenna, in rappresentanza di Vito Mussolini, presidente del Comitato forestale, l'ing. Amici per S. E. Caradonna, presidente dell'Ente nazionale della cellulosa e della carta, e tutte le autorità cittadine.

Il convegno ha trattato due temi: «I materiali grezzi vegetali per la cellulosa da piante annuali e da piante arboree e l'organizzazione per il ricupero delle materie vegetali per la cellulosa», svolto dal dott. ing. Magli; e «Conoscenze attuali nella costituzione della cellulosa e relativa importanza nelle esperienze e applicazioni industriali», svolto dal dott. ing. D'Elia. La seduta si è chiusa, come si era aperta, col saluto al Duce.

La mattinata floristica si è conclusa nel padiglione della meccanica dove, alla presenza dell'accademico d'Italia S. E. Bazzani, è stata collaudata una campana di bronzo del peso di tre quintali e mezzo, che sarà collocata sulla torre della Casa del Fascio di Terra Ionica.

Per i turisti stranieri

Pezzi di ricambio per auto ammessi direttamente all'importazione

Roma, 7 notte.

Dato l'aumentato traffico delle automobili straniere in Italia e riconosciuta l'opportunità di facilitare ai turisti stranieri di passaggio, l'approvvigionamento di materiale automobilistico di fabbricazione estera di cui possano necessitare per le riparazioni alle loro macchine, il Ministero delle Finanze unitamente al Sottosegretario Scambi e Valute, ha disposto che le R. Dogane del Regno possano ammettere direttamente alla importazione, pezzi di ricambio, per i quali non sia da effettuare pagamento all'estero, spediti con qualsiasi mezzo, a condizione che l'interessato presenti alla Dogana il trittico per comprovare trattarsi effettivamente di pezzi destinati ad automobili temporaneamente importati.

S. E. De Vecchi inaugurerà il congresso storico subalpino

Novara, 7 notte.

E' stata fissata per il giorno 16 corr. l'inaugurazione del 30.o Congresso storico subalpino che si terrà a Novara nel salone del Broletto. Il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole Egee, all'invito rivoltogli dall'on. Gray, ha risposto dicendosi lieto di presenziare all'inaugurazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 10-10,30: Trasm. da Recanati: Omaggio dei letterati francesi a Giacomo Leopardi — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,10-14: Musica varia; Orchestrina Piccinino — 14,15-14,25: Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-18,25: Trasm. da Siena: Concerto degli iscritti all'Accademia Chigiana — Nell'intervallo: Boll. presagi.

Ore 18,50: Musica varia — 19: Musica varia: Orch. Cetra — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Orch. Cetra — 21: «I saltimbanchi», operetta in 3 atti di Luigi Ganne, diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Conversazione di Diego Valeri - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo: Maurizio Lotti e la sua orchestra — 23,55: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19,40-20,5: Orchestra Cetra — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi colla collaborazione della violinista Laura Arrbera — 22,5: Cronache del turismo — 22,15: Trasm. da Kaunas: Concerto della musica popolare lituana, in occasione della Festa Nazionale della Lituania — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20: «Le nozze di Jeannette», operetta — **Praga** I: 21,20: Dvorak, Quartetto op. 87 in mi bemolle maggiore con piano — **Kalundborg**: 20,50: Musica da ballo — **Grenoble**: 20,30: Radiofantasia — **Marsiglia P.T.T.**: 20,30: Musica brillante — **Radio Lione**: 21,30: Musica [illegible]

Nove minatori uccisi da uno scoppio di gas

Pola, 7 notte.

Stamane alle 4, in una galleria a 300 metri di profondità nelle miniere carbonifere dell'Arsa, per uno scoppio di gas provocato da una mina fatta brillare elettricamente, una squadra di nove operai è stata travolta e tutti gli infelici sono rimasti uccisi per ustioni e asfissia. Essi sono: Astore Luigi, di Pesaro; Buttarich Antonio, di Albona; Casadei Primo, di Fogliano al Rubicone; Ceccato Andrea, di Bergozzo Albona; Cozzi Giovanni, di Ripenda di Albona; Farenzena Giulio, di Agordo; Guerrini Celestino, di Verlova; Guirich Carlo, di Lindaro; Sacchet Giacomo, di San Gregorio delle Alpi.

I soccorsi sono stati immediatamente organizzati, ma non sono valsi a strappare alla morte nessuno degli infortunati. Sul posto si sono recate le autorità per le indagini del caso.

Grosso contingente di tabacco sequestrato a Roma

Roma, 7 notte.

Il Comando di tenenza della Guardia di Finanza unitamente agli agenti della polizia tributaria è riuscito a sequestrare un grosso contingente di tabacco estero di contrabbando, cogliendo in flagrante reato tali Giacinto De Fazi, Bruno Cassanelli, Augusto Bassi tutti di Civitavecchia.

L'operazione della Guardia di finanza ha avuto inizio a Civitavecchia, dove da un piroscafo ancorato è stato nottetempo fatto sbarcare un grosso contingente di tabacco che a mezzo di una barca a remi è stato avviato a terra e quindi lungo la via Aurelia dove una automobile era in attesa, e si è conclusa brillantemente in Roma dove la merce è stata sequestrata.

Le guardie di Finanza che hanno individuato la macchina con a bordo il tabacco hanno lasciato che essa proseguisse per Roma nella speranza di poter trovare il bandolo dell'arruffata matassa di una vasta impresa di contrabbando. A Roma, infatti, mercè l'aiuto di un nucleo di agenti della polizia tributaria si è proceduto al fermo della merce e del ricettatore. Accuratamente la Finanza indaga per assicurare alla giustizia gli altri complici.

Dopo il fallo d'amore una finzione che porta in carcere

Vicenza, 7 notte.

La ventiduenne Rina Gennari, domestica presso il fotografo cav. Giovanni Sandrini, è stata trovata a tarda notte nel letto imbavagliata e legata con una corda. Essa narrò di un'aggressione subita da tre figuri penetrati nell'appartamento mascherati e armati di rivoltella e della grave offesa all'onore fattale con violenza dai malfattori, delusi nella ricerca di altro bottino. A un funzionario di Questura sopraggiunto la Gennari tentò di continuare la finzione, ma infine, stretta dalle domande, confessò la simulazione, pensata per mascherare il suo fallo d'amore. La giovine è stata arrestata.

Pavimento che crolla sotto un carico di carta

Firenze, 7 notte.

Verso le 10 di stamane cinque operai dipendenti dall'Istituto geografico militare stavano accumulando una partita di carta da stampa in una stanza del magazzino dello stesso Istituto, in via Giuseppe Giusti, quando le risme del peso complessivo di una ventina di quintali e sovrapposte al centro della stanza, provocavano il cedimento del pavimento. Due fra i cinque operai venivano travolti, insieme col carico e le macerie, nella sottostante cantina, mentre gli altri tre riuscivano a porsi in salvo. I due infortunati venivano ricoverati all'ospedale.

Cozzo di tram a Milano con otto feriti

Milano, 7 notte.

Nel tardo pomeriggio, in corso Buenos Aires, angolo viale Regina Elena, si è avuto un grave scontro tra un convoglio della linea n. 20 ed un altro della linea n. 26, causato da un errore di scambio. Enorme è stato il panico tra i molti passeggeri delle due vetture: otto di essi sono rimasti feriti, fortunatamente in modo non preoccupante, così che hanno fatto ritorno alle loro abitazioni. Le vetture sono rimaste notevolmente avariate ed hanno dovuto essere rimorchiate in rimessa.

Tutta una popolazione spaventata da un ubriaco

Verona, 7 notte.

Presa una solenne sbornia, tale Sante Pizzighella, abitante a Castelnuovo, ieri sera entrava nel castello suonando a distesa la campana maggiore e mettendo così in allarme tutto il paese. Moltissimi furono gli abitanti che svegliati corsero in piazza per vedere di che sinistro si trattasse; ma constatata la cosa, avvertirono i carabinieri, che fermavano l'ubriaco e lo rinchiudevano in guardina.

Mortale incidente di volo

Roma, 7 notte.

Il giorno 2 corr. mese un idrovolante imbarcato sul regio incrociatore *Cadorna*, pilotato dal sergente Cannetta Enzo, durante un volo di allenamento sul golfo di Spezia è precipitato per cause imprecisate dalla quota di circa duecento metri. Il pilota che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBENGA

Un celacea lungo tre metri e del peso di circa 300 kg. è stato catturato da un imbarcazione da pesca al largo delle coste: pare si tratti di un «[illegible]».

DA BERGAMO

L'aquila tanto cara alla triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli, è morta ieri improvvisamente, nella gabbia costruitale nella rocca della città alta, dove era stata allogata dopo la morte dell'Eroe.

DA COMO

Un caso prodigioso è avvenuto presso la stazione ferroviaria di Valmadrera, dove il sordomuto Anselmo Villa, che tagliava dell'erba lungo la strada ferrata, veniva investito in pieno dal treno Como-Lecco e scagliato ad alcuni metri di distanza, rimanendo illeso.

DA VERONA

Un cacciatore, in località Orazi di Badia Calavena sparava due colpi [illegible]

Una sciocca accusa

Pochi alimenti sono stati incolpati come lo zucchero, e tanto a torto, di essere fonte di malanni d'ogni genere: lo zucchero fa guastare i denti, favorisce il diabete, provoca enteriti e chi più ne ha più ne metta!

Si tratta di vieti pregiudizi che è necessario combattere non solo nell'interesse della cultura, ma anche per quello ancor più importante della salute pubblica e del pubblico benessere. Questi pregiudizi inducono tuttora molte persone a privarsi di un elemento prezioso che la scienza ed i pubblici poteri considerano di prima necessità e che è inoltre assolutamente innocuo, anche se consumato in forti quantità.

Vediamo un po' da vicino che rapporto passa fra zucchero e diabete. Anzitutto conviene distinguere fra zucchero e zucchero e cioè fra glucosio (zucchero d'uva) e saccarosio o zucchero comune estratto dalla canna o dalla barbabietola e messo in commercio allo stato cristallino, purissimo. Orbene non è saccarosio che si accumula nel sangue e si perde nell'urina del diabetico, ma glucosio. E' bensì vero che lo zucchero comune risulta formato da due zuccheri semplici, il glucosio ed il fruttosio, ma bisogna evitare confusioni fra causa ed effetto.

Il diabete è un'alterazione o malattia del ricambio che ha per effetto di far perdere all'organismo la capacità di utilizzare il glucosio, di quel glucosio che non proviene solo dalla scissione nell'intestino dello zucchero comune dei due zuccheri semplici sopra nominati, ma anche dalla trasformazione dell'amido dei farinacei (idrati di carbonio). Come si vede, non ne segue affatto che lo zucchero sia causa della malattia. La distinzione è di importanza capitale.

Premesso dunque che anche l'ingestione degli idrati di carbonio dà luogo a formazione di zucchero nell'organismo e dato che sono idrati di carbonio la farina di frumento, i farinacei in genere, il riso, i legumi, ecc., alimenti tutti di larghissimo uso, risulta evidente l'assurdità di attribuire il diabete allo zucchero ingerito.

Ma c'è di più: gli idrati di carbonio sono indispensabili alla vita perchè, come afferma il fisiologo Viale, in pieno accordo con la scienza moderna, qualora venissero banditi del tutto, si andrebbe incontro a gravissimi fenomeni (acidosi, coma).

Sfatata così la più grave ma anche la più sciocca accusa, e dato che le altre non hanno certo maggior fondamento, è sperabile che non vi sia presto più alcuno che si privi alla leggera di un elemento prezioso quale è lo zucchero, elemento che la scienza ed i pubblici poteri considerano di primissima necessità per il suo eccezionale valore energetico ed alimentare. (203

SUL FIUME

I tigli giganteschi stormivano. Un ramo ampio, ricco di fogliame, come una cupola aerea, traverso la quale si vedeva il cielo pallido, giungeva fin sulla spalletta del fiume. L'acqua scorreva placidamente, grigia, qua e là argentata dai riflessi d'un sole annebbiato e lontano. Dall'altra sponda s'elevava la collina dai tenui e variati colori autunnali. La grande città straniera gli dava un'ebrezza insolita quella mattina. S'era messo a sedere con le gambe penzoloni sulla spalletta del fiume e si sentiva bene. Provava un senso di libertà illimitata: libertà dell'anima e libertà del corpo. Poteva pensare e fare tutto ciò che avesse voluto. Non era legato da nessun vincolo nè sentimentale nè sociale col mondo; il passato non gli pesava; l'avvenire gli si apriva davanti come la distesa d'un gran mare senza rive, senza vie obbligate. Vivere, respirare, aprire tutti i serrami alla potenza organica dei suoi vent'anni, alla salute, all'estro, alla vivacità del sangue: nient'altro; ed era tutto, era un immenso bene, di cui si rendeva cosciente con un orgoglio così elevato da non toccar più la terra, da non importargli più di nulla se non di godere con tutto se stesso quello stato di grazia. La gente passava e lo guardava: donne, uomini, oziosi o frettolosi, ma tutti come oppressi da un peso interno, impacciati da lacci invisibili; lo guardavano e lo giudicavano. Leggeva fuggevolmente nell'espressione dei loro volti una curiosità stanca o una condanna. Quel giovane seduto sulla spalletta del fiume, con la testa dai lunghi capelli castani scoperta, con gli occhi pieni di luce e un sorriso di fierezza sulle labbra, evidentemente straniero, incurante della norma e delle regole civili, pareva loro un essere condannabile e un originale dalle intenzioni poco sicure. Se fosse passata una guardia di là, lo avrebbe messo a posto. Ma egli li sentiva così diversi da sè, che non solo gli sembrava d'appartenere a un'altra gente, ma d'essere d'un altro mondo. Non gl'importava quel che pensassero di lui. Da una parte l'acqua, dall'altra la corrente dei passanti scorrevano senza turbarlo minimamente.

Ed ecco venire verso di lui una persona nota. Era la giovinetta ch'egli aveva conosciuto alcuni giorni prima. S'eran trovati per combinazione e, come avviene facilmente tra compatrioti, anzi corregionali, che si incontrino in una città straniera, s'erano accompagnati per un tratto di strada, avevan discorso insieme con simpatia, tanto che lasciandosi s'eran dati appuntamento per il giorno dopo. Erano soli e liberi. E così s'erano accordati, per stare un poco vicini tutti i giorni, di far colazione insieme in una modesta trattoria, presso il fiume. Avevan molto riso, s'eran scambiati i loro pensieri, narrata vicendevolmente la propria storia, non senza lutti e dolori e tragici avvenimenti, per quanto fossero giovani; avevan rievocato con limpido ricordo la patria, i luoghi conosciuti da tutti e due; eran rimasti qualche volta con lo sguardo sospeso, lievemente umido; avevan tessuto dei silenzi pieni di comprensione e di profonde risonanze; ma sentimentalmente non era avvenuto nulla tra di loro, non una parola scambiata che non avesse il timbro genuino della buona amicizia, non uno sguardo che non fosse chiaro e tranquillo da parte di lei, o poco rispettoso da parte sua. Egli difatti non s'era neppur accorto di come fosse fatta fisicamente, non aveva mai pensato se fosse bella o no; vicino a lei si sentiva bene, ecco; gli era gradita quell'ora in cui mangiavano insieme, discorrendo. Forse, a fior di coscienza, non gli era sfuggita la liquidità argentina della sua voce quando parlava o rideva, nè l'armonia delle sue braccia, quando gli metteva donnescamente sul piatto la sua parte o gli condiva l'insalata. Una madre, una sorella amorosa gli sembrava in certi atti; ma questi eran così naturali in lei, che, ne era certo, li usava con tutti indifferentemente.

Ma quella non era l'ora convenuta. Come mai veniva anche lei da quelle parti, tanto mattiniera? Che lo cercasse per dirgli addio prima del termine fissato? No, ch'ella camminava assorta volgendo il viso all'altra sponda, senza mostrare di cercar nessuno. Nè infatti lo aveva scorto. Una strana emozione, nello stato d'animo in cui si trovava, lo colse. Gli pareva di vedere quella creatura per la prima volta. Era il vento leggero, era la luce pallida sotto i grandi tigli, a fargli tremare l'aria davanti gli occhi? Quale tenerezza indicibile, quale felicità veniva a fluire nel suo stato di grazia? La guardava fisso, senza quasi respirare, con intensità, per non perdere un attimo dei suoi movimenti. In mezzo alla gente era lei, lei sola degna d'essere guardata. La scopriva con meraviglia: le gambe snelle su dalle caviglie sottili, morbide e tenaci, la vita flessibile, il busto modellato stupendamente, il collo e il capo fierissimi; tutta la figura era come uno zampillo di luminosa bellezza; procedeva con tale armonia, che dalle spalle ai piedi era una sola linea mossa da una grazia senza pari. Mai dunque, prima d'allora, l'aveva vista così? Quale cecità era stata la sua? Tanto era il suo stupore, tanta la sua improvvisa timidità, che l'avrebbe lasciata passare senza chiamarla; anzi, come s'avvicinava, egli si restringeva in sè, quasi avesse voluto scomparire, per non richiamare la sua attenzione. Una dolorosa trafittura, un timore sconosciuto gli tolsero di colpo l'orgoglioso senso d'indipendenza e di libertà che aveva provato mettendosi a sedere su quella spalletta. Se prima gli era piaciuto di provocare la gente che passava, ora avrebbe desiderato di non esser lì, così esposto. Per un attimo vide con la coda dell'occhio l'acqua che fluiva sotto di lui, placida e potente: lasciarsi andare, e sarebbe scomparso per sempre, avrebbe chiuso d'un tratto tutte le vie aperte del suo avvenire. Perchè l'ombra pensosa sulla luce così vasta di prima? Perchè quella voglia improvvisa di morire, proprio quando gli era sembrato di levare in alto la vita come un grido di sfida al mondo?

Ma quando gli fu vicina, ella alzò il viso e lo scorse. No, neppure il viso, egli in tutti quei giorni le aveva saputo osservare: non la bocca soave, non le fattezze lineari, sobrie e perfette, non gli archi estesi delle sopracciglia e la fronte chiara. Ma forse a uno a uno quei lineamenti, senza ch'egli se n'accorgesse, gli si erano impressi nell'animo; ed ora appena gli si ricomponevano in un'unità che gli faceva tremare il cuore. In quella mattina, in quell'incontro insolito, la giovine creatura che tra due giorni gli avrebbe detto addio, perchè partiva, gli si rivelava in una luce nuova; non gli era più estranea come credeva: lente, profonde radici l'avevano abbarbicata a lui. Incontrare il suo sguardo, in quel momento, e sentire che il distacco gli sarebbe stato insopportabile; gioire d'un palpito meraviglioso e provare un'angoscia oscura, fu una cosa sola.

— Lei qui, a quest'ora? — esclamò con la sua voce limpidissima. Egli non potè risponderle. Ma quando sorridendo gli s'appressò per stendergli la mano, egli si chinò un poco, l'afferrò alla vita, se la portò a sè sulla spalletta e la baciò sulla bocca. Sentì, con fiotto di gioia che gl'inondò le vene, le labbra di lei aderire alle sue. Allora nel senso di libertà e di sfida che aveva provato prima, non si trovò più solo, ma con lei; ed ebbe pietà degli altri uomini.

Giani Stuparich

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

350 milioni di contadini formicolanti sulla immensa terra cinese

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PECHINO, agosto.

Guardi dal finestrino del treno: terra, uomini; guardi dalla carlinga dell'aeroplano: terra, uomini; guardi dalla prua della giunca o del piroscafo mentre risali il fiume: terra, uomini.

La popolazione cinese è attaccata alla terra, ha il colore della terra; più di qualunque altra del mondo. La pazienza, la tenacia, il fatalismo di questo impasto con la terra hanno qualcosa di epico.

La ricchezza viva

La popolazione rurale raggiunge una percentuale altissima sul totale della popolazione cinese. Sui quattrocentocinquanta milioni di abitanti, trecentocinquanta milioni almeno sono contadini. Una umanità enorme, crescente: se non fosse assassinata da tutte le calamità dell'universo che si accaniscono con la stessa rabbia contro il lavoratore della terra, e contro la terra, squinsagliando siccità e inondazioni, cavallette e topi, i contadini cinesi si moltiplicherebbero in ragione geometrica, raggiungerebbero il novanta per cento della popolazione! La Cina avanzerebbe in linea di fronte, nelle statistiche mondiali, schierando mezzo miliardo di creature: quattrocento milioni di contadini!

Si capisce come gli antichi Imperatori dell'Impero di mezzo dovessero, ogni anno, rivolgersi alla clemenza del sole, della pioggia, del vento, della rugiada. Piccolo come una formica, sulla marmorea terrazza circolare del Tempio del Cielo, dardeggiava le sue invocazioni ai quattro punti cardinali: nord, sud, est, ovest.

— Hanno mandato via l'Imperatore — dicono oggi i contadini — avremo settantaquattro anni di calamità. Per fortuna ne sono già passati ventisei! I figli dei nostri figli staranno ancora bene, come i padri dei nostri padri.

I figli! C'è un proverbio cinese che dice: «Il denaro è una ricchezza morta: i figlioli sono una ricchezza viva».

Prolificano. Sono una materia che non si consolida, sono un'argilla non plastica. L'inafferrabilità, la sdrucciolevolezza, sono le sue qualità fisiche. Un popolo così terrestre: immerso nel limo fino alle ascelle per stare a galla sulle sabbie tremanti della sua precaria esistenza deve anche affidarsi all'immaginazione, sognare, essere indifferente a tutto: sorridere! Tutto lo spaventa, e tutto lo attrae: e tutto lo lascia indifferente. Anche la terra è indifferente.

Un cinese non può essere solidale con un quattrocentomilionesimo del suo popolo. Le molecole si conoscono! Si attraggono, si respingono: non si conoscono. Dall'anonimato della terra esce una molecola umana che può essere il nostro «boy» o il vostro lustrascarpe; ma nell'anonimato della terra scompare quando meno ve l'aspettate. Riagglutinato dalle zolle marcie e febbrili della risaia. E, dal momento in cui fa tutto con la terra, si raddoppia, prolifica.

Misura per misura. I fattori di questo crescendo invincibile, inafferrabile, sono due: più anni per procreare, più matrici da fecondare. Matrimoni precoci, poligamia: una moglie e un incerto numero di concubine, in casa e fuori di casa. Indifferentemente. Di moltiplicazione in moltiplicazione il frazionamento della terra coltivata si è ridotto a duemila metri quadrati per persona. Una famiglia si dibatte a coltivare diecimila metri di terreno! E non può contare sui margini di ricchezza e di produzione agricola del vicino. Il «vicino» è un estraneo, come il lontano! La mancanza di solidarietà affettiva corrisponde a una mancanza di «solidarietà territoriale». Magazzini e primitivi silos possono essere ingombri e sovraccarichi in una provincia; nell'altra si muore di fame.

In basso si grida «Aiuto»

Il «sovraprodotto» non si sposta perchè i mezzi di trasporto sono scarsissimi. Se anche i mezzi esistessero il [illegible] mancherebbe. — Prima pagare! — gridavano i contadini di Canton ai delegati di una provincia dove si moriva di fame. Oltre il prezzo del riso pagare una tassa, poi lasceremo partire il riso. La «vita» comanda, la vita che in Cina è una legge terribile; quanto la morte è una sorte invidiabile.

Fare i conti coi contadini: se questi quattro quinti di cinesi si movessero contro il governo sotto una spinta di rivoluzione o di religione, il governo di Nanchino fremerebbe.

Il Governo di Nanchino ha fatto parecchio per «arginare la vita del contadino»: diciamo pure che ha fatto più di quello che sia stato fatto in ogni altro periodo della storia cinese: strade, ferrovie. Ma, se sono vere le critiche mosse dalle pubblicazioni dell'«Istituto per le relazioni pacifiche» gran parte di quell'aiuto si è sperperato «in alto»: al vertice della piramide.

Alla base si grida ancora: — Aiuto!

Il Governo di Nanchino sa che la salvezza della Cina è impostata sul problema dei contadini. Alcuni politicanti sostengono che il programma della «ricostruzione» deve precedere quello della «resistenza». Se non «ricostruiremo» la vita dei contadini essi non «resisteranno» ai nemici.

Altri dicono: — Se i contadini non «resistono» ai nemici, la «ricostruzione» della loro vita è impossibile.

Intanto i giapponesi fanno a fette la Cina e mitragliano, bombardano le popolazioni alle quali il Governo ha saputo dire: — Sgombrate dalle città (Nanchino, Canton, Sciangai, Tien-Tsin). Andate in campagna. Rovesciatevi sulla terra.

E' anche questo un modo come un altro di regolare il problema della sovrapopolazione in un paese che non è attrezzato a nutrirla.

L'amore e la donna

I contadini sono trecentocinquanta milioni: e prolificano. In patria prolificano, al di fuori della patria prolificano. Nelle case di terriccio dei villaggi, negli shutanghi delle città: sui letti di pietra coperti di paglia, sui letti di legno coperti di un materassino. Quei letti per più persone: più lunghi che larghi, dove ci si accoppia senza mistero e si prolifica senza intervento ostetrico.

— Per amore? — chiedevo l'altro giorno a un illustre sinologo che è da trent'anni in Cina.

— Che cosa c'entra l'amore? — mi rispose, a metà ironico e a metà scandalizzato. — L'amore come l'intendete voi? Niente, niente! E' un assurdo qui. Anche i libri famosi della «Buck» (La buona terra), da tanti punti di vista ammirevoli e rispettabili, attribuiscono ai contadini cinesi sentimenti che non esistono.

I cinesi non si amano, si accoppiano: la fidanzata, chiusa in un palanchino, si avvia (molte volte percorrendo miglia e miglia) verso il matrimonio con un fidanzato che non conosce. E soltanto in qualche raro caso (che noi chiameremmo romantico) la fidanzata si avvia nel palanchino, e più tardi la sposa si appicca, o corre al fiume.

Sono avventure eccezionali. Di regola, giovanissima, essa accetta il destino immemorabile. Va al marito senza amore, senza voluttà. Le complicazioni della voluttà, le raffinatezze del piacere appartengono alle case di piacere o alle «élites» intellettuali, modernizzate, che le appresero dalle costume nelle Università e nei Collegi di Francia, d'America o d'Inghilterra. La contadina sposata al contadino sa che la maternità è la sua ragione d'essere, la sua difesa e la sua legge.

La donna sterile è candidata al ripudio e al servaggio più umile in vita. E' la reietta del clan: quella sulla quale si accumulano le fatiche e gli improperi della casa in vita, quella che non avrà onorata sepoltura dopo la morte. Perchè nella casa e nella famiglia la sposa e la concubina feconda hanno il predominio e le madri dei maschi o del maschio godono tutti i privilegi. Perchè le femmine non contano che per una funzione immensa, stupenda: continuare la vita della specie: generare i maschi.

Quando nasce un maschio

Salvare i maschi! L'idolatria per essi è tale che, spesso, i bambini vengono vestiti da bambina; e le bambine indossano i pantaloncini e il giubbetto. In tal modo — credono i contadini — gli spiriti del male si lasceranno ingannare e faranno morire le femmine a preferenza dei maschi!

Il direttore europeo dell'albergo dove abitavo fino a pochi giorni fa, è sposato. Quando gli nacque il primo figliolo era una bambina: il servidorame cinese si profuse in condoglianze e tutti, dal cuoco al guardaportone, avevano la faccia lunga degli assistenti a un funerale. Ma quando, un anno dopo, gli nacque un maschio la letizia generale fu grande e la baldoria sfrenata.

All'Ospedale di San Michele dove io passo le ultime giornate di convalescenza, una sala è dedicata alle partorienti: partorienti ricche s'intende. Esse trascorrono la giornata interrogando oroscopi, e passano le notti implorando che il nascituro sia un maschio. Se non nasce un maschio la loro rispettabilità, la loro posizione nella famiglia sono in giuoco. Lo stesso dicasi se il maschio muore.

C'era, pochi giorni fa, ricoverato nell'Ospedale, un bambino, il figliolo di un'attrice, concubina di un ricco mercante di pellicce, cinesone obeso che capitò qui una volta, mentre l'infermiera faceva al bambino un'iniezione. L'obeso, che teneva molto alla salute dell'erede, prese da un lato la concubina facendole ben capire che lei, soltanto lei, era responsabile delle cure fatte al piccino. L'attrice, ragazza di sedici o diciassette anni, ascoltò quell'intemerata come si ascolta una condanna. Guardava il bambino moribondo, la suora, con una specie di tenerezza e di odio; ma sorridendo, perchè qui tutti sorridono anche se lampi d'odio attraversano i sottili occhi obliqui. Il maschio, il figlio del pellicciaio, era nato dopo prove e riprove alle quali erano state sottoposte la sposa e innumerevoli concubine: ma, non avendo la ragazza modo di allattarlo (la balia a pagamento, le nutrici, sono bisognose dell'allattamento dei vecchi signori danarosi che soffrono di stomaco) era stato nutrito fin dai primi giorni con la polenta gialla tipica della cucina cinese. Ammalato di enterite e portato all'Ospedale San Michele quando non c'erano più speranze, morì. E la giovane attrice tentò d'uccidersi tagliandosi i polsi con una lametta di rasoio Gillette!

Più fortunato, un altro maschietto di sei o sette anni è ricoverato qui con la madre, ammalato d'ameba. Non ho mai visto un attaccamento fisico così carnale: la madre è una contadina piccola ed ercùlea, robustissima. Il bambino, a sentir lei, ha gli spiriti nella pancia e bisogna evitare che quelli che vi sono annidati ne richiamino altri dal di fuori. Lo difende, lo copre proprio col suo corpo, senza lasciarlo mai solo, e tenendolo in braccio mentre dorme nello stesso letto. Come una lupa.

Contraddizione

Se da questo amore per i figlioli si passa in determinati luoghi, o in circostanze eccezionali, alla sventurata vendita, all'abbandono e alla soppressione è proprio perchè la Cina è quasi sempre nello «stato di necessità» di un naufragio. E il «si salvi chi può» corre la coperta della nave grande come una provincia cinese, cioè come uno Stato d'Europa.

Gli «anni terribili» alimentano quegli «allevamenti di bambini» a fine di speculazione che non oseremmo descrivere. Qualche suora riesce a penetrare negli orrendi stambugi di questi speculatori, per lo più donnacce, che venderanno le bambine quando avranno l'età di dodici o quattordici anni e i maschi anche prima. Le suore tentano di insegnare ed applicare qualche norma profilattica, specialmente per difendere quegli agglomeramenti di creaturine, sudicie e denutrite, dalle malattie della pelle e dai contagi più frequenti e più pericolosi del tracoma. Si tratta quasi sempre di bambine perchè il maschio ha maggiori probabilità d'essere difeso ed eventualmente d'essere adottato.

Il maschio che diventato grande coltiva la terra, spesso senza istrumenti agricoli, con le mani, come farebbe un giardiniere con un giardino prezioso, spremendo dalla terra tutti i succhi come fa il bambino col seno. Il maschio che difende e onora i morti, che continua e procede nel tempo col fardello ideale dei morti sulle spalle; il maschio prolifico continuatore della specie.

La terra; i morti; il maschio. Triangolo fondamentale della vita che affiora tra le tempeste. Un paio d'anni fa alcuni italiani, per incarico del Governo di Nanchino, costruirono un campo d'atterraggio per aeroplani. Si doveva abbattere un villaggio e spianare, battendola, una vasta campagna. I contadini avrebbero avuto altrettanti campi di terra buona e irrigua e un villaggio costruito modernamente.

Ma, quando si trattò di spianare i monticelli ch'erano altrettante tombe, ci fu una rivolta. Gli uomini si armarono di legni, le donne non potendo far altro si buttavano distese coprendo coi loro corpi la terra e i morti: ugualmente intangibili!

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse ne «La Stampa» nei giorni 16, 19, 22, 27, 30 giugno, 3, 8, 11, 14, 22, 29 luglio, 8, 15, 22, 27 agosto e 3 settembre.

RISAIA NELLA STERMINATA PIANURA CINESE

REPARTI GIAPPONESI ATTRAVERSANO UN FIUME caricando le artiglierie su grosse chiatte avendo i cinesi distrutto i ponti per rallentare l'avanzata del nemico.

Aria lombarda nel Canton Ticino

Lungo queste rive, in queste valli, per i colli e sui monti, il Canton Ticino è meno Italia, ma forse ancora più Lombardia, che non di qua dalla frontiera.

Il carattere regionale ormai da noi tende a fondersi nel clima dell'unità nazionale. Genova, Venezia o Rimini, oramai a due passi da Como o da Brescia, ventilano le proprie con gran soffi marini. Roma è vicina, Napoli e le isole non molto lontane. Nel fervido crogiuolo, Milano fonde gente di ogni parte italiana e persino di fuori. Insensibilmente, il contatto e il logorio quotidiano ottundono gli spigoli dell'impronta, peculiare alla piccola patria, o li attenuano sotto la patina comune alla patria grande.

Ma il Canton Ticino, ristretto e raggrinzito, senza una popolosa città capitale, rimane, anzi diviene, per contrasto, ogni giorno più esasperatamente alpestre, lacuale e continentale. Il mare è moralmente distante centomila leghe, tutto quanto gli sta vicino, esso sente come estraneo e alieno a sè. Ha un bell'amare i finitimi Cantoni, per istinto di conservazione deve accartocciarsi in sè, e metter fuori le difese del suo carattere regionale, che nulla tende a smussare, e tutto ad acuire. Non solo la legittima gelosia della propria tradizione, il giusto orgoglio della cultura e civiltà proprie, come ragioni di vita spirituale: ma persino la bonintesa cura del proprio avvenire turistico, per l'interesse e la prosperità materiale. Forestieri germanici, tedeschi di Svizzera e Austria, preferiscono queste plaghe, obbedendo al *Drang nach Süden*, il fato millenne che sospinge la bionda Germania a tingersi al nostro sole. Per questi assetati di Mediterraneo, il Canton Ticino rappresenta il più vicino punto d'Italia, di sole e di «velsismo». Se il Cantone si snatura, o si sgancia dal Ticino, quale affluente del Po, perde la punta estrema caratteristica del suo fascino.

***

Nella stessa Chiasso, cittadina in somma artificiale come tutti i paeselli di frontiera, il nucleo naturale e lombardo appare a prima vista assai più sommerso dalla contingenza politica occasionale di quanto non sia in realtà. Gli asfalti rettilinei, la geometria a cubi di uffici e fabbriche, le vetrine lucenti per tabacchi, orologi e cioccolatte, sono specchietti esotici, destinati al richiamo nordico di noi allodole meridionali. Ma partono da un cuore di stradine tortuose, avviluppate e sassose, con fondaci ombrosi, che si addentrano in sottoportici angusti; con odori di frutta e di stalla, e pigolio di galline entro cortiletti vegliati da un pendulo fico.

Questo lombardismo schietto si accentua man mano che si progredisce verso l'interno, ad ogni tappa della via maestra — Balerna, Mendrisio, Capolago, Melide, Lugano, Locarno, Ascona — e ancora più ad ogni crocicchio di fioride strade che deviano verso più sperduti abitati: Morcote, Carona, Montagnola, i Crotti, i Ronchi, Val Maggia, le Cento Valli. Ecco un porticato sotto un palazzo scolpito; un sagrato, incorniciato da gesti solenni e svolazzi rigonfi di statue; un Camposanto fremido di cipressi; una pieve, la cui rustica freschezza, azzurra o rosea, s'ingentilisce con un pronao palladiano di buona fattura. E ovunque, porticati a pilastro, soffittati a cassettone o a volta.

Oh, chi dirà le lodi del porticato, italiano, piemontese, emiliano, veneto, lombardo? Quale genio di [illegible] quale spirito di accogliente fraternità civica, genuinamente civile e urbana, inventò questa ospitalità universale e unanime, del cittadino verso il cittadino, come verso il forestiero, del ricco verso il povero, dello stabile verso il passante? Questa volontaria limitazione, questa cessione graziosa dei diritti assoluti della proprietà, fatta dal possidente al passeggero; soccorrevole casa che il ricco tende come un braccio amico al povero, a rifugio, a soggiorno, a riparo dalle intemperie così della neve come della pioggia e del sole, è veramente la testimonianza di una solidarietà umana, così profonda e amabile da essere sottintesa, senza vanterie.

Ovunque, anche, si vedono qui i coppi, i cari coppi armoniosamente ondulati, rossi, purpurei, aggrappati di licheni. Così meridionali, anche, in paragone ai tetti aguzzi di tegole nordiche. E non parlo di quegli orribili delinquenti, le tegole dette di Marsiglia, da giustiziare per metodico assassinio di paesaggio.

E cancelli, ringhiere e balconi di ferro, qui scabro e snello, là riccio e panciuto. E muretti di sassi, a circondare la casa e sacra vite, allevata a pergolati, lungo bei scheggioni squadrati di pietra. Sostituiscono il palo o l'olmo, con ancora maggiore classicità meridionale, quasi ellenica. Il loro bianco-grigio si sposa al verdegrigio della vite. E ovunque, i viottoli orlati di biancospino, si perdono per il successo, e tuttavia un po' dolcemente grigio, nitido verde dei prati lombardi. Ogni singolo filo d'erba vi brilla, prezioso e pio, come nelle tavole dei primitivi. Ogni dorso di collina è curvo, rotondo e arcuato, come le chiese, i palazzi e i mobili dello stile, inventato dal gran ticinese Borromini, e che Roma irradiò pel mondo.

***

Fra cielo, monti e acqua, in questa concentrata Lombardia, ebbi la visione curiosa del convegno di orientalismo e studi etnografici e buddisti, ad Ascona.

Il «Monte Verità», di Ascona, è una specie di piccolo paradiso terrestre. Il che è molto teologico, sebbene questi due termini, beatitudine e verità, di rado siano compatibili in terra.

Il palazzo è vasto, chiaro, arioso, a vetrate aperte sul sole e sull'ombra, sul bosco e sul lago, meridionale e modernissimo, dove ciascuno a piacere proprio entra, esce, circola e siede, chi in ricche sete e corretti panni, chi in succinta tenuta balneari, senza disturbo o soggezione, fra una benevola indifferenza generale. La grave vestita gente non ha noia dell'altra seminuda, e — caso più strano — la gente in liberale e fantasiosa tenuta estiva non si scandalizza di quella abbigliata, anzi neppure ne mostra disprezzo. Forse non se ne avvedono, credo che pensino tutti all'Upanisad.

Come l'esperto comandante a bordo di un transatlantico, così qui, a bordo di questo vascello montano, il suo signore e padrone ogni tanto avvicina qualche gruppo, scambia parole, sorrisi, e presentazioni di nomi di studiosi illustri, perchè ognuno senta calore di casa amica e benessere di casa propria. E lo stesso miracolo di comprensione e fusione, egli opera tra le cose più disparate.

Risplendono sobriamente lungo le pareti rari capolavori, antichissimi e modernissimi, remoti e vicini, pietre e legni, tele e tavole, dal Cambodge e dal centro dell'Africa, da Roma, Firenze, la Grecia, la Germania e Parigi qui convenuti in cordiale unità: Picasso con Canaletto, Delacroix con Renoir, Matisse con Cranach e Rodin, ricevono e mandano splendore a Buddi indiani, siamesi, e cinesi, con austere deità arcaiche preelleniche, e rabbrividenti ermetismi asiatici. La stessa atmosfera di raffinato candore primordiale spira nelle sale, fregiate con le favolose maschere della Polinesia e delle isole sperdute per i mari del Sud; e nella «locanda ticinese», rustica e indigena, adorna da una preziosa serie di vecchie maschere locali.

Così lombardi, quei tipi ingigantiti e accentuati attraverso una fresca convenzione caricaturale! Pare di averli conosciuti tutti di persona, quello col naso lungo e quello col naso storto, quello con la bocca grossa, e quello con gli occhi loschi; e il volto rubizzo, bianco e rosso coi i baffi bianchi, proprio come il vecchio, che abbiamo visto seduto or ora, sulla panchina nella piazzetta di Ponte Tresa.

***

Le cose belle hanno tutte uno stesso stile.

Oltre un certo livello, ogni particolare di fattura, di materia e di tecnica, scompare come frivola curiosità. Anche il clima e il contorno divengono accessori episodici e aneddoti. Questo è vero della grande arte, e persino — o forse più — dell'arte popolaresca, quando è genuina, e così forte e schietta da oltrepassare il pittoresco esteriore, la superficialità formale del folklore in serie.

Dove erano, ma dove erano i contadini burloni e grotteschi, le facezie, i lazzi, i motti e le risa, di quei carnevali naufragati nella morte e nel tempo? Ma ecco — una nota viva di umanità era stata toccata; ed ecco, il fatto umano [illegible] e resiste, oltre il tempo e la morte, accanto al torso egizio, alla scultura gotica spagnola, all'idolo romano e messicano.

Italia, Ticino, Lombardia, Europa, Oriente: tribù selvagge — tutta umanità pura, profonda e nuda, distillata ed esaltata in essenza dall'arte.

Margherita G. Sarfatti

La guerra imperiale

Cronaca del Fronte Nord

Giovanni Artieri, scrittore elegante e acuto, inviato speciale de *La Stampa* in A. O. ha raccolto in un volume edito a Milano dal Salotti (*Cronaca del fronte nord*) le sue impressioni africane. Diciamo subito che il libro è estremamente interessante. L'Artieri, che ha avuto la fortuna di poter seguire da vicino le varie vicende della grande impresa, ha fatto bene a scrivere questa storia dedicata con devoto cuore al «Capitano di lungo volo» Galeazzo Ciano.

Per le origini e gli sviluppi, per la fulminea rapidità degli avvenimenti, per la conclusione di una grandiosità senza termini di paragone è fatale che la guerra d'Africa diverrà un giorno (forse ancor prima che fra cent'anni) argomento da mito moderno, leggendario. Siano dunque benedette le fatiche di quanti documentano alla luce dei fatti, all'eloquenza delle cifre e dei dati l'impresa gigantesca dalla vittoria bifronte, conclusa non soltanto con la conquista di un grande e ricco Impero coloniale ma con il sollevamento dell'Italia — il che conta infinitamente di più — sul «piano dell'Impero». Se è vero che in ordine di importanza i presenti e soprattutto i futuri si gioveranno, nello studio della guerra d'Africa, degli scritti e dei discorsi del Duce, poi dei libri di Badoglio, di De Bono, di Dall'Ora, poi di quelli dettati dai Comandanti delle grandi unità, e infine delle memorie dei combattenti sian pure quest'ultime limitate a poche battaglie, ed a fatti episodici, non è meno vero che anche i lavori cosiddetti d'insieme, le cronache complessive scritte da chi fu sul posto e seguì gli avvenimenti con occhio intelligente e commosso animo torneranno di indubbia utilità al lettore in genere.

L'Artieri s'è proposto, appunto, di appagare la naturale curiosità storica del gran pubblico, curiosità che era nell'autore medesimo quando s'è accinto al libro. Vi è riuscito? Sembra di poter dire sinceramente che sì.

Naturalmente vi son pagine che, fra le molte, si potrebbero dire più evidenti, le meglio rappresentative, quelle dove la parola non ha altro fine che di tradurre con la maggiore immediatezza possibile il fatto. Sono le pagine dove lo scrittore è anche, per la sua parte, attore. Quando, ad esempio, l'Artieri descrive la spedizione del Tana e di Gondar, raggiunge il massimo dell'efficacia. Occorre aggiungere che il valoroso Artieri ha partecipato come «gregario armato», insieme con altri tre giornalisti, alla gesta della Colonna Celere A. O.? Ecco qua un passo del bellissimo racconto:

«Cammino durissimo, durante il quale la marcia viene accelerata in prossimità della notte. E' già buio, con un vento gelido e pioggia, quando accampiamo all'addiaccio, sulla cima del Dabughera, a 2700 metri. Gondar è a soli 15 chilometri da noi. Passiamo la notte insonni; sotto la pioggia gelata, accanto ai fuochi che costellano fantasticamente il pianoro e le posizioni circostanti. Girovaghiamo fra i bivacchi. I bersaglieri e le camicie nere attendono anch'essi, senza dormire. Vicino al compimento dell'impresa formidabile, la gioia è immensa. Tutto è cancellato. I piedi non dolgono, i dorsi non dolgono. I più gravi pesi sembrano piume. I pezzi smontati delle mitragliatrici pesanti, sono fuscelli per le mani di questi splendidi soldati. Bersaglieri e camicie nere, artiglieri e genieri. Nella colonna esistono due soli quadrupedi: il cane del Comandante e un muletto offerto a S. E. Starace, rifiutato e destinato subito al trasporto di una camicia nera, colpita da malore. Il mattino del 1.o aprile, entrammo nella valle del torrente Cihah. Tagliammo l'acqua, mentre una parte del battaglione Mussolini prendeva posizione sulle alture dominanti il passo. Dopo qualche minuto, avvistammo le merlature del primo castello portoghese verso Cecilia; sul crinale della collina la torretta del Consolato Italiano. Di fronte, diffusi per l'ampia conca, case e tucul, velati dal fogliame di boschetti d'eucalipti. Gondar era nostra. La grande fatica della colonna comandata da Achille Starace era finita».

Non si potrebbe dir meglio, nevvero? Ed ecco che tanto più rincrescono certe superficialità, certo fare sbrigativo che fanno capolino talvolta e — come dire? — disturbano... Che cosa leggiamo a pag. 145? Leggiamo:

«Il 25 dicembre avvenne il combattimento di Af-Gagà ove morì lo squadrista fiorentino Rimediotti, assai popolare, ufficiale nei battaglioni indigeni. Eravamo alle prime fasi dell'«agganciamento». I primi morti e le prime rivelazioni, alcune amare come Mai Timchet, altre dubbie come Af-Gagà».

Af-Gagà, battaglia con esito dubbio? Qui, evidentemente, l'autore è stato informato male ed è caduto in un errore che si risolve poi — egli per certo nolente — in una grossolana ingiustizia. La battaglia di Sciaciocà-Af-Gagà è stata, è e rimarrà una fulgidissima e felicissima spedizione organizzata contro ras Immirù, che era — sia detto fra parentesi — il più intelligente, il più accanito, il più valoroso e anche il più degno dei nostri nemici. Non si può sbrigare con due righi e con un giudizio sospensivo un avvenimento che impegnò per dodici giorni una grande colonna mobile, che concluse alla cacciata del nemico per un raggio di oltre sei chilometri, che costò sangue e sacrifici, un avvenimento al quale lo stesso maresciallo Badoglio, nel suo libro sulla guerra d'Etiopia, dedica almeno mezza pagina. Sta il fatto che dopo la battaglia di Af-Gagà ras Immirù non osò farsi vivo e infatti non si fece vivo fino a quando le truppe del II Corpo d'Armata lo attaccarono e lo sconfissero durante la sanguinosa offensiva dello Scirè. A proposito della quale offensiva il camerata Artieri avrebbe fatto opera di giustizia se avesse messo in ben altra luce la parte decisiva avuta dalla III Divisione CC. NN. «21 Aprile» che con i suoi 300 tra morti e feriti e con gli audacissimi intelligenti attacchi del 29 febbraio e del 2 marzo portò un contributo formidabile all'azione del II Corpo, contributo che il Duce consegnò alla storia definendolo «elemento determinante della vittoria dello Scirè».

Ma, come si diceva in principio, un libro di questo genere, un libro che vuole abbracciare in un numero necessariamente limitato di pagine tutta quanta l'impresa etiopica e sotto tutti i suoi aspetti, non può essere del tutto esente da mende. Le quali, tuttavia, non dolgono alla dignità dell'opera, alla nobiltà del fine, all'intelligenza del metodo e alla vivezza dello stile. E' questo un libro che si raccomanda da sé alla simpatia degli Italiani.

c. a. a.

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTE RAPPORTO A CASA LITTORIA

Il Federale annuncia una prossima adunata di gerarchi della città e provincia

Appena tornato dal campo d'armi, ove ha comandato i Giovani Fascisti, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto chiamare attorno a sè i suoi più diretti collaboratori per un rapporto durante il quale sono state esaminate molte interessanti questioni. Nella sala delle riunioni erano presenti tutte le principali Gerarchie della Federazione: il Segretario Federale amministrativo, il vice Federale, il vice Segretario del Fascio di Torino, la vice Segretaria dei Fasci Femminili, i membri dei due Direttorii, il fiduciario delle Associazioni Famiglie Caduti e Feriti per la Causa, il Segretario del Dopolavoro, i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito, gli ispettori politici ed amministrativi e i fiduciari dei Gruppi Rionali.

Il Segretario Federale ha ricordato le attività svolte dalla Federazione durante i mesi dell'estate che sono stati intensi di opere e di risultati ed ha invitato i presenti, con la ripresa della stagione autunnale, ad intensificare ancor più, ciascuno nel proprio settore, il lavoro organizzativo. Particolari parole di elogio Piero Gazzotti ha rivolto ai Giovani Fascisti che hanno partecipato al campo d'armi che si è svolto prima a Bardonecchia e poi a Roma durante il quale essi hanno dato prova del loro giovanile generoso slancio, di una consapevole disciplina e della ferma convinzione dei più nobili ed alti principi che caratterizzano la nuova gioventù del tempo di Mussolini. Come ha affermato il Gerarca, questi giovani sono dei combattenti pronti ad ogni slancio e preparati nel fisico come nello spirito alle più dure battaglie.

Continuando nella sua esposizione Piero Gazzotti ha annunciato che il giorno 14, alle ore 15, convocherà nella palestra Littoria tutti i dirigenti del Fascismo della città e della Provincia. Con a capo gli ispettori di zona parteciperanno al rapporto i Segretari e le Segretarie di Fasci, i Fiduciari, i comandanti dei Fasci giovanili e le segretarie delle Giovani Fasciste e delle Massaie Rurali; insomma tutti i camerati che nel partito occupano i principali posti gerarchici. Con il consenso di S. E. il Prefetto anche i Podestà dei vari paesi assisteranno a questa adunata di dirigenti fascisti: il Federale impartirà chiare esaurienti direttive circa l'azione da svolgere nei prossimi mesi e nell'inverno ed esaminerà determinate situazioni locali.

L'importanza di un sempre maggior potenziamento dell'Ente Radio Rurale è stata messa in evidenza da Piero Gazzotti che ha diffusamente trattato questo tema e che infine ha acutamente commentato alcune particolari situazioni impartendo precise direttive. Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce.

S. E. il Prefetto visita Santena

Il comune di Santena è stato visitato ieri da S. E. il Prefetto Baratono che era accompagnato dal dott. Zappia. A ricevere il Capo della Provincia si trovavano il podestà grand'uff. Rey, il conte di Sambuy, il segretario del Fascio avv. D'Agostino ed altre autorità locali che hanno accompagnato il gradito ospite. Il Municipio e la Chiesa sono state visitate da S. E. Baratono che si è poi recato a deporre, con elevato pensiero, una corona dinanzi al monumento che ricorda i Caduti nella grande guerra. Anche la sede del Fascio è stata visitata dal Prefetto che quindi ha voluto trattenersi nell'Ospizio dei poveri vecchi ed ha poi raggiunto nella vicina campagna una casa colonica, dove si è soffermato ad osservare i lavori agricoli, informandosi sulle condizioni della campagna e sul raccolto. Dopo aver percorso una strada rurale recentemente sistemata, S. E. Baratono ha poi sostato dinanzi alla tomba di Cavour in pensoso raccoglimento, ed ha quindi visitato la casa del grande statista. Salutato dalle autorità e dal popolo accorso, S. E. Baratono ha fatto ritorno in città.

Un dono di Torino

Autografi di G. Prati alla Biblioteca di Trento

Ci telefonano da Trento:

Per cura della medaglia d'oro on. Italo Lunelli si stanno in questi giorni riordinando e catalogando i preziosi autografi e l'interessantissimo epistolario dell'insigne poeta del nostro Risorgimento nazionale, Giovanni Prati.

Gli importanti documenti erano stati fino a poco tempo fa conservati dalla città di Torino e precisamente nella Biblioteca privata di Paolo Boselli, al quale erano stati affidati dalla vedova del grande poeta trentino. S. E. Boselli, grande amico e ammiratore del Prati, aveva espresso il desiderio, prima di morire, che i documenti storici ritornassero al Trentino, e le figlie del grande uomo politico, nell'attuare le estreme volontà del genitore, assegnarono tutto l'incartamento alla nostra biblioteca.

L'on. Italo Lunelli, che ha ora compiuto l'esame di tutto il prezioso materiale, lo ha suddiviso nel modo seguente: 842 autografi comprendono opere poetiche nella prima stesura originale, liriche e prose letterarie. A questi manoscritti si devono aggiungere 934 lettere di amici, conoscenti e famigliari del Prati, che rivestono un valore storico non indifferente perchè, com'è noto, il Prati fu in relazione con i più grandi uomini di pensiero e con le massime autorità politiche del tempo.

Nella preziosa raccolta figurano numerose lettere inedite del conte Camillo Benso di Cavour, di Quintino Sella, dell'imperatrice Eugenia, di Ruggero Bonghi, di Alessandro Dumas. Altre lettere, pure in parte inedite o poco conosciute, portano le firme di illustri personalità delle lettere, delle arti e della politica. Ricordiamo, fra le più interessanti, quelle di Giosuè Carducci, Antonio Rosmini, Andrea Maffei, Giovanni Lanza, Enrico Mencioni, Giuseppe Verdi, Pasquale Villari, Terenzio Mamiani, Giuseppe Montanelli, Cesare Correnti, Federico Sclopis, Angelo Brofferio, Luigi Carlo Farini, Leone Fortis.

Vi sono inoltre numerosi documenti riguardanti la carriera artistica e politica di Giovanni Prati, raccolte di documenti e dati che possono servire per una biografia, collezioni di giornali recanti le liriche del Prati alla loro prima pubblicazione, una serie di volumi e di opuscoli fra i quali molte liriche per avvenimenti nazionali, politici, nozze, ecc., nella loro prima edizione e perciò di particolare interesse bibliografico. Tutto il prezioso materiale, che l'on. Lunelli e i suoi collaboratori stanno ora esaminando, sarà rilegato in varii volumi e di esso uscirà al più presto un'ampia relazione sulla rivista bibliografica della Venezia Tridentina.

La partenza del treno per la Mostra delle Colonie

Questa sera partirà il treno speciale Torino-Roma per la visita alla Mostra Nazionale delle Colonie estive e dell'Assistenza all'Infanzia. Le prenotazioni al viaggio sono state così numerose da costringere ad aumentare il numero delle vetture messe a disposizione per detto treno: infatti, già da qualche giorno, il numero preventivato dei viaggiatori con vivo successo è stato così sorpassato. La partenza è stabilita per le ore 20,50 con arrivo a Roma alle ore 8,50 di domani.

L'ottavo figlio di una giovane coppia

Ieri sera la signora Maria Sassi, di 31 anni, moglie del parrucchiere Ascanio di 32 anni, ha dato alla luce l'ottavo figlio: una bimba prosperosa alla quale sono stati imposti i nomi di Rachele, Edda, Enrichetta. I giovani coniugi sono nati a Lucca e qui domiciliati in via Cocconato 4. Il Gruppo Rionale «Duca d'Aosta» ha offerto il fiocco rosa che è stato appeso all'ingresso della casa di via Cocconato ad indicare il lieto evento.

Lo svincolo della cauzione Airaldi

Un capitale di 65 milioni sarà distribuito fra i creditori

Il nostro Comune, dopo aver ottenuto il nulla osta da parte di tutti gli enti interessati, ha emesso la deliberazione di svincolo della cauzione Airaldi: così, tra titoli e stabili, sono circa 65 milioni che rientrano in piena disponibilità dei cauzionanti. E' imminente il decreto prefettizio che approva la deliberazione del nostro Podestà, la quale sembra sia redatta in termini generali, nel senso che provvede genericamente e globalmente allo svincolo di tutti i beni cauzionati, lasciando ai singoli interessati di promuovere apposite deliberazioni del Comune e del Prefetto per ottenere lo svincolo dei propri titoli e dei propri stabili. Siccome è opportuno procedere contemporaneamente alla cancellazione dell'ipoteca solidale gravante sugli stabili per un valore complessivo di circa 25 milioni, il comitato di tutela dei cauzionanti dell'Esattoria di Torino, presieduto dal conte Giriodi, ha provveduto alla designazione di un notaio per l'espletamento delle pratiche correlative.

Siamo poi in grado di anticipare qualche notizia incoraggiante sulla gestione del fondo di garanzia di un milione a suo tempo depositato dai cauzionanti presso la Cassa di Risparmio: con ogni probabilità tale fondo sarà in buona parte restituito agli interessati in quanto le quote considerate inesigibili, che rappresentavano un debito verso la Cassa di Risparmio di circa lire 2.700.000, risultano ricuperate per oltre due milioni.

Fermi questi risultati, la perdita dei cauzionanti dell'esattoria di Torino si aggirerà intorno al 29 per cento, percentuale notevole indubbiamente, che però ha potuto essere contenuta in questi limiti non solo in seguito all'energica oculata opera del Consorzio di tutela, ma altresì per l'interessamento autorevole di tutti gli enti interessati ed anche più recentemente della nostra autorità giudiziaria nella procedura di espropriazione Billia, che minacciava di ritardare per altri due anni l'integrale esecuzione del piano di sistemazione. In questa fase il presidente del Tribunale, comm. Gamanino, ed il giudice delegato, cav. dott. Cialente, si sono validamente adoperati per una definizione della controversia rapida e vantaggiosa per i cauzionanti, dimostrando di essere bene compresi delle gravi conseguenze di un ulteriore prolungamento della vertenza. D'altra parte la Cassa di Risparmio (in persona del suo direttore generale comm. rag. Portigliatti e dell'avv. Barucchi dell'ufficio legale) ha collaborato efficacemente col Comitato di tutela dei cauzionanti per la sollecita risoluzione delle pratiche che la riguardavano direttamente.

Parrà strana la posizione dei cauzionanti dell'esattoria di Torino (la cui perdita, come abbiamo detto, ammonterebbe a circa il 30 per cento della garanzia prestata) quando si tenga presente che i cauzionanti dell'esattoria di Genova (pure gestita dal defunto comm. Airaldi) non perderebbero nemmeno un centesimo. Questa disparità di trattamento non risulta perfettamente chiara quando si pensi che l'Airaldi adoperò i fondi della esattoria di Torino per concorrere alla fine del 1926 nell'assegnazione dell'esercizio dell'esattoria della Grande Genova, mentre egli risultava inadempiente ai propri impegni verso il nostro Comune fin dalla quota di agosto 1926.

Il busto del padre e le batoste del figlio

Morto il padre, fu stabilito di ricordarlo degnamente. Gli eredi si radunarono e discussero: affidando poscia l'incarico di mettere in pratica attuazione ciò che avevano stabilito, al figlio maggiore: Gino.

— Desidererei — spiegò il signor Gino, allo scultore G. A. iniziando così ad esplicare l'incombenza avuta — desidereremmo, anzi, avere un busto di nostro padre. Un busto rassomigliantissimo, s'intende.

Si intesero sul prezzo e sulla data di consegna. Il signor Gino lasciò fotografie, ritratti dello scomparso e un anticipo. Lo scultore si mise al lavoro. Finito il quale cominciarono le discussioni.

— Mio padre questo! — esclamò il figlio maggiore, il signor Gino, messo davanti a quello che lo scultore gli presentò come un busto in marmo del genitore. — Ma non ci rassomiglia affatto!

— Affatto! — fecero coro gli eredi raggruppati attorno all'opera dello scultore e raccolti nello studio dello stesso in via dei Mille.

E trovarono subito mille difetti nell'effigie in marmo dello scomparso. Gli eredi erano diversi ed ognuno trovò immediatamente e malignamente qualcosa di diverso tra l'espressione del defunto e quella presentata dallo scultore.

Questi sopportò per un poco, con visibile sforzo, tutta questa serie di appunti al suo operato poi scattò: — Fuori tutti!

— D'altronde — volle aggiungere, ancora, molto inopportunamente, il signor Gino, fermo sull'uscio, prima di andarsene dallo studio — d'altronde lei non ha che ad osservarmi: io sono l'immagine vivente di mio padre. Mi guardi. Rassomiglio forse, al suo busto? Anche lontanamente?

Allontanarsi subito; ecco cosa avrebbe dovuto fare, dopo aver detto questo, il signor Gino. Ma forse non fece in tempo. Lo scultore lo raggiunse prima.

— Gliela do io la rassomiglianza!

— Giù le mani — gridò il signor Gino, difendendosi.

Alla colluttazione è seguita una querela. Il signor Gino ed eredi si sono rivolti ad un noto legale della nostra città perchè rivogliono l'anticipo versato per il busto che, secondo loro, non è affatto somigliante.

— Lo scultore — ha spiegato il signor Gino all'avvocato, mostrandogli il suo viso incerottato in seguito alla «discussione» avuta con l'artista — ha una spiccata tendenza a modificare i caratteri fisionomici.

Un pugno che nessuno ha visto e una lesione accertata dal medico

I rapporti tra certo Basso e la sua inquilina Garelli non erano certo dei più cordiali se fu sufficiente un litigio tra bambini perchè padrona ed inquilina scendessero in cortile e si misurassero in un duello di parole, o meglio, di parolacce.

Ma, a detta della Garelli, il Basso non si limitò a rispondere per le rime: ad un certo momento egli diede un pugno alla Garelli mandandola per terra e cagionandole una echimosi alla regione epigastrica che il medico condotto dichiarò guaribile in cinque giorni. Perciò la Garelli, assistita dall'avvocato Romano, sporse querela contro il Basso che è comparso ieri davanti al Pretore dott. Riccardi per rispondere di lesioni volontarie.

Al dibattimento l'imputato, difeso dall'avv. Acciarini, ha sostenuto di non aver toccato la Garelli la quale ad un certo punto della lite si sarebbe lasciata andare spontaneamente in terra lamentando un dolore al ventre.

Dei testimoni presenti al fatto qualcuno vide il Basso che gesticolando si era avvicinato alla Garelli ma non potè affermare che la Garelli fosse caduta in seguito ad un pugno; qualche altro escluse, invece, che il Basso avesse cercato di rendere più persuasivi i suoi argomenti colpendo la sua avversaria.

Il Pretore non fu così in grado di stabilire come erano andate precisamente le cose e mandò assolto il Basso.

Un plebiscito di ingenui in favore di un truffatore

Il muratore Giuseppe Del Prato, soddisfatto del lavoro compiuto, pensò di recarsi a bere un quartuccio nell'osteria «Tre Tetti» di corso Orbassano. Lasciata la bicicletta nel cortile, entrò nel locale ove intorno a una tavola, intenti ai tarocchi, raffigurò un gruppo di sue conoscenze. Fungeva da spettatore un individuo che occhieggiava la bicicletta del muratore domandò a questi se era sua, e avutane risposta affermativa, glie la chiese in prestito per andarsi a comperare delle sigarette in una tabaccheria non abbastanza vicina perchè fosse comodo recarvisi a piedi. Il Del Prato rifiutò garbatamente, ma l'altro, avutosene a male, «Cosa crede? — esclamò — che non sia un galantuomo? Se vuole le mostro i miei documenti». Esitò ancora il Del Prato, ma il gruppo delle conoscenze con zelo avventato, degno proprio di miglior causa, si dette, chissà perchè, a persuadere in tutti i modi il muratore che acconsentisse al prestito, e questi, preso alle strette, finì per cedere. Lo sconosciuto, inforcata la bicicletta, disparve, e le sigarette di suo gusto dovevano essere ben rare a trovarsi, se per tutta la sera e oltre non si fece più vedere.

La storia non dice come il Del Prato se la rifacesse con le sue conoscenze, costernate di quanto per loro colpa era accaduto: dice che per mare e per terra si dette a cercare la sua bicicletta e che la trovò in un'altra osteria «I tre merli» dove il ladro l'aveva momentaneamente lasciata. Egli è stato identificato per certo Eugenio Fiore di Erminio, uno squilibrato che ha già riportato parecchie condanne. Il Pretore Riccardi lo ha ieri condannato a 6 mesi di reclusione e a 600 lire di multa.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore [illegible], adunata Caserma «Italia» degli ufficiali, sottufficiali, graduati e CC. NN. che partecipano alla Scuola di Tiro appartenenti alla 7.a e 10.a Batteria c. a.

Bollettino demografico	
7 Settembre 1937-XV	
Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	35

Nuove parrocchie alla periferia

La città si estende, si allarga, e l'autorità ecclesiastica si preoccupa di far sorgere nuove parrocchie in mezzo ai nuovi abitati. Essa ha creato una apposita istituzione che si interessa al grave problema. Recentemente sono sorte le nuove parrocchie dedicate a S. Giuseppe Cottolengo in regione Lucento, a N. S. delle Vittorie in Borgo S. Pietro, a N. Signora del S. Cuore di Gesù in regione Paradiso.

Ma tali iniziative non rispondono a tutte le attuali necessità religiose: la Commissione per la difesa della fede, eretta in ente morale, e promotrice delle medesime, ritiene che sarebbero necessarie una dozzina di nuove chiese alla periferia. E' un vasto programma di pretta azione religiosa che si andrà attuando poco a poco. Lungo il viale Stupinigi è sorta la nuova parrocchia avente a patrono S. Giorgio: a suo tempo l'attuale chiesetta provvisoria verrà sostituita da un'altra chiesa per cui già si è stabilita la località.

Oltre l'Ospizio dei poveri vecchi la città avrà un notevole sviluppo ed, in mezzo a quella popolazione, sarà edificata una chiesa parrocchiale affidata ad una operosa e fiorente Congregazione religiosa cittadina.

Si ritiene che, col tempo, la chiesa di S. Maria delle Rose, dove già si esplicano alcune funzioni parrocchiali, possa essere trasformata in parrocchia.

Alla periferia ai Padri Minimi, figli spirituali di S. Francesco da Paola, verrà pure affidata una chiesa parrocchiale.

In questo modo si pensa di provvedere ai bisogni religiosi della crescente popolazione.

La festa della Natività a Superga

Oggi, nella Real Basilica di Superga, i fedeli celebreranno la festa tradizionale della Natività di Maria SS. E' l'antica festa della storica borgata.

Alle ore 8 celebrerà la Messa Mons. E. Boso, Prefetto della R. Basilica; alle ore 10 Messa solenne con esecuzione musicale diretta dal maestro, rav. Rosso. Nel pomeriggio funzioni alle ore 16.

I solenni funerali del generale marchese Incisa

Ieri, dalle ore 8 alle 9,30, si sono svolti in forma solenne i funerali del generale di Divisione marchese Ferdinando Beccaria Incisa di Santo Stefano. Il corteo funebre è partito dall'abitazione del defunto, in via Maria Vittoria n. 11, verso la chiesa di San Filippo, ove si è svolto l'ufficio funebre. Partecipavano alla mesta cerimonia il vice Segretario del Fascio Russi, in rappresentanza del Federale, il vice Podestà conte Gloria, in rappresentanza del Podestà, il luogotenente generale Mosconi della M.V.S.N., nonchè numerose alte personalità civili e militari. Al funerale è intervenuto un reparto di truppa con bandiera agli ordini del generale di Divisione Tissi, nonchè una rappresentanza dell'Accademia Militare di Artiglieria e Genio con bandiera. I Gruppi Rionali Fascisti erano rappresentati da numerosi camerati con gagliardetti. Dopo l'ufficio funebre il corteo ha preso la via del Cimitero Generale ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. All'addolorata famiglia del defunto sono giunti telegrammi di condoglianza da S. M. il Re e Imperatore, dal Principe di Piemonte, dal Duca di Genova, dal Duca e Duchessa di Pistoia, dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dal Podestà ing. Sartirana, dal prof. Cima per il Sindacato Giornalisti, nonchè da altre alte personalità.

L'orario dei parrucchieri

La Segreteria provinciale dell'Artigianato di Torino comunica che dal 16 c. m. le aziende esercenti l'attività dei mestieri del barbiere, parrucchiere misto, pettinatrice ed attività affini dovranno osservare il seguente orario: giorno di riposo settimanale: il lunedì; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 8, chiusura ore 12,15, riapertura ore 13,45, chiusura ore 20; sabato: apertura ore 8, chiusura ore 12,30, riapertura ore 13,45, chiusura ore 20,30; domenica: apertura ore 8, chiusura ore 14,30.

Un cadavere nel Po scoperto da due pescatori

I pescatori Giuseppe Manna e Filippi [illegible] ieri mattina su due barche se ne stavano nel mezzo del Po quando videro affiorare dall'acqua il corpo di un annegato. Superata l'emozione del momento, tratto a riva il cadavere davano notizia della scoperta ai vigili urbani della Sezione XI della Barriera di Nizza, in via Chisole 8. Poco dopo giungevano sul posto un funzionario del locale Commissariato di P. S. ed un medico municipale; il sanitario constatava che la morte del poveretto era avvenuta per annegamento e risaliva a circa tre giorni. L'annegato, che presenta l'età di circa cinquant'anni, non è stato ancora identificato. Esperite le pratiche di legge la salma dello sconosciuto è stata trasportata agli Istituti di Medicina legale al Valentino.

ISTITUTO DEL SACRO CUORE DI SAN GIUSEPPE

In merito alla pubblicazione circa un Istituto per giovinette in [illegible] [illegible], il comm. Medico Cerrelli, proprietario dello stabile in cui sta per sorgere tale Istituto, ci comunica che egli non ha donato il fabbricato in questione, ma lo ha semplicemente affittato alle Rev. Suore di S. Giuseppe di Torino, alle quali spetta pure il merito della iniziativa dell'apertura dell'Istituto Magistrale per giovinette.

GINNASIO PARIFICATO «ISTITUTO DEL SACRO CUORE»

Gli esami di ammissione, di promozione e d'idoneità avranno inizio nel Ginnasio parificato «Istituto del Sacro Cuore» (viale Thovez, 11) la mattina del 25 settembre. Le iscrizioni alle varie classi del ginnasio si ricevono fino al 1.o ottobre presso la sede dell'Istituto dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Seguendo la Cronaca

15 SETTEMBRE inizio corsi collettivi diverse lingue. Lezioni private. Preparazione esami. Berlitz, P. Castello 19.

GARIBALDI O BOTERO?

In un grande imbarazzo si trovano le signore Torinesi, le massaie, le madri di famiglia, quando devono — in questi giorni — provvedere a qualche acquisto per la casa; se cioè recarsi in via Garibaldi o in via Botero.

Cercheremo di aiutarle ad uscirne, nel loro benintese interesse: in via Garibaldi 17 (davanti alla Isis) troveranno, a prezzi straordinariamente bassi, le *colinque di lana e di cotone; i copriletti, i scendiletti; i tendaggi di ogni genere e articoli affini.*

All'Aurora, in Liquidazione Fallimentare, via Botero ang. via Rodi, troveranno tutte *le biancherie e le telerie* a prezzi d'occasione, dovendosi ormai chiudere senza altro ritardo: *Macramè spugna a 1,95; Calalogne lettino e altro a L. 5; Tovaglioli 0,75; Servizi tavola 6 persone 13,95; Federe orlo a giorno 1,95; Pannolini 0,75; Stoffe vestaglie 1,95 il metro; Tendine a 1,45 il metro, ecc. ecc.*

Fare presto, non aspettare!!

da BIANCHI ARTICOLI CASALINGHI MOBILI PER CUCINA

Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano

da BIANCHI

il fornitore ideale:
da via XX Settembre a via Viotti

Sedie a ruote per malati, Seggette
Perino: c. Stupinigi 12 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15, Bluette Navarrini, «Ventimila leghe sulla terra». **ROSSI** (Parco Valentino): 21, Danze. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **CAY DANSE:** c. Moncalieri 22, ore 21-2. **IMPERIALE:** 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Gestione Enic. Inaugurazione 10 settembre. **AMBROSIO:** La signora della 5.a strada con Dick Powell, Madeleine Carrol. **CORSO** (Gest. Saicet): «Fort Arthur» con Danielle Darrieux e A. Wolbrück. **VITT. EM.** (Gest. Saicet): «Il terrore del Circo». Prezzi: L. 1.20, 2.50, 3.50. **IDEAL:** Valzer - Champagne e varietà. **STATUTO:** 2 programmi: Gary Cooper in «L'agente n. 13» e «Terrore dell'Arizona» con Ken Maynard. D. 1,05. **ALPI:** «Dalle 7 alle 8», Paul Lukas. **NAZIONALE:** Una notte di Napoleone. **MAFFEI:** Romanzo giovane povero. Var. **MASSIMO:** «L'irresistibile» con il comico Joe Brown. Dop. 1,05. Ultime. **ITALA:** Canzone di Magnolia. Danze. **TORINESE:** «Splendore», M. Hopkins. **SAVOIA:** «Allegria» di Willy Forst. **FORTINO:** Bertoldo, Bertoldino e Var. **FREJUS ESTIVO:** «Eroe sconosciuto». **T. MICHELOTTI:** Simpatica canaglia.

I divertimenti

AL SUPERCINEMA VITTORIA
Gestione E.N.I.C.

Venerdì 10 settembre, alle ore 21, avrà luogo il grande spettacolo di gala per l'inaugurazione della sala rinnovata e rimodernata nell'ambiente e negli impianti tecnici. Verrà proiettato:

«I FRATELLI CASTIGLIONI»

un divertentissimo film italiano, interpreti: Camillo Pilotto, Amedeo Nazzari, Enrico Viarisio, Ugo Ceseri, Armando Migliari, Luisa Ferida e Vanna Vanni.
Regia di Corrado d'Errico. Produzione G. Amato. Esclusività E.N.I.C.

La Prossima Riapertura del CINEMA TEATRO CHIARELLA
(Gestione: Saicet, del Gruppo Cinematografico Leoni)

E' imminente la riapertura di questo simpatico Cinema-Teatro cittadino che è stato completamente riordinato. *A prezzi modici* saranno proiettati degli importanti film insieme a scelti spettacoli d'arte varia.

LA SIGNORA DELLA 5.a STRADA
è la bizzarra, eccentrica, elegantissima protagonista dello spassoso film di questo titolo, che la *Fox 20.th Century* presenta
oggi all'AMBROSIO
Vicenda sentimentale e burlesca arricchita da attraenti sfilate di figurini di *alta moda* e punteggiata dal brio di irresistibili amenità. Interpreti: *Dick Powell, Madeleine Carrol, Alice Faye, i Ritz Brothers. Musica di Irving Berlin.*

CINE-TEATRO VITT. EMANUELE
Oggi: IL TERRORE DEL CIRCO
L'emozionante film Fox con *Charley Chan* e *Warner Oland.*

NAZIONALE: ultimo giorno di: UNA NOTTE DI NAPOLEONE
Domani: «Accadde una volta» *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05*

Busse tra cognati. — Nella sua abitazione in strada di Lanzo n. 235 il manovale ventinovenne Leonardo Leoni fu Pasquale ieri mattina riceveva la visita del cognato Giuseppe Vendueri, di anni 37, abitante in un altro alloggio della stessa casa, il quale chiedeva conto di alcuni apprezzamenti avventati circa la sua vita privata e quindi lo colpiva a pugni. Il dottore Antonioli delle Molinette gli medicava abrasioni varie guaribili in una settimana.

STATO CIVILE

7 Settembre 1937-XV

Novati Sofia vedova Marta, a. 45, di Cascina [illegible], religiosa, via Perro 2 — **Saracco Luigia** v. **Euvertina**, a. 75, di Moncrando, casalinga, via S. Chiara 1 — **Rezzano** cav. **Pietro** fu Francesco, a. 45, di Montemagno, industriale, corso Re Umb. [illegible] 75 — **Bricioli Carolina** v. **Lampiano**, a. 82, di Torino, agiata, via Orfane 4 — **Carossa Marinetta** n. **Pecoraro**, a. 34, di Artignano, casalinga — **Ferrero Giuseppe** fu Paolo, a. 69, di Villanova Mondovì, agricoltore — **Drovetti Cristina** v. **Lumello**, a. 74, di Torino, cuoca — **Massero Bartolomeo** fu Giorgio, a. 62, di Neive, muratore — **Rossi Carlo** di Francesco, a. 39, di Pancalieri, manovale — **Scarafiotti Teresa** n. **Corva Fris**, a. 55, di Torino, operaia — **Longalo Angelo** di Raimondo, a. 26, di Revona, saldato — **Russo Pasquale** fu Domenico, a. 58, di Mondovì d'Asti, contadino — **Crema Maria** n. **Giancheri**, a. 26, di Torino, casalinga — **Bellotti Margherita** n. **Casella**, di [illegible], casalinga — **Bianco Giorgio** di Amedeo, m. 7, di Torino.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Incerto e debole all'inizio, il mercato si appesantisce ancora in seguito e così fino alla chiusura su quasi tutti i valori industriali che perdono terreno in misura sensibile. Solo i massimi titoli di Stato assai resistenti, ripetono i corsi di ieri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sesa	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Rebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. S.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapar.	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepont	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Snet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V.-Unica	[illegible]
Mediter.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiere It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Ferr. Bido.	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	Silos	[illegible]
Stipel	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Taleo Grai.	[illegible]	Gilardini	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 70,70; Londra 94,25; Turchia 1510,50; Svizzera 436,50; Svezia 485,55; Polonia 359,65; New York 19; Belgio 320,25; Norvegia 473,60; Cecoslovacchia 66,37; Olanda 1048; Germania 763,50; Danimarca 420,75; Canadà 19; Austria 357,91.

MILANO, 7. — Centrale 465; Assic. Generali 4500; Ferr. Medit. 575; Meridionali 635; Costruzioni Ferr. 384; Rubattino 78,25; Cot. Cantoni 3500; Fiatter 249; Val d'Olona 192,50; Val Ticino 184; Olcese 500; De Angeli 1065; Crespi 540,50; Linif. Canap. Naz. 800; Roscari e Varsi 750; Rotondi 575; Test 71; Cot. Merid. 291,50; Un. Manif. 372,50; Lan. Gavardo 710; Rossi 4500; Targetti 137; Cavanna 905; Bemberg 120; Snia 497,50; Pacchetti e C. 246; Ansaldo 54; Ilva 241; Metall. Ital. 204; M. Amiata 93; Montecatini 216,50; El. Dalmine 221; Breda 273; Ant. Bianchi [illegible]; Isotta Fraschini 56; Fiat 479; Reggiane 100; Adriat. El. 218,50; El. Piemontese 257; Conti 344; Dinamo 337; El. Bresciana 306; Valdarno 185; Emiliana El. 495; Terzo d'Adda 449; Cisalpina privil. 150; id. ordin. 116,75; Sesa 96,25; Edison 330,50; id. Portercete 240; Sip 72,25; Tirso 172; El. Lombarda 534,50; Merid. El. 316; Terni 257; Un. Es. Elettr. 12,50; Trentino 116,50; Distill. Ital. 206; Eridania 515; Raffineria L. L. 642; Ital. Gas 16,90; Mira Lanza 170; Petroli 14,50; Aedes 109; Fond. Beg. 7½ 60; F. Rustici 126; Beni Stabili 222,50; Saturnia 82,75; Pastif. Baroni 41,50; Gr. Alberghi 103; Italcementi 255; Pirelli Ital. 1405; Pirelli e C. 424; A.N.I.C. 105; Siluri. di Fiume 225; Franco Tosi 310; Sarda 84; Tel 856; Cart. Burgo 348; Inig. Edilizia 41,50; Stet 697; Châtillon 114,25.

GENOVA, 7. — Cred. Miet. 4% 412; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 636; Medit. 578; Rubattino 78; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 3,70; La Preve 4,70; Cot. Merid. 291; Snia 497; Montecatini 216; M. Amiata 93; Ilva 242,50; Ansaldo 55; Metall. Ital. 203; S. Giorgio 305; Fiat 472,50; Un. Es. Elettr. 12,70; Sip 72,25; Terni 258; Zuccheri 1050; Raffineria L. L. 643; Ili-Ili, Is. 209; Molini 308; Semoleria 508; Aedes 108; Beni Stabili 218; Silos 250; Cart. Burgo 350.

TRIESTE, 7. — Premuda 750; Assicurazioni Generali 4522,50.

CONSOLIDATI (7 Settembre 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	—	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	1048	1048	—	—
Svezia	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 7. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 79,411; riso raffinato 125-127; originario speciale 115-116; id. brillato 132-134; id. camolino 132-134; sialone 180; maratelli 156; segale 95-101; avena 95-100; granoturco 73-75; id. nuovo raccolto 75-77.

BESTIAME

Acqui, 7. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 38-43; vacche 28-33; vitelli 40-48; sanati 50-65; maiali grassi 40-45.

Casale Monf., 7. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 34-35; vacche 2500-5000 per capo; vitelli al Kg. 55-65; sanati 55-58; maiali grassi 64-67.

Chieri, 7. — Fraise 1936, 10,5-11,0 grani alemini; la brenta L. 65-80; comune da pasto 50-60; vini fini da bottiglia secondo qualità 60-70.

Dogliani, 7. — Vitelli piemontesi al Kg. L. 65-65; vitelli della coscia 66-72; manzi 38-47; buoi 35-42.

FORAGGI

Acqui, 7. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-28; agostano 24-26; terzuolo 22-24.

VINI

Acqui, 7. — Barbera l'Hl. L. 100-150; comune da pasto 60-75; moscato bianco 80-95; fresa 120-140.

Casale Monf., 7. — Barbera all'Hl. L. 115-125; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 145-170.

Dogliani, 7. — Dolcetto superiore all'Hl. L. 100-125; id. comune 70-95.

S. Damiano d'Asti, 7. — Barbera all'Hl. L. 110-130; comune da pasto 90-100.

UVE

Alessandria, 7. — Uve bianche comuni al Mg. L. 7-8, moscato bianco e nero ed uve di collina selezionate 9-10.

Gavi Ligure, 7. — Cortese di collina selez. al Mg. L. 7,50-8; nebiolo e dolcetto di media collina 8-9.

Novi Ligure, 7. — Cortese di collina selez. al Mg. L. 8-9,50; nebiolo e dolcetto di media collina 8-9; moscato bianco di collina 11-12; moscato d'Amburgo 12-12,50.

S. Salvatore Monf., 7. — Uve nere e bianche da tavola finissime al Mg. L. 6-13; id. comuni 5-7.

Torino, 7. — Barbera, freisa e grignolini al Mg. L. 13-13,50; nebiolo e dolcetti 11,50-12,50; moscato bianco e nero 10-11.

Valenza, 7. — Uve da tavola nere e bianche finissime al Mg. L. 7-13; id. comuni 5-6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	18,0	dim.	ser.	—
Genova	30,0	21,0	aum.	»	mos.
S. Remo	28,0	20,0	var.	»	cal.
Milano	28,0	19,6	aum.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,0	20,0	staz.	ser.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29,0	21,0	aum.	ser.	—
Firenze	31,0	17,0	»	»	—
Ancona	28,0	20,0	staz.	»	cal.
Rimini	26,0	16,0	aum.	»	»
Roma	30,0	18,4	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	26,0	20,0	aum.	ser.	mos.
Taranto	28,0	21,0	dim.	»	»
Catania	27,0	16,0	»	misto	agit.
Messina	29,0	20,0	aum.	cop.	cal.
Cagliari	27,0	19,0	dim.	ser.	mos.
Tripoli	29,0	20,0	aum.	»	»
Bengasi	27,0	24,0	staz.	misto	»
Rodi	—	21,0	aum.	ser.	»

Nuzialità e natalità

Norme per la concessione dei premi agli appartenenti alle Forze Armate ed agli statali

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge 12 agosto 1937 contenente norme per la concessione e l'erogazione dei premi di nuzialità e di natalità agli appartenenti alle Forze Armate in servizio permanente effettivo e agli impiegati statali per gli eventi famigliari verificatisi a decorrere dal 1.o luglio '37-XV. Per i detti premi è autorizzata l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno della somma annua di L. 42 milioni.

Nulla è innovato per quanto riguarda la concessione dei premi. Le istanze per il conferimento dei premi dirette al Capo del Governo, dovranno essere trasmesse al Ministero dell'Interno dall'Amministrazione da cui dipende l'interessato, corredate dai necessari documenti. I premi di nuzialità o natalità a favore di persone non contemplate dalla presente disposizione saranno assegnati dal Capo del Governo.

In caso di parti gemini o trigemini possono essere concessi speciali premi di natalità nella misura da L. 600 a 800, e da 800 a 1.000. Al relativo pagamento provvederanno i Prefetti salvo rimborso da parte del Ministero dell'Interno.

Maggiorazione di prezzi

Piselli e fagiolini in scatole - Marmellata in scatola - Pettinatura della lana

Roma, 7 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che gli industriali conservieri sono autorizzati ad apportare una maggiorazione massima del 10 per cento sui prezzi praticati nel mese di settembre 1936 per i piselli, fagiolini al naturale in scatola, ed una maggiorazione massima dell'8 per cento per la marmellata in scatola.

Sui prezzi praticati poi nel mese di settembre 1936 per la pettinatura della lana, viene autorizzata una maggiorazione di centesimi 24 per kg. di pettinato.

GLI SPORT

I « Centauri » a Monza

I principali numeri del motociclismo europeo saranno impegnati domenica nel Trofeo Internazionale della Velocità

Il felice esperimento di abbinare in una sola grande manifestazione il Trofeo Internazionale della Velocità, l'originale corsa con classifica per squadre nazionali di tre corridori, e il Gran Premio Motociclistico d'Italia, va ormai consolidandosi in una vera e propria tradizione, che già ha fatto presa anche all'estero, dove non si nega alla gara italiana il carattere di prova internazionale di estrema e decisiva importanza.

Riconosciamento che non vien meno anche se in concreto l'industria inglese, usa a preferire le corse di casa propria o nelle vicine nazioni minori, non partecipa ufficialmente alla prova italiana, pure essendo rappresentata da parecchie macchine e da qualche corridore di grido; e poichè delle altre Nazioni, la Francia non ha in questo momento le macchine, e forse neppure gli uomini, da contrapporre ai protagonisti italiani e tedeschi, il solo Belgio farà, con la Sarolea, un atto ufficiale di presenza.

Questo abbandamento delle nazioni minori (motoristicamente parlando) nulla toglierà al valore del cavalleresco incontro italo-tedesco, che riprodurrà domenica 12 corr. sull'autodromo di Monza (sfruttato nel suo intero sviluppo di strada e pista, di 10 km.) quella che è ormai divenuta consuetudine e tradizione nei grandi premi automobilistici. Anzi, proprio quel duello che lo stesso giorno i bolidi a quattro ruote combatteranno a Livorno: con la differenza, tuttavia, che in campo motociclistico l'industria italiana si presenta con ben maggiori probabilità vittoriose, con larghezza e varietà di mezzi, con tecnica e morale elevatissima, pronta a sostenere la lotta in almeno due delle tre classi, la 250 e la 500, cioè le più importanti. Ed anche se, come pare, la Benelli rinuncierà il suo ritorno in lizza al prossimo anno, non avendo potuto in questo scorcio di stagione accaparrarsi gli uomini all'altezza della situazione, saranno pur sempre almeno tre le macchine — Guzzi 500, Gilera 500 e Guzzi 250 — che verranno opposte alle macchine tedesche, per non dire delle « MM » nella 250.

Nella massima cilindrata, la Casa di Mandello allinea al traguardo tre campioni della classe di Tenni, Sandri e l'irlandese Stanley Woods, vecchio amico dell'Italia e della Guzzi, esperto conoscitore delle piste di Monza, sulla quale del resto la Casa lariana vanta, con le sue bicilindriche, l'aureola dell'imbattibilità. Woods correrà, per quanto riguarda il Trofeo, sotto i colori della squadra irlandese, mentre la Guzzi completerà la sua squadra ufficiale con uno dei concorrenti della classe 250.

La Gilera, con la sua quattro cilindri, non può aspirare allo stesso favorevole pronostico: tuttavia è possibile, e forse anche probabile, che i difetti di dettaglio e di messa a punto di questa macchina rivoluzionaria, che in velocità pura ha già saputo imporsi nettamente a tutte le altre, e impegnarle seriamente anche sulla distanza, come è occorso al recente G. P. di Svezia — siano stati finalmente individuati tutti, e sia stato provveduto in conseguenza. In tal caso (che ci limitiamo a prospettare come ipotesi e come augurio) l'imminente G. P. d'Italia potrebbe serbare sorprese clamorose. La difesa delle Gilera poggerà su Aldrighetti, Taruffi e Mascai.

Le grandi avversarie tedesche nella classe massima sono le B.M.W., bicilindriche con compressore, sviluppanti oltre 200 km. all'ora, e affidate a campioni come Gall, Ley e Meier. Tutti gli altri iscritti in questa classe passano in seconda linea.

Nella 250, la Guzzi deve lavare la sconfitta subita ad opera della D.K.W. nel G. P. di Germania. La Casa italiana conterà su Pagani e su Tenni o Sandri: uno dei due anzi infatti correrà domenica due volte, in entrambe le classi. A sua volta, la D.K.W. affiderà la macchina con compressore a Kluge, e il modello normale da corsa a Winkler.

Infine, anche nella 350 i tedeschi si presentano agguerritissimi con le nuove e molto veloci N.S.U. di Mellmann e di Fleischmann, probabili dominatori della loro classe, contro le nostre MM e le numerose macchine inglesi presentate da corridori d'ogni nazionalità.

S'andrà o non s'andrà a Tokio?

Londra si fa avanti per le Olimpiadi del 1940

LONDRA, 7 notte.

Stasera Londra avanza già la propria candidatura quale sede delle Olimpiadi del 1940 nel caso che il Giappone, in conseguenza della guerra, decida di non organizzarle a Tokio.

La possibilità di una rinuncia giapponese non sembra esclusa. Il giornale « Nichi-Nichi », uno degli organi più autorevoli della capitale nipponica, dichiara oggi, infatti, che una decisione in tal senso è stata già presa dal governo nipponico, ma che l'annuncio ufficiale sarà dato alla prossima riunione del comitato organizzatore. Negli ambienti olimpici inglesi è mantenuto il massimo riserbo, ma si lascia comprendere ugualmente che, nel caso sopra citato, le associazioni sportive britanniche farebbero tutto il possibile per accaparrarsi il voto delle altre nazioni onde, nella riunione che il Comitato Olimpico Internazionale deve tenere al Cairo nel prossimo marzo oppure in una riunione straordinaria che potrebbe essere ritenuta indispensabile, Londra venga scelta al posto di Tokio. I giornali vantano già le qualità dello stadio di Wembley, sebbene rilevino che difficilmente le prossime Olimpiadi [illegible] la grandezza di quelle berlinesi dell'anno scorso.

FARR E LOUIS

...ritratti durante il loro duro incontro. Sono entrambi in guardia e pare attendano il momento propizio per attaccar... discorso. Il lampo di magnesio ha cambiato il colore della pelle di Louis, divenuto bianco forse per l'occasione.

Il plauso di S. E. Starace alla Ginnastica « C. Colombo »

Roma, 7 notte.

Il Ministro Segretario del Partito e Presidente del Coni, S. E. Starace, ha inviato al presidente della R. Federazione Ginnastica d'Italia, console generale Bevilacqua, una lettera nella quale lo incarica di esternare agli atleti e dirigenti della Società Ginnastica Cristoforo Colombo di Genova, il suo vivo elogio per l'ambita vittoria riportata al concorso ginnastico internazionale di Parigi nei confronti dei ginnasti di sei nazioni. Come si ricorderà il concorso, cui presero parte 10 mila ginnasti, si svolse a Parigi nelle giornate di Ferragosto ed ebbe il suo epilogo dinanzi ad una immensa folla al Parco dei Principi ove il Ministro francese dell'Educazione rimise personalmente ai ginnasti genovesi il trofeo dei vincitori.

Spostamenti di date nella Serie C e nella Coppa Italia

Roma, 7 notte.

Tenuta presente la maggiore durata del campionato serie B formato con 17 squadre, per esigenze di carattere tecnico e organizzativo la presidenza della F.I.G.C., aderendo anche alla richiesta formulata da alcune società, ha stabilito di rinviare al 26 corr. l'inizio del campionato serie C. Il D.D.S. farà invece disputare il giorno 12 i recuperi del primo turno della Coppa Italia ed il giorno 19 le gare del secondo turno. In seguito alla suddetta deliberazione della presidenza federale il D.D.S. ha stabilito: « Per tenere conto di elementi di carattere organizzativo (concomitanza con altri campionati) il 26 settembre si disputeranno regolarmente le gare già in calendario per detto torneo (terza giornata) che così diventa la prima. Le gare proseguiranno nelle successive giornate fino alla quindicesima del vecchio calendario, che diventa così tredicesima effettiva. Alla quattordicesima giornata saranno disputate le gare della seconda giornata del vecchio calendario e alla quindicesima quelle della prima ».

Per gli incontri di Coppa Italia, lo stesso D.D.S. ha preso le seguenti deliberazioni:

Gara Grosseto-Siena del 5 settembre: constatato che la gara, dopo la disputa dei tempi supplementari è terminata alla pari, si dispone il recupero per il 12 settembre prossimo. Gara Lecco-Isotta Fraschini: la gara, non giocata il 5 corr. sarà ricuperata il giorno 12.

Gare da disputare il 19 settembre: tenuto conto delle squadre qualificate il 5 settembre scorso e da qualificare il 12 settembre, sono stati sorteggiati i seguenti incontri da disputarsi il 19 settembre: Ponziana-Gorizia; Spal-Lugo; Fiumana-Ampelea; Forlì-Carpi; Vicenza-Treviso; Marzotto-Udinese; Audace-Rovigo; Pro Patria - Monza; S.I.A.I. - Legnano; Parma-Piacenza; Reggiana-Fanfulla; Varese-Crema; Seregno-Falk; Cavagnaro-Livorno; Biellese-Casale; Asti-Cusiana; Acqui-Pinerolo; Vado-Entella; Imperia-Doria; Rimini-Macerata; Ravenna-Jesi; Signe-Pontedera; Prato-vincente Siena-Grosseto; Palermo-Viareggio; Pistoiese-Empoli; Cagliari-Mater; Bagnolese-Aquila; Catanzaro-Catania; Potenza-Foggia; Cosenza-Salernitana; Lecce-Stabia; Vigevano-vincente Lecco-Isotta Fraschini.

Poichè alla data del 19 settembre il Vigevano è impegnato nel campionato di serie B, la gara Vigevano-vincente Lecco-Isotta Fraschini sarà giocata il 28 ottobre 1937.

La quadriglia di Portacomaro vince la Coppa Badoglio

Portacomaro, 7 notte.

Dopo una settimana di gare si è conclusa la disputa per la coppa donata da S. E. Badoglio. A questo torneo di pallone piccolo hanno partecipato sei quadriglie, rappresentanti i luoghi monferrini ove tale sport è maggiormente diffuso e precisamente Calliano, Montemagno, Vignale, Moncalvo, Scurzolengo e Portacomaro.

La lotta è stata viva in tutte le partite del torneo, che si è risolto con la vittoria della quadriglia di Portacomaro, capitanata da quell'autentico campione che è Rinaldo Cerrato. La rappresentanza di Calliano ha disputato la finale di questa bella competizione che ha destato l'interesse delle folle sportive del Monferrato.

Nuovi successi torinesi nelle gare femminili di Roma

Roma, 7 notte.

Sono continuati stamane sul campo della S. S. Parioli gli incontri per il campionato di palla canestro delle fasciste universitarie, mentre sul campo della Ginnastica Roma hanno avuto inizio quelli per il campionato, pure di palla canestro, delle giovani fasciste. Anche la giornata odierna è stata caratterizzata da una serie di incontri vivacissimi ed equilibrati, specialmente tra le squadre delle giovani fasciste. Il Guf Torino ha fatto un altro passo avanti nella classifica riportando una nuova schiacciante vittoria sulla squadra di Catania. Un brillante debutto è stato anche nel campionato delle GG. FF. della squadra del Fascio Femminile di Torino, che opposta alla veloce compagine zaratina è riuscita a volgere egualmente a suo favore le sorti del combattuto incontro, terminato con la vittoria delle torinesi per 31 a 15.

Domani continueranno gli incontri di palla canestro come è anche domani che si metterà in moto la macchina organizzativa dell'imponente manifestazione sportiva, con l'inizio su tutti i campi degli altri sport ammessi ai due campionati nazionali femminili: atletica leggera, nuoto, ginnastica, scherma, tennis, oltre la palla canestro sono gli sport nei quali tremila atlete si cimenteranno in gare sportivissime. Ecco intanto i risultati degli incontri dei due campionati di palla canestro della giornata odierna:

Fasciste universitarie: Palermo b. Macerata, 46 a 1; Trieste b. Firenze, 30 a 11; Bologna b. Cagliari, 2 a 0; Torino b. Catania, 28 a 5.

Giovani fasciste: Genova batte Aquila, 23 a 17; Milano b. Benevento, 20 a 7; Venezia b. Cremona, 16 a 15; Napoli b. Firenze, 37 a 15; Torino b. Zara, 31 a 15; Roma b. Palermo, 13 a 3; Trieste b. Treviso, 30 a 10; Forlì b. Livorno, 16 a 5.

Vittorie italiane al torneo del Lido

Venezia, 7 notte.

Fra i risultati odierni del 9.o Torneo internazionale del Lido di Venezia, notevole è stato il modo col quale sono stati riportati i successi delle due coppie italiane Taroni-Quintavalle e Bossi-Vido rispettivamente su Ellmer-Mercier e Goepfert-Haensch.

Ecco i risultati:

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini, La categoria): Goepfert b. Mangold, 2-6, 6-2, 6-0; Quintavalle batte Gentien, 6-3, 6-3.

Targhe Volpi (doppio uomini internazionale): Taroni-Quintavalle (Italia) b. Ellmer-Mercier (Svizzera), 6-0, 6-1, 6-3; Bossi-Vido (Italia) b. Goepfert-Haensch (Germania), 6-3, 6-2, 6-3.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Frisacco b. Silenzi, 6-1 6-0; Barbier b. Barbanti, 6-3 6-1; Grioni b. Pallavicini, 6-2 6-0; Sensi b. Deutsch, p. r.; Tonolli b. Waernecke p. r.; Neumann b. Kovac p. r.

Favalli, Canavesi e Vignoli iscritti alla Coppa Gemmaura

Un vivo successo di iscrizioni sta ottenendo la Coppa Gemmaura, la corsa per professionisti ed indipendenti che si correrà domenica sulla collina torinese.

Nella giornata di ieri i promotori hanno ricevuto altre importanti adesioni, quali quelle di Favalli, Rogora, Vignoli, Canavesi ecc.

La gara si svolgerà su otto giri del circuito: Pino - Chieri - Pecetto - Eremo - Pino e la classifica verrà compilata in base ai passaggi negli otto traguardi situati al Pino. L'ingresso al circuito ed alle tribune del traguardo sarà completamente gratuito.

NOTIZIARIO

Il torneo tennistico di Pinerolo. — Si sono concluse le partite del torneo tennistico di Pinerolo. I maggiori successi li ha ottenuti la torinese signora Rinaldi, del Nord Tennis, che ha vinto il « singolare signore » e, in coppia con il cugino Pietro, ha riportato il « doppio misto ». Il singolare uomini è stato vinto da Perna II, pure del Nord Tennis, e il « doppio uomini » dalla coppia pinerolese Merlo-Merlo.

Incontro fra GG. FF. e Hitleriani nel pattinaggio. — La Federazione tedesca di Hockey ha invitato per il 18 e 19 ottobre a Amsterdam una squadra di giovani hockeisti e corridori italiani. La squadra italiana dovrà comprendere sei giovani hockeisti dai 16 ai 18 anni, due corridori della stessa età, due corridori e pattinatrici artistiche, due pattinatrici artistiche giovani fasciste.

SFERISTICA SANREMESE

Mentre il torneo s'avvia alla fine

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Remo, 7 notte.

In questi ultimi giorni era facile udire, in tre diversi settori di San Remo, come la eco di un bombardamento lontano sottolineato da esplosioni nitide e vicine. Erano i superstiti campioni di bocce che si misuravano per la vittoria finale e sfoggiavano la loro bravura a base di artiglieria, ottenendo sempre uno scoppio, sia colpendo il bersaglio sia urtando con impeto a vuoto contro il parapalle di legno. Tutti i campi di giuoco erano in attività e l'effetto risultava completo.

Stanco bombardamento

Da stamane invece il bombardamento s'è fatto stanco; le coppie in lizza sono pochissime e si fa economia di proiettili poichè ognuno mira alla conquista dei premi con tattica fredda. Virtualmente il torneo è finito. Non restano che le finali della gara generale e della gara speciale per l'assegnazione dei premi principali; c'è anche la gara fra le signore, gara che non oso chiamare uno scherzo per non ferire la suscettibilità delle candidate, ma che si annuncia più come uno sfoggio di buona volontà che di miracolismo sportivo.

Un primo bilancio registra subito il grande successo del torneo al quale ha giovato immensamente la presenza effettiva del Maresciallo Badoglio. Egli, come aveva promesso il giorno dell'inaugurazione, ha assistito a molte partite anche quando i protagonisti non avevano il vantaggio della notorietà e neppure eccellevano in bravura. Egli seguiva la lotta con compiacimento tecnico, gustando apertamente la bellezza dei tiri e in particolar modo le bocciate a volo, fatto naturale ove si pensi al Condottiero che ama le battaglie dominate dal cannone; ma non lesinava qualche sorriso di consolazione alle vittime della cattiva sorte, ai vinti dalla forza maggiore. Poichè le partite si sono svolte quasi tutte con un sole cocente, il Maresciallo sedeva sotto un grande ombrellone circondato da qualche autorità, da pochi intimi, in un quadretto che i ricordi della recente guerra etiopica riaccostavano ad alcune fotografie abissine. Infatti un popolano mi ha detto: « Il Maresciallo ha battuto il negus e gli ha preso anche l'ombrello ».

L'organizzazione, ottima sotto ogni punto di vista, è stata tradita dai campi che, frettolosamente approntati, non hanno resistito al numero delle prove, avvallandosi qua e là, presentando salite e discese, in modo che la fortuna, non invitata alla competizione, c'è entrata d'autorità. L'inconveniente sarà rimosso l'anno venturo mediante la costruzione di un bocciodromo in piena regola.

Stamane molta folla s'era recata ad assistere alla partita fra la quadretta del senatore Pozzo e quella di Nizza, comandata da Gallarato. I due complessi promettevano uno spettacolo d'eccezione e c'era presente anche il Maresciallo. Nizza si è conquistata la vittoria per 12 punti a 6, con un giuoco serrato che armonizzava l'eccezionalità di bocciatore del Gallarato e con la bravura di accostatori come i signori Nicco e Arabo, mentre la quadretta del senatore Pozzo, non sempre coadiuvava con la punta i colpi maestri di Boccardo Giuseppe e di Garrè Mario.

Nizza o Torino?

In tal modo la quadretta del senatore Pozzo non entrava in finale per la competizione dei quattro premi; ci entravano invece, oltre quella di Gallarato, le seguenti squadre: Nizza (Della Piana), che aveva battuto Torino (Del Pero) per 14 a 4; Settimo Torinese (Facta) che aveva battuto Parigi del 12 a 2; Torino (Chiusano), del Dopolavoro Lancia, che aveva battuto Alessandria per 12 a 11.

Le quadrette vincenti si sono quindi misurate fra loro con i seguenti risultati: Nizza (Gallarato) ha battuto Nizza (Della Piana) per 15 a 12; Torino (Chiusano), ha battuto Settimo Torinese (Facta) per 15 a 13. Quest'ultima quadretta composta di Facta Angelo, Bisolo Gino, Terris Michele, Razzetti Gino meritava una miglior fortuna. Essa è l'unica che aveva marciato fino in fondo alle due gare e, mentre appena ieri era eliminata da quella generale, oggi s'è vista sfuggire una vittoria importante in quella speciale per un errore di Chiusano, giuocatore avversario, il quale bocciando a volo, ha colpito una boccia propria e con essa ha spinto il pallino fuori giuoco quando la situazione della sua squadra appariva già quasi disperata. Domani mattina la gara speciale deciderà del duello Nizza (Gallarato)-Lancia Torino (Chiusano), con probabile vittoria della prima.

Non meno interessanti sono state le ultime partite della gara generale, in cui semifinale ha dato il seguente risultato: Torino (Del Pero) batte Fano (Rondina), per 12 a 5; Genova (Biggi) batte Chiasso (Corti), per 12 a 11; Genova (Geloso) batte Reggio Emilia (Mazzoni), per 12 a 9; Savona (Sabatini) batte Lione per 12 a 1; successivamente la squadra di Genova (Biggi) ha dominato quella di Torino (Del Pero), per 15 a 6; e domani mattina si batterà per il primo premio contro la squadra vincente nella partita Genova (Geloso) e Savona (Sabatini), rimasta sospesa stamane a punti pari (12 a 12) data l'ora tarda. La squadra di Genova (Biggi) deve la sua vittoria al più piccolo giuocatore del torneo, Nicoli Domenico del Dopolavoro Scanarotti, di Genova. Egli ha appena 16 anni e si dimostra, specialmente come bocciatore, di un'abilità eccezionale.

Domani mattina si giuoca pure la gara signore verso la quale la parola scherzo mi ritorna con prepotenza. Infatti cinque loro quadrette fino a questa sera hanno già vinto 100 lire di premi ciascuna per semplice estrazione a sorte, poichè le quadrette iscritte erano appena undici e i premi nove, e soltanto sei quadrette giuocheranno tra loro per decidere tre vincitrici. Queste giuocheranno quindi con le cinque di cui sopra per l'assegnazione degli altri primi quattro premi. La facilità delle facili vittorie incoraggierà le candidate ai futuri tornei. Il che nello stesso tempo è utile e cavalleresco.

Antonio Antonucci

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del « Telegramma Urgentissimo ». L'« Urgentissimo » è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTE RAPPORTO A CASA LITTORIA

Il Federale annuncia una prossima adunata di gerarchi della città e provincia

Appena tornato dal campo d'armi, ove ha comandato i Giovani Fascisti, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto chiamare attorno a sè i suoi più diretti collaboratori per un rapporto durante il quale sono state esaminate molte interessanti questioni. Nella sala delle riunioni erano presenti tutte le principali Gerarchie della Federazione: il Segretario Federale amministrativo, il vice Federale, il vice Segretario del Fascio di Torino, la vice Segretaria dei Fasci Femminili, i membri dei due Direttorii, il fiduciario delle Associazioni Famiglie Caduti e Feriti per la Causa, il Segretario del Dopolavoro, i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito, gli ispettori politici ed amministrativi e i fiduciari dei Gruppi Rionali.

Il Segretario Federale ha ricordato le attività svolte dalla Federazione durante i mesi dell'estate che sono stati intensi di opere e di risultati ed ha invitato i presenti...

S. E. il Prefetto visita Santena

Un dono di Torino

Autografi di G. Prati alla Biblioteca di Trento

...Cesare Correnti, Federico Sclopis, Angelo Brofferio, Luigi Carlo Farini, Leone Fortis.

Vi sono inoltre numerosi documenti riguardanti la carriera artistica e politica di Giovanni Prati, raccolte di documenti e dati che possono servire per una biografia, collezioni di giornali recanti le liriche del Prati alla loro prima pubblicazione, una serie di volumi e di opuscoli fra i quali molte liriche per avvenimenti nazionali, politici, nozze, ecc., nelle loro prima edizione e perciò di particolare interesse bibliografico. Tutto il prezioso materiale, che l'on. Lunelli e i suoi collaboratori stanno ora esaminando, sarà rilegato in varii volumi e di esso uscirà al più presto un'ampia relazione sulla rivista bibliografica della Venezia Tridentina.

La partenza del treno per la Mostra delle Colonie

Questa sera partirà il treno speciale Torino-Roma per la visita alla Mostra Nazionale delle Colonie estive e dell'Assistenza all'Infanzia. Le prenotazioni al viaggio sono state così numerose da costringere ad aumentare il numero delle vetture messe a disposizione per detto treno: infatti, già da qualche giorno, il numero preventivato dei viaggiatori con vivo successo è stato così sorpassato. La partenza è stabilita per le ore 20,50 con arrivo a Roma alle ore 8,50 di domani.

L'ottavo figlio di una giovane coppia

Ieri sera la signora Maria Sassi, di 31 anni, moglie del parrucchiere Ascanio di 32 anni, ha dato alla luce l'ottavo figlio: una bimba prosperosa alla quale sono stati imposti i nomi di Rachele, Edda, Enrichetta. I giovani coniugi sono nati a Lucca e qui domiciliati in via Cocconato 4. Il Gruppo Rionale «Duca d'Aosta» ha offerto il fiocco rosa che è stato appeso all'ingresso della casa di via Cocconato ad indicare il lieto evento.

Lo svincolo della cauzione Airaldi

Un capitale di 65 milioni sarà distribuito fra i creditori

Il busto del padre e le batoste del figlio

Un pugno che nessuno ha visto e una lesione accertata dal medico

Un plebiscito di ingenui in favore di un truffatore

Bollettino demografico

7 Settembre 1937-XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	35

Nuove parrocchie alla periferia

La città si estende, si allarga, e l'autorità ecclesiastica si preoccupa di far sorgere nuove parrocchie in mezzo ai nuovi abitati. Essa ha creato una apposita istituzione che si interessa al grave problema. Recentemente sono sorte le nuove parrocchie dedicate a S. Giuseppe Cottolengo in regione Lucento, a N. S. delle Vittorie in Borgo S. Pietro, a N. Signora del S. Cuore di Gesù in regione Parodino.

Ma tali iniziative non rispondono a tutte le attuali necessità religiose; la Commissione per la difesa della fede, eretta in ente morale, e promotrice delle medesime, ritiene che sarebbero necessarie una dozzina di nuove chiese alla periferia. E' un vasto programma di pretta natura religiosa che si andrà attuando poco a poco. Lungo il viale Stupinigi è sorta la nuova parrocchia avente a patrono S. Giorgio: a suo tempo l'attuale chiesetta provvisoria verrà sostituita da un'altra chiesa per cui già si è stabilita la località.

Oltre l'Ospizio dei poveri vecchi la città avrà un notevole sviluppo...

La festa della Natività a Superga

I solenni funerali del generale marchese Incisa

L'orario dei parrucchieri

Un cadavere nel Po scoperto da due pescatori

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Spettacoli cinematografici

I divertimenti

STATO CIVILE

Seguendo la Cronaca

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

MERCATI

CEREALI

BESTIAME

VINI

UVE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Nuzialità e natalità

Norme per la concessione dei premi agli appartenenti alle Forze Armate ed agli statali

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge 12 agosto 1937 contenente norme per la concessione e l'erogazione dei premi di nuzialità e di natalità agli appartenenti alle Forze Armate in servizio permanente effettivo e agli impiegati statali per gli eventi famigliari verificatisi a decorrere dal 1.o luglio '37-XV. Per i detti premi è autorizzata l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno della somma annua di L. 42 milioni.

Nulla è innovato per quanto riguarda la concessione dei premi. Le istanze per il conferimento dei premi dirette al Capo del Governo, dovranno essere trasmesse al Ministero dell'Interno dall'Amministrazione da cui dipende l'interessato, corredate dai necessari documenti. I premi di nuzialità o natalità a favore di persone non contemplate dalla presente disposizione saranno assegnati dal Capo del Governo.

In caso di parti gemini o trigemini possono essere concessi speciali premi di natalità nella misura da L. 600 a 800, e da 800 a 1.000. Al relativo pagamento provvederanno i Prefetti salvo rimborso da parte del Ministero dell'Interno.

Maggiorazione di prezzi

Piselli e fagiolini in scatola - Marmellata in scatola - Pettinatura della lana

Roma, 7 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che gli industriali conservieri sono autorizzati ad apportare una maggiorazione massima del 10 per cento sui prezzi praticati nel mese di settembre 1936 per i piselli, fagiolini al naturale in scatola, ed una maggiorazione massima dell'8 per cento per la marmellata in scatola.

Sui prezzi praticati poi nel mese di settembre 1936 per la pettinatura della lana, viene autorizzata una maggiorazione di centesimi 24 per kg. di pettinato.

Improvvisamente ieri mancava ai suoi cari

Bona Geom. Giacomo
di anni 49

Addolorati, ne dànno il triste annunzio la moglie **Giorgina Canuto**, il figlio **Alessandro-Giorgio**, la mamma **Ercolina Furno**, le sorelle, i cognati, le cognate e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9, alle ore 10, in Masserano Biellese. La presente serve di ringraziamento. (1900)

Masserano, 7 settembre 1937-XV.

Il 7 corrente, dopo una vita dedicata tutta al lavoro e alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Galfione Silvio

Straziati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Machetto Irma** e i figli: **Gino, Italo, Ermanno**; i fratelli, la sorella, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Camandona, partendo dall'abitazione in Pianezze, alle ore 9,30 di giovedì 9 corrente.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pianezze, 7 settembre 1937-XV.

Impr. Fun. Biotto e Delebianis - Biella

La **Ditta Fratelli GALFIONE** partecipa la dolorosa perdita del suo comproprietario

Galfione Silvio

Impr. Fun. Biotto e Delebianis - Biella

All'alba del 5 corr., raggiungeva il Cielo l'anima pia di

Pagliardi Maria n. Ferrero

lasciando nel supremo dolore il marito **Natale**, il figlio adorato **Emanuele** e parenti tutti.

Si dà partecipazione a sepoltura avvenuta, per desiderio della cara Estinta.

Torino, 8 settembre 1937-XV - Via A. Avogadro, 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

RINGRAZIAMENTO

La famiglia

Chiambretti - Bocca

commossa per l'imponente dimostrazione data alla sua cara congiunta, sentitamente ringrazia.

Torino, via Stradella, 168.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 23-497

La Famiglia e Parenti del Compianto

Midali Luigi

riconoscenti ringraziano Superiori, Colleghi, Associazioni e quanti presero parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Giovedì 9 settembre, alle ore 9, nella Parrocchia S. Cuore di Maria, via Pallamaglio, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto **LUIGI BERTOLDO**. La vedova ringrazia.

GLI SPORT

I «Centauri» a Monza

I principali numeri del motociclismo europeo saranno impegnati domenica nel Trofeo Internazionale della Velocità

Il felice esperimento di abbinare in una sola grande manifestazione il Trofeo Internazionale della Velocità, l'originale corsa con classifica per squadre nazionali di tre corridori, e il Gran Premio Motociclistico d'Italia, va ormai consolidandosi in una vera e propria tradizione, che già ha fatto presa anche all'estero, dove non si nega alla gara italiana il carattere di prova internazionale di estrema e decisiva importanza.

Riconoscimento che non vien meno anche se in concreto l'industria inglese, usa a preferire le corse di casa propria o nelle vicine nazioni minori, non partecipa ufficialmente alla prova italiana, pure essendo rappresentata da parecchie macchine e da qualche corridore di grido; e poichè delle altre Nazioni, la Francia non ha in questo momento le macchine, e forse neppure gli uomini, da contrapporre ai protagonisti italiani e tedeschi, il solo Belgio farà, con la Sarolea, un atto ufficiale di presenza.

Questo sbandamento delle nazioni minori (motoristicamente parlando) nulla toglierà al valore del cavalleresco incontro italo-tedesco, che riprodurrà domenica 12 corr. sull'autodromo di Monza (sfruttato nel suo intero sviluppo di strada e pista, di 10 km.) quella che è ormai divenuta consuetudine e tradizione nei grandi premi automobilistici. Anzi, proprio quel duello che lo stesso giorno i bolidi a quattro ruote combatteranno a Livorno: con la differenza, tuttavia, che in campo motociclistico l'industria italiana si presenta con ben maggiori probabilità vittoriose, con larghezza e varietà di mezzi, con tecnica e morale elevatissima, pronta a sostenere la lotta in almeno due delle tre classi, la 250 e la 500, cioè le più importanti. Ed anche se, come pare, la Benelli rinuncerà il suo ritorno in lizza al prossimo anno, non avendo potuto in questo [illegible] di stagione accaparrarsi gli uomini all'altezza della situazione, saranno pur sempre almeno tre le macchine — Guzzi 500, Gilera 500 e Guzzi 250 — che verranno opposte alle macchine tedesche, per non dire delle «MM» nella 350.

Nella massima cilindrata, la Casa di Mandello allinea al traguardo tre campioni della classe di Tenni, Sandri e l'irlandese Stanley Woods, vecchio amico dell'Italia e della Guzzi, esperto conoscitore della pista di Monza, sulla quale del resto la Casa lariana vanta, con le sue bicilindriche, l'aureola dell'imbattibilità. Woods correrà, per quanto riguarda il Trofeo, sotto i colori della squadra irlandese, mentre la Guzzi completerà la sua squadra ufficiale con uno dei concorrenti della classe 250.

La Gilera, con la sua quattro cilindri, non può aspirare allo stesso favorevole pronostico: tuttavia è possibile, e fors'anche probabile, che i difetti di dettaglio e di messa a punto di questa macchina rivoluzionaria, che in velocità pura ha già saputo imporsi nettamente a tutte le altre, e impegnarle seriamente anche sulla distanza, come è occorso al recente G. P. di Svezia — siano stati finalmente individuati tutti, e sia stato provveduto in conseguenza. In tal caso (che ci limitiamo a prospettare come ipotesi e come augurio) l'imminente G. P. d'Italia potrebbe serbare sorprese clamorose. La [illegible] della Gilera poggerà su Aldrighetti, Taruffi e Macchi.

Le grandi avversarie tedesche nella classe massima sono le B.M.W., bicilindriche con compressore, sviluppanti oltre 200 km. all'ora, e affidate a campioni come Gall, Ley e Meier. Tutti gli altri iscritti in questa classe passano in seconda linea.

Nella 250, la Guzzi deve lavare la sconfitta subita ad opera della D.K.W. nel G. P. di Germania. La Casa italiana conterà su Pagani e su Tenni o Sandri: uno dei due anzi infatti correrà domenica due volte, in entrambe le classi. A sua volta, la D.K.W. affiderà la macchina con compressore a Kluge, e il modello normale da corsa a Winkler.

Infine, anche nella 350 i tedeschi si presentano agguerritissimi con le nuove e molto veloci N.S.U. di Mellmann e di Fleischmann, probabili dominatori della loro classe, contro le nostre MM e le numerose macchine inglesi presentate da corridori d'ogni nazionalità.

S'andrà o non s'andrà a Tokio?

Londra si fa avanti per le Olimpiadi del 1940

LONDRA, 7 notte.

Stasera Londra avanza già la propria candidatura quale sede delle Olimpiadi del 1940 nel caso che il Giappone, in conseguenza della guerra, decida di non organizzarle a Tokio.

La possibilità di una rinuncia giapponese non sembra esclusa. Il giornale «Nichi-Nichi», uno degli organi più autorevoli della capitale nipponica, dichiara oggi, infatti, che una decisione in tal senso è stata già presa dal governo nipponico, ma che l'annuncio ufficiale sarà dato alla prossima riunione del comitato organizzatore. Negli ambienti olimpici inglesi è mantenuto il massimo riserbo, ma si lascia comprendere ugualmente che, nel caso sopra citato, le associazioni sportive britanniche farebbero tutto il possibile per accaparrarsi il voto delle altre nazioni onde, nella riunione che il Comitato Olimpico Internazionale deve tenere al Cairo nel prossimo marzo oppure in una riunione straordinaria che potrebbe essere ritenuta indispensabile, Londra venga scelta al posto di Tokio. E i giornali [illegible] già le qualità dello stadio di Wembley, sebbene rilevino che difficilmente le prossime Olimpiadi assumeranno la grandezza di quelle berlinesi dell'anno scorso.

FARR E LOUIS

ritratti durante il loro duro incontro. Sono entrambi in guardia e pare attendano il momento propizio per attaccar... discorso. Il lampo di magnesio ha cambiato il colore della pelle di Louis, divenuto bianco forse per l'occasione.

Il plauso di S. E. Starace alla Ginnastica «C. Colombo»

Roma, 7 notte.

Il Ministro Segretario del Partito e Presidente del Coni, S. E. Starace, ha inviato al presidente della R. Federazione Ginnastica d'Italia, console generale Bevilacqua, una lettera nella quale lo incarica di esternare agli atleti e dirigenti della Società Ginnastica Cristoforo Colombo di Genova, il suo vivo elogio per l'ambita vittoria riportata al concorso ginnastico internazionale di Parigi nei confronti dei ginnasti di sei nazioni. Come si ricorderà il concorso, cui presero parte 15 mila ginnasti, si svolse a Parigi nelle giornate di Ferragosto ed ebbe il suo epilogo dinanzi ad una immensa folla al Parco dei Principi ove il Ministro francese dell'Educazione rimise personalmente ai ginnasti genovesi il trofeo dei vincitori.

Spostamenti di date nella Serie C e nella Coppa Italia

Roma, 7 notte.

Tenuta presente la maggiore durata del campionato serie B formato con 17 squadre, per esigenze di carattere tecnico e organizzativo la presidenza della F.I.G.C., aderendo anche alla richiesta formulata da alcune società, ha stabilito di rinviare al 26 corr. l'inizio del campionato serie C. Il D.D.S. farà invece disputare il giorno 12 i recuperi del primo turno della Coppa Italia ed il giorno 19 le gare del secondo turno. In seguito alla suddetta deliberazione della presidenza federale il D.D.S. ha stabilito: «Per tenere conto di elementi di carattere organizzativo (concomitanza con altri campionati) il 26 settembre si disputeranno regolarmente le gare già in calendario per detto torneo (terza giornata) che così diventa la prima. Le gare proseguiranno nelle successive giornate fino alla quindicesima del vecchio calendario, che diventa così la tredicesima effettiva. Alla quattordicesima giornata saranno disputate le gare della seconda giornata del vecchio calendario e alla quindicesima quelle della prima».

Per gli incontri di Coppa Italia, lo stesso D.D.S. ha preso le seguenti deliberazioni:

Gara Grosseto-Siena del 5 settembre: constatato che la gara, dopo la disputa dei tempi supplementari è terminata alla pari, si dispone il recupero per il 12 settembre prossimo. Gara Lecco-Isotta Fraschini: la gara, non giuocata il 5 corr. sarà ricuperata il giorno 12.

Gare da disputare il 19 settembre: tenuto conto delle squadre qualificate il 5 settembre scorso e da qualificare il 12 settembre, sono stati sorteggiati i seguenti incontri da disputarsi il 19 settembre: Fanzianu-Goriala; Spal-Lugo; Fiumana-Ampelea; Forlì-Carpi; Vicenza-Treviso; Marzotto-Udinese; Audace-Rovigo; Pro Patria-Monza; S.I.A.I.-Legnano; Parma-Piacenza; Reggiana-Fanfulla; Varese-Crema; Seregno-Falk; Cavagnaro-Livorno; Biellese-Casale; Asti-Cusiana; Acqui-Pinerolo; Vado-Entella; Imperia-Doria; Rimini-Macerata; Ravenna-Jesi; Signe-Pontedera; Prato-vincente Siena-Grosseto; Palermo-Viareggio; Pistoiese-Empoli; Cagliari-Mater; Bagnolese-Aquila; Catanzaro-Catania; Potenza-Foggia; Cosenza-Salernitana; Lecce-Stabia; Vigevano-vincente Lecco-Isotta Fraschini.

Poichè alla data del 19 settembre il Vigevano è impegnato nel campionato di serie B, la gara Vigevano-vincente Lecco-Isotta Fraschini sarà giuocata il 28 ottobre 1937.

La quadriglia di Portacomaro vince la Coppa Badoglio

Portacomaro, 7 notte.

Dopo una settimana di gare si è conclusa la disputa per la coppa donata da S. E. Badoglio. A questo torneo di pallone piccolo [illegible] partecipato sei quadriglie, rappresentanti i luoghi monferrini ove tale sport è maggiormente diffuso e precisamente Calliano, Montemagno, Vignale, Moncalvo, Scurzolengo e Portacomaro.

La lotta è stata vivace in tutte le partite del torneo, che si è risolto con la vittoria della quadriglia di Portacomaro, capitanata da quell'autentico campione che è Rinaldo Cerrato. La rappresentanza di Calliano ha disputato la finale di questa bella competizione che ha destato l'interesse delle folle sportive del Monferrato.

Nuovi successi torinesi nelle gare femminili di Roma

Roma, 7 notte.

Sono continuati stamane sul campo della S. S. Parioli gli incontri per il campionato di palla canestro delle fasciste universitarie, mentre sul campo della Ginnastica Roma hanno avuto inizio quelli per il campionato, pure di palla canestro, delle giovani fasciste. Anche la giornata odierna è stata caratterizzata da una serie di incontri vivacissimi ed equilibrati, specialmente tra le squadre delle giovani fasciste. Il Guf Torino ha fatto un altro passo avanti nella classifica riportando una nuova schiacciante vittoria sulla squadra di Catania. Un brillante debutto è stato anche nel campionato delle GG. FF. della squadra del Fascio Femminile di Torino, [illegible] opposta alla veloce compagine zaratina è riuscita a volgere egualmente a suo favore le sorti del combattuto incontro, terminato con la vittoria delle torinesi per 31 a 15.

Domani continueranno gli incontri di palla canestro come è anche domani che si metterà in moto la macchina organizzativa dell'imponente manifestazione sportiva, con l'inizio su tutti i campi degli altri sport ammessi ai due campionati nazionali femminili: atletica leggera, nuoto, ginnastica, scherma, tennis, oltre la palla canestro sono gli sport nei quali tremila atlete si cimenteranno in gare apertissime. Ecco intanto i risultati degli incontri dei due campionati di palla canestro della giornata odierna:

Fasciste universitarie: Palermo b. Macerata, 40 a 1; Trieste b. Firenze, 20 a 11; Bologna b. Cagliari, 8 a 0; Torino b. Catania, 28 a 3.

Giovani fasciste: Genova batte Aquila, 23 a 17; Milano b. Benevento, 20 a 7; Venezia b. Cremona, 16 a 15; Napoli b. Firenze, 37 a 15; Torino b. Zara, 31 a 15; Roma b. Palermo, 15 a 8; Trieste b. Treviso, 30 a 10; Forlì b. Livorno, 16 a 5.

Vittorie italiane al torneo del Lido

Venezia, 7 notte.

Fra i risultati odierni del 9.o Torneo internazionale del Lido di Venezia, notevole è stato il modo col quale sono stati riportati i successi delle due coppie italiane Taroni-Quintavalle e Rossi-Vido rispettivamente su Ellmer-Mercier e Goepfert-Haenach.

Ecco i risultati:

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini, 1.a categoria): Goepfert b. Mangold, 2-6, 6-2, 6-0; Quintavalle batte Gentien, 0-3, 6-3.

Targhe Volpi (doppio uomini internazionale): Taroni-Quintavalle (Italia) b. Ellmer-Mercier (Svizzera), 6-0, 6-1, 6-3; Rossi-Vido (Italia) b. Goepfert-Haenach (Germania), 6-3, 6-2, 6-3.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Frisacco b. Silenzi, 6-1 6-0; Barbier b. Barbanti, 6-3 6-1; Grioni b. Pallavicini, 6-2 6-0; Sensi b. Deutsch, p. r.; Tonolli b. Waernecke p. r.; Neumann b. Kovac p. r.

Favalli, Canavesi e Vignoli iscritti alla Coppa Gemmaura

Un vivo successo di iscrizioni sta ottenendo la Coppa Gemmaura, la corsa per professionisti ed indipendenti che si correrà domenica sulla collina torinese.

Nella giornata di ieri i promotori hanno ricevuto altre importanti adesioni, quali quelle di Favalli, Rogora, Vignoli, Canavesi ecc.

La gara si svolgerà su otto giri del circuito: Pino - Chieri - Pecetto - Eremo - Pino e la classifica verrà compilata in base ai passaggi negli otto traguardi situati al Pino. L'ingresso al circuito ed alle tribune del traguardo sarà completamente gratuito.

NOTIZIARIO

Il torneo tennistico di Pinerolo. — Si sono concluse le partite del torneo tennistico di Pinerolo. [illegible] Rinaldi, del Nord Tennis, che ha vinto il «singolare signore» e, in coppia con il consocio Pietra, ha riportato il «doppio misto». Il singolare uomini è stato vinto da Perno [illegible], e il «doppio uomini» dalla coppia pinerolese [illegible].

Incontro tra GG. FF. e Hitleriani nel pattinaggio. — La Federazione [illegible] di Hockey ha invitato per il [illegible] una squadra di giovani hockeisti e corridori italiani. La squadra italiana dovrà comprendere sei giovani hockeisti dai [illegible] ai 16 anni, due corridori della stessa età, due corridori e pattinatori artistiche, due pattinatrici artistiche giovani fasciste.

SFERISTICA SANREMESE

Mentre il torneo s'avvia alla fine

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Remo, 7 notte.

In questi ultimi giorni era facile udire, in tre diversi settori di San Remo, come la eco di un bombardamento lontano sottolineato da esplosioni nitide e vicine. Erano i superstiti campioni di bocce che si misuravano per la vittoria finale e sfoggiavano la loro bravura a base di artiglieria, ottenendo sempre uno scoppio, sia colpendo il bersaglio sia urtando con impeto a vuoto contro il parapetto di legno. Tutti i campi di giuoco erano in attività e l'effetto risultava completo.

Stanco bombardamento

Da stamane invece il bombardamento s'è fatto [illegible]; le coppie in lizza sono pochissime e si fa economia di proiettili poichè ognuno mira alla conquista dei premi con tattica fredda. Virtualmente il torneo è finito. Non restano che le finali della gara generale e della gara speciale per l'assegnazione dei premi principali; c'è anche la gara fra le signore, gara che non oso chiamare uno scherzo per non ferire la suscettibilità delle candidate, ma che si annuncia più come uno sfoggio di buona volontà che di miracolismo sportivo.

Un primo bilancio registra subito il grande successo del torneo al quale ha giovato immensamente la presenza effettiva del Maresciallo Badoglio. Egli, come aveva promesso il giorno dell'inaugurazione, ha assistito a molte partite anche quando i protagonisti non avevano il vantaggio della notorietà e neppure eccellevano in bravura. Egli seguiva la lotta con compiacimento tecnico, gustando apertamente la bellezza dei tiri e in particolar modo le bocciate a volo, fatto naturale ove si pensi al Condottiero che ama le battaglie dominate dal cannone; ma non lesinava qualche sorriso di consolazione alle vittime della cattiva sorte, ai vinti dalla forza maggiore. Poichè le partite si sono svolte quasi tutte con un sole cocente, il Maresciallo sedeva sotto un grande ombrellone circondato da qualche autorità, da pochi intimi, in un quadretto che i ricordi della recente guerra etiopica riaccostavano ad alcune fotografie abissine. Infatti un popolano mi ha detto: «Il Maresciallo ha battuto il negus e gli ha preso anche l'ombrello».

L'organizzazione, ottima sotto ogni punto di vista, è stata tradita dai campi che, frettolosamente apprestati, non hanno resistito al numero delle prove, avvallandosi qua e là, presentando salite e discese, in modo che la fortuna, non invitata alla competizione, c'è entrata d'autorità. L'inconveniente sarà rimosso l'anno venturo mediante la costruzione di un bocciodromo in piena regola.

Stamane molta folla s'era recata ad assistere alla partita fra la quadretta del senatore Pozzo e quella di Nizza, comandata da Gallarato. I due complessi promettevano uno spettacolo d'eccezione e c'era presente anche il Maresciallo. Nizza si è conquistata la vittoria per 12 punti a 5, con un giuoco serrato che armonizzava l'eccezionalità di bocciatore del Gallarato e con la bravura di accostatori come i signori Nicco e Arabo, mentre la quadretta del senatore Pozzo, non sempre coadiuvava con la punta i colpi maestri di Boccardo Giuseppe e di Garrè Mario.

Nizza o Torino?

In tal modo la quadretta del senatore Pozzo non entrava in finale per la competizione dei quattro premi; ci entravano invece, oltre quella di Gallarato, le seguenti squadre: Nizza (Della Pianа), che aveva battuto Torino (Del Pero) per 14 a 4; Settimo Torinese (Facta) che aveva battuto Parigi del 12 a 2; Torino (Chiusano), del Dopolavoro Lancia, che aveva battuto Alessandria per 12 a 11.

Le quadrette vincenti si sono quindi misurate fra loro con i seguenti risultati: Nizza (Gallarato) ha battuto Nizza (Della Pianа) per 15 a 12; Torino (Chiusano), ha battuto Settimo Torinese (Facta) per 15 a 13. Quest'ultima quadretta composta di Facta Angelo, Bizzio Gino, Terris Michele, Razzetti Gino meritava una miglior fortuna. Essa è l'unica che aveva marciato fino in fondo alle due gare e, mentre appena ieri era eliminata da quella generale, oggi s'è vista sfuggire una vittoria importante in quella speciale per un errore di Chiusano, giuocatore avversario, il quale bocciando a volo, ha colpito una boccia propria e con essa ha spinto il pallino fuori giuoco quando la situazione della sua squadra appariva già quasi disperata. Domani mattina la gara speciale deciderà del duello Nizza (Gallarato)-Lancia Torino (Chiusano), con probabile vittoria della prima.

Non meno interessanti sono state le ultime partite della gara generale, la cui semifinale ha dato il seguente risultato: Torino (Del Pero) batte Fano (Rondina), per 12 a 5; Genova (Biggi) batte Chiasso (Corti), per 12 a 11; Genova (Geloso) batte Reggio Emilia (Mazzoni), per 12 a 9; Savona (Sabatini) batte Lione per 12 a 1; successivamente la squadra di Genova (Biggi) ha dominato quella di Torino (Del Pero), per 15 a 6; e domani mattina si batterà per il primo premio contro la squadra vincente nella partita Genova (Geloso) e Savona (Sabatini), rimasta sospesa stasera a punti pari (12 a 12) data l'ora tarda. La squadra di Genova (Biggi) deve la sua vittoria al più piccolo giuocatore del torneo, Nicoli Domenico del Dopolavoro Scanarotti, di Genova. Egli ha appena 15 anni e si dimostra, specialmente come bocciatore, di un'abilità eccezionale.

Domani mattina si giuoca pure la gara signore verso la quale la parola scherzo mi ritorna con prepotenza. Infatti cinque loro quadrette fino a questa sera hanno già vinto 500 lire di premi ciascuna per semplice estrazione a sorte, poichè le quadrette iscritte erano appena undici e i premi nove, e soltanto sei quadrette giuocheranno tra loro per decidere tre vincitrici. Queste giuocheranno quindi con le cinque di cui sopra per l'assegnazione degli altri primi quattro premi. La facilità delle facili vittorie incoraggerà le candidate ai futuri tornei. Il che nello stesso tempo è utile e cavalleresco.

Antonio Antonucci

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

L'oroscopo

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 8 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

L'ARMATA ROSSA CINESE in campo contro il Giappone

Il generale comunista si allea a Nanchino - Furiosa battaglia a nord di Tien Tsin: 2000 morti - L'Inghilterra ha sentito le cannonate giapponesi nelle acque di Hong Kong?

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 7 notte.

Oggi, il termometro politico dei circoli internazionali di Pechino, segnava febbre. Non per quel che succede in Europa, che in questi tempi da Pechino e dal teatro della guerra pare così lontana, e nemmeno per l'appello della Cina alla Società delle Nazioni che — secondo un comunicato ufficiale diramato stasera — ha trovato a Tokio calmissima impertinente accoglienza.

Febbre a Pechino

Lo stato febbrile è dato invece dall'incidente delle due barche a vapore cinesi catturate ieri da un cacciatorpediniere nipponico presso Hong Kong. E' stato infatti accertato che la nave giapponese ha aperto il fuoco sui due vascelli mentre si trovava nelle acque territoriali inglesi. Ora, può darsi che l'Inghilterra, impegnata sino alla gola in Europa, sorvoli sull'avvenimento, e questo è il pensiero di alcuni diplomatici di Pechino; ma questi ottimisti sono assoluta minoranza. I più, e le sfere cinesi, ritengono che appena la notizia dell'incidente avrà avuto le necessarie conferme a Londra, dal Foreign Office esploderà una nota ben più grave di quella originata dal ferimento dell'ambasciatore Hugessen.

L'attenzione del Gran Quartiere Generale nipponico è rivolta invece alla grande riunione tenuta a Nanchino da generali provenienti da tutte le provincie della Cina, e al fatto assai significativo, che vi due noti comunisti politici, Chu-Teh e Mao-Tse-Tung, capi rispettivamente civile e militare dei comunisti cinesi, hanno trascorso due settimane a Nanchino per discutere i problemi strategici e quelli della partecipazione alla guerra contro i giapponesi a fianco delle truppe nanchinesi dell'ex-Armata rossa. Chu-Teh, come è noto, si è messo a capo delle truppe bolscevizzate nella zona dominata dai comunisti.

L'azione obliqua di Mosca

In questo avvenimento i giapponesi vedono un'obliqua mossa sovietica, fatta proprio senza finezza, inquantochè è noto che Chu Teh non muove un passo che Mosca non indichi.

Da Tokio, un dispaccio ufficiale informa che la Camera dei rappresentanti ha approvato all'unanimità un terzo stanziamento straordinario di 2 miliardi e 21 milioni di yen, per far fronte alle esigenze derivanti dal conflitto.

La imponenza dello stanziamento è un'implicita risposta alle segrete intenzioni sovietiche di soffiare nel fuoco: perchè si ritiene fondatamente che almeno una metà di questa somma sia superflua alle attuali esigenze della guerra. Il resto è dunque una massa di manovra pronta ad essere impegnata in un conflitto antibolscevico, contro la Russia sovietica.

La guerra non solo non languisce, ma s'accresce in veemenza. La aviazione da caccia cinese oggi ha impegnato un combattimento con cinque apparecchi da bombardamento nipponici i quali, scortati da quattro caccia, si proponevano di bombardare Kuang Teh, alla frontiera del Kuang Si. Due velivoli giapponesi sono stati abbattuti. Dal canto loro le autorità navali nipponiche annunciano che stamani, nel corso di un combattimento aereo, tre aeroplani cinesi «Curtiss» sono stati abbattuti, ed un quarto è stato costretto ad un atterraggio forzato.

Sempre grave è la situazione nel settore di Hong Kong. I forti cinesi di Ci Huang e Pao Kung hanno aperto il fuoco contro navi nipponiche che incrociavano al largo di quelle coste. Le navi appoggiate da aeroplani da bombardamento hanno scaricato più volte i loro pezzi contro i forti, costringendoli al silenzio.

Il comando cinese sul fronte nord, da Pan Ting Fu comunica che violenti combattimenti sono in corso da 48 ore nel settore della linea ferroviaria Tien Tsin - Pu Cun. Oltre due mila uomini cinesi e giapponesi sono già stati messi fuori combattimento. Le truppe nipponiche continuano ad esercitare una forte pressione in direzione della provincia dello Sciui Tung, e dopo avere completamente conquistato il Ciahar, stanno ora avanzando nella provincia di Sciui Si. Ieri l'altro la fanteria nipponica ha varcato la Grande Muraglia occupando la città di Tien Cen Sien, posta a metà strada tra Kalgan e Ta Tung e avente notevole importanza strategica.

Un comunicato da Tien Tsin, informa che una batteria giapponese ha preso sotto il suo tiro un treno blindato cinese nei pressi di Nan Chang.

La lotta coi briganti rossi

Circa settanta banditi comunisti hanno fatto una incursione a Hunshen Cheng Tze a circa 80 miglia ad ovest di Kalgan, nella provincia di Fengtien. Respinti da un reparto di truppe nipponiche, dopo un violento combattimento durato circa tre ore sono stati letteralmente distrutti.

Oggi, dandoci queste notizie, il portavoce del Comando giapponese ha detto che battaglioni nipponici saranno impegnati esclusivamente a bonificare le provincie della Cina del nord dal banditismo comunista, il che rappresentera la migliore propaganda politica che si possa fare alla causa d'una Cina del nord unita strettamente al Giappone in un fronte unico antibolscevico.

A. C.

LA SITUAZIONE

1. Cannonate nipponiche nelle acque territoriali britanniche presso Hong Kong, e probabile esplosione d'un altro grave incidente.
2. Mosca soffia sempre sul fuoco, malcelata dalle quinte diplomatiche. Il capo dell'armata rossa cinese e il brigantaggio comunista in campo sanguinosamente contro il Giappone. La mobilitazione finanziaria decisa a Tokio è esuberante ai bisogni della sola guerra contro Nanchino: c'è un'imponente riserva di danaro per fronteggiare le evenienze sul fronte con la Russia.
3. Scontri aerei nel Nord: 2 apparecchi giapponesi, 4 cinesi abbattuti. Già 2000 morti nella battaglia in corso a nord di Tien Tsin. Le truppe giapponesi avanzano, hanno varcato la Grande Muraglia, hanno occupato Tien Cen Sien. Duello fra batterie giapponesi ed un treno blindato cinese.
4. Battaglia sempre più accanita a Sciangai. Feroci attacchi e contrattacchi, disastrosi bombardamenti, strenui episodi di sublime eroismo. E niente di risolutivo nè da una parte nè dall'altra.
5. Anche l'America inoltra una protesta al Giappone.

Da quarantotto ore infuria indecisa la battaglia di Sciangai

Sciangai, 7 notte.

Oggi, sterminio delle giunche cinesi. Le navi da guerra giapponesi tante ne han viste navigare sullo Yang Tse, e tante ne hanno bombardate e affondate, danneggiando così gli approvvigionamenti alle truppe cinesi di Sciangai.

Le quali truppe cinesi, secondo Harold Ekim, inviato speciale della «United Press», continuano a tenere salde le loro posizioni nel settore del Campo di corse, e a tener testa al movimento aggirante che i giapponesi vanno sviluppando; ciò malgrado l'incessante pressione delle fanterie e gli intensi bombardamenti delle navi e degli uccelli giapponesi. E' già da 48 ore che i cinesi riescono a frenare la avanzata nemica a valle dello Yang Tse. Per tutta la giornata di oggi i nipponici hanno esercitato una fortissima pressione nell'intero settore di Kiangwan e bombardato furiosamente la linea ferroviaria Sciangai-Nanchino nel tratto fra la stazione nord, gli scali della stazione, e la Markham Road. Da fonte cinese si afferma che il villaggio di Paoscian è stato ritolto ai giapponesi.

A mezzogiorno truppe scelte cinesi hanno attaccato la leggendaria Foresta dei Leoni, dove si sono trincerati reparti giapponesi.

In risposta agli atti di sublime eroismo compiuti dai soldati nipponici la stampa cinese esalta il valore del battaglione a cui era affidata la difesa dei forti di Wusung. Accerchiati da avversari superiori in numero e per armamento, completamente sprovvisti di viveri, i fanti cinesi hanno resistito per quattro giorni ai rinnovati attacchi nipponici, nutrendosi di erbe e di radici, e preferendo la morte alla resa.

Violentissimi duelli di artiglieria, disastrosi per la città, sono tuttavia in corso fra i due avversari, e vi partecipano con voce dominante i grossi calibri della nave ammiraglia giapponese.

Tutto considerato, l'offensiva giapponese pare alla facendo breccia: le truppe giapponesi sono a meno di un chilometro dell'Università di Sciangai. Esse attaccano le truppe cinesi dal nord e dal sud, vale a dire da Wusung da Cen e dall'Yang Tse Po. La congiunzione dei reparti operanti in questi due settori non sarebbe più che una questione di ore.

L'aviazione giapponese ha oggi tormentato la difesa cinese, precipitandole addosso tonnellate di esplosivo. Un comunicato nipponico tiene però a rilevare i propositi umanitari delle forze nipponiche nell'evitare bombardamenti di chiese, scuole, ospedali, e sulla malafede cinese nell'utilizzare tali edifici per scopi bellici.

Mentre questa grande battaglia infuria, il lavoro delle diplomazie s'infittisce. Oggi, le autorità americane hanno protestato presso quelle giapponesi contro l'avvenuta occupazione da parte dei nipponici dell'edificio della missione degli Avventisti eretto sull'Yang Tse Po.

Un altro incidente è alle viste.

L. Ci.

Allarme a Londra per l'occupazione di Linting

I racconti dei fuggiaschi

Londra, 7 notte.

Nei giornali di Londra si trova oggi conferma delle apprensioni che l'atteggiamento nipponico verso l'Inghilterra suscita in questi ambienti governativi. Qualche giornale rileva, ad esempio, che il blocco navale del Fiume delle perle, stabilito dal giapponesi per sbarrare l'accesso al porto cinese di Canton, vada disturbando in modo grave il governo di Hong Kong, e che dopo l'occupazione nipponica dell'arcipelago cinese del Pratas, la navigazione britannica nelle acque della Cina sia costretta a svolgersi sotto un controllo potenziale del Giappone.

La situazione appare ancora più grave stasera in seguito alla notizia che le navi da guerra nipponiche hanno sbarcato truppe anche nell'isola cinese di Linting, adiacente alle acque territoriali britanniche, e l'hanno occupata. Alcuni tecnici della radio-stazione cinese del Pratas hanno raggiunto Hong Kong stamane a bordo di una motolancia e hanno fatto un drammatico racconto dell'arrivo dei giapponesi.

I fuggiaschi dichiarano di essere stati sottoposti a torture e di aver dovuto tradire tutti i segreti d'ufficio per scampare alla morte, e aggiungono che gli occupanti hanno stabilito nelle isole una base di idrovolanti.

Vice.

IL BOTTINO ABBANDONATO DAI ROSSI SUL FRONTE ASTURIANO va diventando di giorno in giorno più imponente. Migliaia di fucili, elmetti, mitragliatrici, casse di munizioni si accumulano a Santander.

Quel che la Francia ha mandato nella Spagna rossa dal 23 al 29 agosto

Parigi, 7 notte.

Sul modo con cui il «non intervento» è praticato in Francia l'Action Française pubblica questo listo

Il 23 agosto, 374 tonnellate di merci diverse, 12 autocarri, 10 automobili e 34 telai d'automobili sono entrati nella Spagna rossa, attraverso la frontiera di Cerbero. Dal 25 al 26 agosto, altre 800 tonnellate di merci diverse, 15 telai d'automobili, due automobili e due autocarri sono entrati nella Spagna rossa attraverso la stessa frontiera, mentre dal Perthus entravano tre tonnellate di pezzi staccati per automobili, cinquemila litri di essenza, settemila chili di olio minerale, 18 telai di automobile marca Ford, 32 telai marca Ford con doppio differenziale, 8 omnibus automobili Ford, 19 autocarri di fabbricazione russa, 100 motociclette Royal Enfields, due autocarri Latil, undici autocarri Ford e cinque automobili della stessa marca. Il 27 agosto, otto autocarri hanno transitato botti della capacità di duecento litri piene d'armi e di munizioni; lo stesso giorno 43 uomini mobilitati sono passati per Tolosa in direzione della Spagna rossa.

Il 28 agosto le navi Sornsby, Ciudad de Reus e Beaconray hanno lasciato Marsiglia e Sète in direzione della Spagna con carico completo di materiale da guerra e di viveri.

Ibn Saud si opporrebbe alla spartizione della Palestina

Alessandria (Egitto), 7 notte.

Si è concluso a Riad, residenza estiva di Re Ibn Saud, il consiglio della corona, convocato per decidere dell'atteggiamento dell'Arabia saudita sul progetto di spartizione della Palestina, ed in genere dei rapporti futuri con l'Inghilterra. Durante il consiglio, il ministro saudita a Londra, Hafez Wahba, convocato urgentemente per via aerea, ha riferito lungamente sopra l'esito delle ultime conversazioni con le autorità britanniche circa la questione di Akaba, il cui territorio sempre rivendicato da Ibn Saud come appartenente al proprio regno, si trova dal 1924 incorporato alla Transgiordania per volontà inglese, e, secondo il progetto della spartizione della Palestina, dovrebbe venir assegnato a una diretta amministrazione britannica.

Le prime indiscrezioni informano che il consiglio avrebbe deciso che il governo dell'Arabia saudita si opporrà in modo assoluto alla rinuncia dei propri diritti di sovranità sui distretti di Akaba e di Maan, nonostante le controfferte territoriali, politiche e economiche britanniche, in quanto che il possesso dei territori rivendicati costituirà la chiave della sicurezza del regno saudita sul lato nord, e cioè sui più importanti e vitali confini e in quanto che gli storici legittimi diritti della sovranità dell'Hegias sopra quei territori si trovano affermati e confermati ripetutamente in tutti gli atti diplomatici del governo di Ibn Saud, come le riserve saudite al trattato anglo-saudita di Gedda del 1927; le trattative seguite in Arabia e a Londra alla scadenza di tale trattato nel 1934; le riserve al nuovo trattato anglo-saudita del 1936; recenti conversazioni del ministro Hafez Wahba a Londra, durante le quali mai è venuto meno l'intransigente l'atteggiamento del potente monarca della Mecca.

Il governo dell'Arabia saudita considererebbe la creazione di uno Stato ebraico come una minaccia permanente in seno ai paesi arabi, nè vedrebbe di buon occhio lo allargamento della sovranità dell'Emiro Abdalla di Transgiordania, appartenente alla famiglia degli Hascemiti, sopra la massima parte della Palestina.

A. L.

Van Zeeland si difende davanti alle Camere

Enorme spiegamento di forza

Bruxelles, 7 notte.

La zona ove sorgono le due Camere ed i Ministeri, è stata trasformata oggi in un vero fortino. Il governo, nel timore che si verificassero degli incidenti in occasione della prima adunanza delle due Camere convocate in seduta straordinaria per esaminare quella che l'opinione pubblica chiama lo scandalo della Banca nazionale belga, aveva fatto sbarrare tutte le vie della zona neutra, interrompendo anche il traffico cittadino. Moltissimi deputati e senatori hanno dovuto più volte presentare la loro carta di riconoscimento per raggiungere le Camere.

Ma come si prevedeva, tutte queste eccezionali misure non sono servite affatto, poichè, una volta portato lo scandalo davanti alle Camere, il pubblico belga sapeva già quello che sarebbe accaduto: e cioè che tutto sarebbe stato sepolto con un voto di fiducia dei tre partiti della maggioranza al Governo.

Il dibattito, che sta ancora proseguendo alla Camera dei Deputati, non ha dato luogo a nessun grosso incidente, anche perchè i deputati della maggioranza hanno ascoltato gli interpellanti senza convinzione, giacchè alla fine della discussione dovranno, in tutti i casi, seguire le direttive impartite dai loro partiti.

Van Zeeland, che è salito per primo alla tribuna, in un lungo discorso ha cercato di rispondere agli attacchi dei suoi avversari. Ma, contrariamente all'attesa, egli non ha portato davanti all'opinione pubblica allarmata nessun elemento nuovo e non ha nemmeno potuto rispondere agli attacchi dell'opposizione, poichè, fra l'altro, ha dovuto riconoscere che non fu subito sostituito dal vice-governatore della Banca nazionale quando era già ministro; di aver ricevuto del denaro dalla Banca nazionale quando era già Capo del Governo; e di non aver pagato neppure le tasse su certe somme percepite.

Il discorso del Ministro delle Finanze ha disilluso ancora di più. Il deputato Legros, a nome dei rexisti, ha controbattuto l'esposto di Van Zeeland, senza tuttavia portare al dibattito elementi capitali. Un qualche incidente, ma senza conseguenze gravi, si è avuto, invece, quando ha parlato il liberale van Glabbeke, il quale ha attaccato i socialisti per la compiacenza con la quale difendono i capitalisti della banca nazionale. Ha infine messo in rilievo la responsabilità della Banca nazionale nello scandalo Barmat, il cui processo si svolgerà ai primi di ottobre.

L'armonia sembra ristabilita fra Santa Sede e Cecoslovacchia

Una bolla papale delimita le diocesi tenendo conto dei confini politici

Praga, 7 notte.

Fra il Governo cecoslovacco e la Santa Sede l'armonia sembra ristabilita in maniera definitiva, in seguito a un accordo il quale fissa le circoscrizioni delle diocesi della Slovacchia e della Russia carpatica, rispettando i confini politici della Repubblica. Nel passato, certe diocesi dipendevano dalle autorità ecclesiastiche ungheresi essendo stati mantenuti i confini dell'anteguerra; e questo riusciva naturalmente gradito alla minoranza magiara ma dispiaceva ai cechi che vedevano nella cosa una offesa per la loro sovranità territoriale. Ora la bolla papale che fissa la nuova divisione delle diocesi forma perciò oggetto di simpatici commenti anche da parte della stampa non cattolica e non religiosa. Il Venkov, organo del partito agrario, esalta l'importanza politica dell'atto, dichiarando che questa sistemazione ha permesso di stabilire cordiali rapporti con la Santa Sede. La Narodni Politika scrive che il Vaticano addirittura avrebbe confermato in forma più o meno solenne che i confini cecoslovacchi nella Slovacchia e nella Russia carpatica sono immutabili. L'importanza della manifestazione può essere valutata, aggiunge la Narodni Politika, tenendo conto della grande influenza goduta in Vaticano dal Primate d'Ungheria cardinale Seredi.

Cellula comunista installata nelle officine di Nanterre

Parigi, 7 notte.

L'occupazione delle officine della Simca-Fiat di Nanterre continua. La cellula comunista vi si è anzi installata, come se lo sciopero dovesse durare ancora a lungo.

Molti operai e impiegati sono riusciti a uscire dalle fabbriche occupate, ma fra quelli che vi rimangono, sono molti quelli che cominciano ad averne abbastanza. Perciò i delegati degli scioperanti si sforzano di distrarli con musiche e con giuochi o di riscaldare il loro entusiasmo con infuocati discorsi. Due o tre volte al giorno gli occupanti vengono riuniti al fischio della sirena, per ascoltare concioni incendiarie di Waldeck Rochet, il deputato comunista di Nanterre e di Barbet, sindaco e consigliere comunista di Nanterre. E siccome questo sciopero è esclusivamente politico, si allenano i «camerati in lotta contro il Fascismo» alla resistenza contro una «possibile aggressione fascista». Ogni sera e spesso nel corso della notte vien dato l'allarme, e per mezzo di altoparlanti si fanno accorrere i disgraziati operai in un luogo delle officine «dove gli aggressori fascisti sono entrati». Ognuno deve accorrervi armato di grossi bastoni e di sbarre di ghisa.

Intanto, occupando illegalmente le fabbriche, il personale della Simca-Fiat ha rotto il contratto di lavoro e violato la legge del 31 dicembre 1936. Di conseguenza la direzione si è trovata costretta a notificare con lettera raccomandata a ognuno dei membri del personale, che cessava di far parte dello stabilimento. La direzione della Simca-Fiat deplora che, per colpa di alcuni seminatori di disordini, la totalità del personale sia gettata brutalmente nell'incertezza dell'indomani. Questa situazione crea d'altronde le più gravi difficoltà alla Società che, priva della libera disposizione dei suoi locali, si trova momentaneamente nell'impossibilità di funzionare.

L'epidemia degli scioperi si riacutizza del resto in tutta la Francia. A Claux gli operai di una fabbrica di prodotti chimici hanno dichiarato sciopero ed occupato i locali. Nel dipartimento di Gard è scoppiato un nuovo sciopero agricolo. Oggi si compie il centoquarantunesimo giorno di occupazione di un grande magazzino di vendite a Parigi, nonostante l'ordine del tribunale di evacuazione.

Un traditore decapitato a Berlino

Berlino, 7 notte.

E' stato decapitato stamane il tedesco Erberto Krebs, condannato a morte dal tribunale di guerra germanico per il delitto di alto tradimento.

SPORT

Pola vince nella riunione di Amsterdam

Amsterdam, 7 notte.

Sulla pista dello stadio olimpico si è svolta stasera una grande riunione ciclistica con la partecipazione dei più noti campioni reduci da Copenaghen. Ecco i risultati finali: Velocità dilettanti: 1. Pola, Italia, 3 punti; 2. Van der Vijer, 4 p.; 3. Ooms, 5 p.; 4. Kropman 6 p. — Mezzofondo 100 km.: 1. Lohmann, 1 ora 24'0"3/5; 2. Terreau, a 30 m.; 3. Severgnini, a 60 m.; 4. Schon, a 120 m.

Cento poliziotti alla ricerca di un malfattore che arrestò due di loro

New York, 7 notte.

Cento poliziotti sono alla ricerca di Clyde Derrick, il noto falsario che ha coperto di ridicolo tutta la polizia, tenendo prigionieri durante una intera giornata due poliziotti che avevano avuto l'incarico di arrestarlo.

Il Derrick, che da qualche tempo inondava di falsi assegni e di false lettere di credito tutto lo Stato di New York, era stato arrestato ieri allo sportello di una banca di provincia da due poliziotti che lo pedinavano da vari giorni. Fieri della loro cattura, i due rappresentanti della legge fecero salire il Derrick su una vettura della polizia, dopo averlo minuziosamente perquisito. Ma l'automobile aveva appena passato le porte della città per dirigersi verso New York, quando Clyde Derrick, estratta una rivoltella di grosso calibro — i poliziotti si domandano ancora dove avesse potuto nasconderla — la puntò sui suoi angeli custodi obbligandoli a dirigere l'automobile verso una fattoria deserta. Durante una intera giornata i due poliziotti dovettero rimanersene là, sotto la minaccia della rivoltella colla quale di tanto in tanto il Derrick sparava per mostrare ai prigionieri la sua abilità.

Infine il Derrick si diede alla fuga, dopo aver preso la precauzione di legare solidamente i due poliziotti.

I Duchi di Windsor saranno domani in Ungheria

Vienna, 7 notte.

I Duchi di Windsor sono attesi domani nella tenuta del signor Pronay a Hortobagy. I dintorni del castello sono stati negli ultimi giorni restaurati e abbelliti e le autorità hanno fatto pure riparare le strade. Perfino i contadini hanno fatto imbiancare le facciate delle case. Stamane la popolazione, richiamata nelle piazze dal suono dei tamburi, ha avuto la notizia ufficiale dell'arrivo della coppia ducale. Il governo ha invitato le popolazioni a indossare i costumi nazionali.

Imponente processione con un discorso di don Orione

Tortona, 7 notte.

Si è svolto un grandioso pellegrinaggio al secolare Santuario di Sant'Alberto di Butrio, officiato dai ciechi e derelitti di don Orione, riuscito una imponente dimostrazione di fede e di patriottismo. Dalla sola Voghera vi hanno partecipato oltre duemila persone ed altre migliaia di pellegrini sono intervenuti da Tortona, Alessandria e Novi, dalle valli dello Staffora, dello Scrivia, del Borbera, del Grue e del Curone. Sono state celebrate funzioni religiose all'aperto, con discorso dell'orionino don Masci.

Nel pomeriggio, alla processione che partita dal Santuario ha raggiunto la grotta dove è sepolto Sant'Alberto, ha parlato con alte parole patriottiche e religiose don Orione, acclamatissimo. Di grandissimo effetto la processione notturna colle fiaccole, mentre tutta la valle era illuminata da fuochi di artificio e dal rombo di detonazioni a salve.

L'auto nella folla
Uno dei feriti è morto

Brescia, 7 notte.

Il numero dei morti nel tragico investimento automobilistico di Calcio, è salito a quattro, essendo stamane deceduta all'ospedale di Chiari la bambina Giuseppina Ondei, di tre anni. Gli altri due figli del mutilato di guerra Ondei, pure degenti allo stesso ospedale, Mario, gemello della Giuseppina, e Renato, di anni 7, versano sempre in condizioni gravi, ma i medici non disperano di salvarli.

Tenta sparare al medico poi uccide la moglie

Napoli, 7 notte.

A Somma Vesuviana oggi tale Giovanni Auriemma di 56 anni, uscito pochi giorni fa da una clinica psichiatrica, preso da un accesso del suo male, dopo aver tentato di sparare un colpo di fucile contro il medico condotto del luogo, ha sparato una fucilata contro la moglie Giuseppina Liguori, uccidendola.

Il Duce dà le direttive per la bonifica integrale

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, il Sottosegretario alla Bonifica Integrale, il quale gli ha fatto un'ampia esposizione sullo stato dei lavori di bonifica.

Il Duce ha disposto che siano gradualmente stanziati nei prossimi esercizi finanziari i fondi necessari per il compimento dell'opera, dando precise istruzioni perchè i nuovi mezzi vengano concentrati nei comprensori che assicurano un pronto e elevato rendimento, tenendo particolarmente presenti le finalità sociali della bonifica con particolare riguardo alla colonizzazione.

Plebiscito di cordoglio intorno alla salma del gen. Vaccari

Milano, 7 notte.

La salma del gen. Vaccari, medaglia d'oro del Montello e della Sernaglia, esposta nella camera ardente apprestata alla sede dell'Associazione del Fante, è stata vegliata dai membri del Consiglio nazionale del sodalizio e da ufficiali del presidio. Corone su corone sono affluite fin dalla mattinata da Enti militari, politici e civili. Incessante è stato l'afflusso delle autorità recanti l'omaggio per l'eroico scomparso.

Nella mattinata, uno dei primi a sostare di fronte alla bara fu S. A. R. il Duca di Bergamo. Da Torino è arrivato il gen sen. Ottavio Zoppi. Ha visitato la salma anche il Prefetto S. E. Marzano e sul tramonto S. A. R. il Conte di Torino, ricevuto dalla vedova e dai famigliari.

Alla vedova hanno telegrafato il proprio cordoglio S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe di Piemonte, le LL. EE. i Marescialli Badoglio e De Bono, il Segretario alla Guerra S. E. Pariani, la medaglia d'oro Costanzo Ciano, S. E. il Ministro Alfieri, S. E. Balestrucchi, S. E. il generale Graziani, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ecc.

I funerali si svolgeranno domattina alle 11.

S. E. Starace ispeziona l'organizzazione dei campionati femminili fascisti

Roma, 7 notte.

Questa mattina S. E. il Segretario del Partito ha ispezionato la organizzazione tecnica predisposta dal G.U.F. e dal comando federale FF. GG. C. dell'Urbe per i primi campionati nazionali delle Fasciste Universitarie e per i secondi campionati nazionali delle GG. FF.

S. E. il Segretario del Partito ha visitato dettagliatamente gli impianti dello Stadio «D. Guardabassi», rimodernati e revisionati in occasione dei campionati, approvando la installazione dei nuovi corredi tecnici e delle tribune che saranno capaci di accogliere circa 20.000 spettatori. Il Segretario del Partito ha espresso la sua soddisfazione per la efficiente attrezzatura tecnica che permette il più regolare svolgimento dei campionati.

150 mila lire di gioielli rubati a Venezia

Venezia, 7 notte.

Gioielli per il valore di circa 150 mila lire sono stati la scorsa notte rubati a palazzo Alverà, a San Samuele. Pare che il ladro si sia fatto rinchiudere in una terrazza dell'edificio dalla quale è disceso a notte inoltrata, mentre il dottor Alverà, che è fratello del podestà di Venezia, era ad una festa con la sua signora ed i domestici dormivano. La Questura sta esperendo indagini.

Follia di un vecchio amante

Venezia, 7 notte.

Tale Bernardo Viviani, sessantunenne, aggrediva stamane, in preda ad esaltazione mentale, l'amante Adele Ballarin, di anni 46, ferendola ripetutamente alla testa ed alla faccia con una forbice. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. La donna guarirà in 20 giorni, ma per l'uomo la prognosi è riservata, per la perforazione dell'addome prodottasi con la stessa forbice.

Un infante in culla travolto dal crollo del pavimento rimane illeso

Napoli, 7 notte.

In una abitazione alla in vico Santa Maria la Nuova, è crollato il pavimento di una stanza ove in una culla dormiva un bimbo. Immediatamente accorsi, i pompieri hanno con cautela rimosso le macerie estraendo il piccino, il quale era rimasto illeso sotto alcune travi che incrociatesi sulla culla, avevano formato una specie di volta protettiva.

Brillante scalata nel Gruppo del Ruitor

Aosta, 7 notte.

Un'altra nuova via è stata aperta nel gruppo del Ruitor con una magnifica e ardimentosa ascensione. Si tratta della parete nord della Becca Dulac, alta metri 3400, scalata ieri per la prima volta dai fratelli Vittorio e Ettore Marcoz, del G.U.F. di Aosta, e dal rag. Arturo Coppa del C.A.I. di Aosta. Per condurre a termine l'ardua impresa i tre ardimentosi alpinisti sono restati in parete circa otto ore. Essi hanno scavato 235 scalini nel ghiaccio. Le maggiori difficoltà sono consistite nel passaggio del canalino vetrato e nell'attacco dell'ultimo tratto della parete.

Mercato dei cotoni

New York, 7 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9,46. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: settembre 9,21, ottobre 9,30, novembre 9,25, dicembre 9,25; 1938: gennaio 9,29, febbraio 9,36, marzo 9,42, aprile 9,44, maggio 9,49, giugno 9,51, luglio 9,55.

New Orleans, 7. — Disp.: Middling 9,22. Futuri: ottobre 9,25, dicembre 9,31; 1938: gennaio 9,35, marzo 9,44, maggio 9,54, luglio 9,62.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA